Quotidiano / Anno XLVII / N. 204 (Sped abb. post gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Martedì 27 luglio 1971 / L. 90 ★

La mafia punta su Roma

Al di sopra di ogni sospetto

E' PIU' CON amarezza che con soddisfazione che dobbiamo costatare come, ancora una volta, una nostra denuncia abbia colto nel segno. Sono trascorsi pochi giorni da quando il nostro gruppo alla Regione Lazio ha chiesto di far luce sul « caso Rimi » e di nominare una commissione di inchiesta: oggi, dopo un primo e sommario esame da parte di una commissione la cui arma principale era solo la buona volontà di una parte dei suoi membri, già ne sappiamo quanto basta per concludere che fra i tanti campi di indagine la Commissione antimafia e la magistratura ne hanno uno in più. Si tratta di un campo difficile e minato, vastissimo, che non è confinabile nello stretto ambito dell'apparato burocratico messo su dalla giunta regionale del Lazio. Ciò che il « caso Rimi » ha già dimostrato, infatti, è che la mafia siciliana vuol varcare lo stretto, punta su Roma, muovendosi nella Capitale nella stessa sfera di potere politico in cui si muove nell'isola; la DC, i suoi gruppi, i suoi « boss », le sue clientele.

Non è dunque la Regione in sè, che è in causa, ma l'infezione di metodo di gestione del potere tipico della dirigenza dc. Fuori da questo metodo, che per alcuni è il solo modo di far politica possibile, non sarebbe stato pensabile nè il nascere nè il realizzarsi di un caso che sì, nasce in Sicilia ma si concretizza a Roma, fra le pareti dello studio del presidente della Giunta regionale. Fra queste pareti, infatti, nel corso di un incontro fra notabili e burocrati democristiani colloquianti amichevolmente con un personaggio del quale il minimo che si possa dire è che è sospetto, nasce il « caso Rimi ». Il mafioso è segnalato, raccomandato, assunto a tamburo battente e, guarda caso, collocato in un posto decisivo per il controllo di enti, come gli ospedali, nei quali già una lunga tradizione di connivenze clientelari aveva fatto prosperare trame di tipo mafioso, all'ombra di una ridda di miliardi. Con la rapida assunzione del Rimi e la sua assegnazione al Comitato di controllo, vi era chi, evidentemente, sperava di aver messo l'uomo giusto nel posto giusto.

TOCCHERA' all'Antimafia, adesso, andare a fondo per sviscerare gli elementi sui quali la Commissione consiliare ha potuto già dare una prima seria indicazione, dalla quale emergono segni chiari di responsabilità, irregolarità, discordanze. Per quel che riguarda il Consiglio regionale del Lazio, esso è impegnato, politicamente, dal verdetto stesso della Commissione, a saperne di più sui metodi di gestione del potere che hanno portato a irregolarità di dettaglio e di fondo. Su queste « irregolarità », che vanno dal modo con cui una pratica può bruciare le tappe se l'interessato è un noto mafioso al modo con cui loschi personaggi (presentati da cittadini al di sopra di ogni sospetto) possano avere libero accesso negli uffici della Regione, compreso il gabinetto del Presidente. Si deve far luce e presto, su queste « irregolarità », se si vuole davvero sottrarre la Regione al destino che ambienti mafiosi e democristiani insieme le avevano evidentemente assegnato: di divenire, cioè, un nuovo centro di potere condiviso fra « cosche » e gruppi di potere democristiani. C'era, e c'è, chi evidentemente ha capito che la Regione con i suoi poteri, i suoi fondi, il suo prestigio potrà essere un nuovo trampolino per manovre finanziarie e di potere di fronte alle quali le stesse operazioni condotte finora dall'alto del Comune di Roma (e di cui tanto si è parlato e si parla) appariranno come giochi da bambini.

LA PRONTA reazione delle sinistre dell'Assemblea regionale, che hanno imposto la Commissione di inchiesta, dà il segno che la battaglia per impedire che la Regione venga assalita come una nuova diligenza da svaligiare, può e deve essere data, unitariamente, e con speranze di successo. Se il « caso Rimi » sarà servito non solo a dare l'allarme, ma a far capire fino a che punto può giungere una certa spregiudicatezza, per così dire, nella gestione del potere da parte di certi gruppi dc, allora una volta tanto uno scandalo sarà stato utile. Ma se il « caso Rimi » dovesse chiudersi, come si intende già fare, come un « incidente » che può capitare a tutti, allora anche gli onesti finiranno per diventare colpevoli se non si batteranno fino in fondo per sapere come e perchè possano accadere certi « incidenti sul lavoro ».

La battaglia per il « caso Rimi », dunque, si intreccia indissolubilmente con la battaglia per dare alla Regione una dimensione democratica, che risulti aperta al contributo delle forze popolari e non a quello dei mafiosi. E' una questione di democrazia effettiva che è in gioco: nelle condizioni in cui la dirigenza dc fa vivere Roma e il Lazio la battaglia contro gli inquinamenti, di tutti i tipi, la si può infatti condurre portando avanti non solo tutte le inchieste che saranno necessarie ma una politica diversa, fondata su nuovi rapporti democratici che spezzino alla radice il nascere di un sottogoverno regionale. Dare spazio e forza a questa nuova politica, fondata sul dibattito aperto e sul rifiuto di una gestione burocratica e clientelare del potere, vuol dire imprimere alla Regione quella svolta di cui si ha bisogno, per cambiare le cose a Roma e nel Lazio e sbarrare la via a tutte le involuzioni, a tutte le degenerazioni.

Maurizio Ferrara

Si estende la sanguinosa repressione

UCCISO IL PRESIDENTE DEI SINDACATI SUDANESI

Ignorato l'appello della Federazione sindacale mondiale - Sdegnata condanna dei sindacati sovietici che chiedono la fine delle persecuzioni - Si teme per la vita del segretario generale del partito comunista - Altri 4 fucilati

Assassinato il presidente designato En-Nur

KHARTUM — Il presidente della Federazione sindacale sudanese, Sciafei Ahmed El-Scekh, fotografato poco prima dell'esecuzione. Sciafei era una personalità molto nota internazionalmente, ed aveva ricevuto il Premio Lenin per la pace. La Federazione sindacale mondiale aveva inviato a Numeiri un telegramma per chiedere clemenza

IL CAIRO, 26

Nel Sudan continua, anzi si aggrava di ora in ora, l'ondata repressiva. Vengono annunciate nuove esecuzioni. Sale il numero degli arrestati. Radio Omdurman (controllata dal governo sudanese) ha annunciato l'impiccagione del presidente della Federazione sindacale Sciafei Ahmed El Scekh, eminente personalità di livello internazionale, premio Lenin per la pace. Invano la segreteria della Federazione sindacale mondiale ha inviato un drammatico telegram ma al presidente Numeiri, chiedendo clemenza per il condannato. L'appello è stato ignorato. La stessa emittente ha annunciato la fucilazione del colonnello En Nur e del maggiore Farouk Mahadallah, catturati dai libici su un aereo di linea inglese e consegnati alle autorità di Khartum, e di altri due ufficiali che avevano preso parte al colpo di Stato del 19 luglio, il magg. Mohammed Ahmed Ez-Zein e il tenente Ahmed Osman Abdel Hardalo.

La fucilazione di En Nur e di Mahadallah era già stata annunciata ieri dall'agenzia egiziana MEN e da quella americana UPI, ma era stata smentita in un secondo momento da un funzionario sudanese in un colloquio con i corrispondenti della Associated Press e della Reuter.

Radio Omdurman ha inoltre annunciato l'arresto del

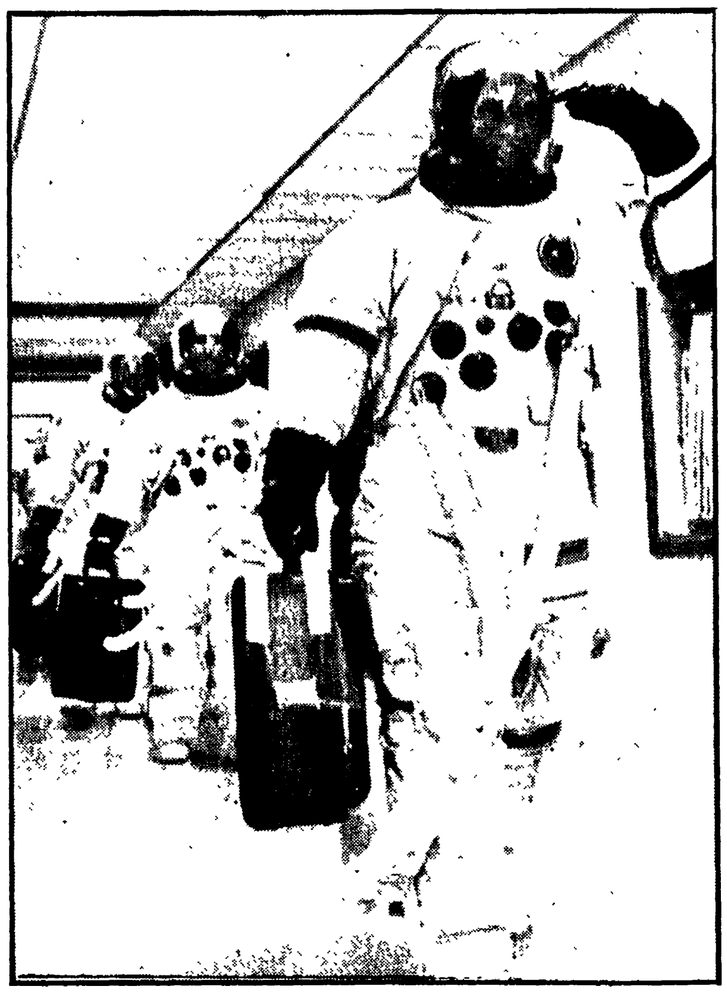
(Segue in ultima pagina)

Indignata protesta della CGIL

Una ferma presa di posizione contro la repressione nel Sudan è stata assunta dalla segreteria della CGIL, con un telegramma all'ambasciata del Sudan a Roma, in cui si manifesta « serissima preoccupazione per le vicende drammatiche del vostro paese », e si esprime a nome dei lavoratori italiani « profondo turbamento e sdegno per la violenta repressione contro le forze progressiste e le organizzazioni sindacali del Sudan ».

« La notizia della impiccagione del presidente dei sindacati Shafei Ahmed El Scekh — prosegue il messaggio — e di molti altri dirigenti del movimento sindacale e democratico, suscita profondo dolore ed indignazione. Tale situazione rivela una lacerazione delle strutture civili e democratiche del vostro paese, ed investe la stessa sua prospettiva. La segreteria della CGIL — conclude il telegramma — è impegnata a sollecitare le masse popolari del nostro paese e le forze sindacali internazionali a manifestare la loro viva riprovazione contro l'efferato comportamento del governo di Numeiri ».

In viaggio gli autisti lunari



CAPE KENNEDY — Avvio perfetto del più lungo viaggio lunare finora realizzato dagli americani. Alle 15,34 (ora italiana) l'« Apollo 15 » con a bordo gli astronauti Scott, Irwin, Worden e la preziosa « jeep » con la quale i primi due è previsto che esploreranno il Mare delle Piogge è partito per immettersi dopo circa dieci minuti nell'orbita terrestre. Di lì, alle 18,36, l'astronave si è sottratta da quell'itinerario ed ha spiccato il balzo verso la Luna. Un interruttore difettoso ha acceso due spie sul pannello di comando e ciò ha fatto temere (erano le prime ore del mattino) che ci fosse un corto circuito nelle valvole di afflusso del propellente al motore a razzo, per cui l'atterraggio sulla Luna sarebbe diventato impossibile. In breve si è però potuto stabilire che il guasto non metteva in pericolo la missione.

A PAGINA 6

Tensione e polemiche nel quadripartito

Attacco conservatore nelle Regioni Oggi al Senato dibattito sulla casa

La DC conferma per bocca di Togni di voler peggiorare il provvedimento edilizio
Le crisi in Liguria e Piemonte: un ricatto partito da Roma - Firmato ieri a Torino un « accordo politico » DC-PSDI-PRI per escludere i socialisti dalla Giunta regionale

Questo pomeriggio comincia, nell'aula del Senato, la discussione generale sulla legge per la casa. Il calendario deciso dall'assemblea di Palazzo Madama prevede, come è noto, che si giunga il 7 agosto alle votazioni finali sia su questo provvedimento, sia su quello — che ad esso è stato abbinato nell'*iter* parlamentare — della legge tributaria Preti. Ma le incertezze ed i problemi sono di carattere politico, e riguardano ancora una volta la maggioranza governativa, che si presenta priva di un accordo. I senatori democristiani, frattanto, hanno confermato che il loro obiettivo è quello di snaturare la legge sulla casa, mutandone radicalmente il testo nei punti che riguardano il regime delle aree espropriate. Proprio ieri il sen. Togni, l'ex ministro diventato celebre a suo tempo per l'affare dell'aeroporto di Fiumicino, ha distribuito la sua relazione sul progetto di legge (venne confermato nell'ufficio di relatore con un voto che vide unita la maggioranza di centro-sinistra, alla quale, però, si aggiunsero anche i fascisti ed i liberali). Si tratta di un documento « espositivo », nel senso che è rivolto ad illustrare le fasi del travagliato percorso della legge attraverso i trabocchetti democristiani. Esso si conclude, tuttavia, riportando pari pari una « *dichiarazione* » dei dc che fanno parte della Commissione LLPP: i commissari dc — afferma questo documento — « *consentono il passaggio puramente regolamentare degli articoli accantonati (26, 27, 35, 60 e 67) nel testo pervenuto dalla Camera ai quali, in relazione alla necessità di valutare alcune esigenze migliorative, si riservano di proporre adeguate modifiche durante la discussione in assemblea* ». Il fatto è che il passaggio in aula degli articoli controversi è stato « *puramente regolamentare* » soltanto per i dc; altri gruppi non si sono ancora pronunciati su di essi, mentre le sinistre — dal PCI, al PSIUP, al gruppo Parri, al PSI — si sono pronunciate per una loro conferma. La citazione della « *dichiarazione* » dc da parte di Togni, comunque, ha il significato di una conferma della volontà del gruppo senatoriale dello « Scudo crociato » di continuare in aula (se necessario con l'appoggio fascista) la campagna per peggiorare il contenuto della legge. Ma tutto il gruppo dc è deciso ad andare fino in fondo a una

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Neo-laureata assassinata alla Cattolica di Milano

MILANO, 26.

Un orrendo delitto è stato scoperto all'Università Cattolica: il corpo di una giovane laureata, Simonetta Ferrero, è stato trovato, crivellato di coltellate in uno spogliatoio femminile dell'ala che ospita gli uffici dell'Interfacoltà. A scoprire il cadavere è stato un giovane, che ha subito dato l'allarme. Ma il delitto, stando alle prime indagini, risale a sabato scorso, mattina. Escluso il movente della rapina, pare che l'assassinio sia opera di un maniaco. Nella foto: la vittima, Simonetta Ferrero.

A PAGINA 5

BRACCIANTI: TENTATIVI DI SABOTARE L'INTESA RAGGIUNTA A ROMA DAVANTI AL MINISTRO PER I CONTRATTI E I PATTI COLONICI

Resistenze e provocazioni di agrari pugliesi

Continuano gli scioperi per piegare l'intransigenza padronale - Presa di posizione dei tre sindacati - Una grande settimana di lotta in Emilia

Braccianti e coloni pugliesi continuano a lottare, finchè gli accordi non saranno firmati, per battere nuove resistenze e respingere le provocazioni messe in atto da agrari pugliesi malgrado l'intesa raggiunta a Roma, davanti al ministro del Lavoro. Gli agrari — benchè divisi al loro interno — stanno tentando di dare interpretazioni restrittive all'accordo di Roma. La punta di maggiore resistenza è rappresentata dal padronato della provincia di Bari. Ancora una volta con gli agrari si stanno schierando i missini, un grave episodio si è verificato ieri a Lizzano in provincia di Taranto dove un gruppo di missini era giunto, con alla testa l'on Sponsiello, per tentare una provocazione. Braccianti e coloni li hanno messi subito in fuga, dando ai provocatori una severa lezione.

Le segreterie nazionali della Federbraccianti-CGIL, Federcoltivatori-CISL, Uimec-UIL, in un comunicato unitario, denunciano i tentativi di snaturare l'ipotesi di soluzione della vertenza per il patto di colonia delle province pugliesi ed invitano i coloni e le loro organizzazioni « a saldare sempre più in questa fase decisiva la loro azione unitaria con i braccianti, i salariati, i coltivatori diretti impegnati per il raggiungimento degli stessi obiettivi ».

In Emilia intanto si entra in una nuova settimana di forte lotta per piegare l'intransigenza degli agrari che, anche quando sono costretti a trattare, presentano proposte inaccettabili. Scioperi, assemblee, manifestazioni sono previsti in numerose province. Oggi scioperano per il contratto anche i 30.000 braccianti di Potenza.

A PAGINA 4

OGGI

ci siamo

ABBACINATI dallo splendore, intimiditi dall'imperio, gli uomini comuni inclinano a credere che i potenti non siano mai infastiditi dalle piccole, quotidiane cure che opprimono noi tutti e dalle miserevoli contrarietà che ne scaturiscono. Un Pirelli che non trova posto in treno e che domanda di scompartimento in scompartimento se quel posto è libero, è inimmaginabile; come non è pensabile un Agnelli che resta senza fiammiferi e chiede ad un passante di accendergli, scusi, la sigaretta; come non è concepibile un governatore Carli che fa la coda all'anagrafe e protesta perché spingono. Avete mai visto un ricco, un ricco vero, pagare un conto al ristorante e aspettare il resto? Pagare è sempre un atto, sia pure momentaneo, di sottomissione Così i signori non pagano i conti, li firmano, ponendosi, con ciò, al di sopra del creditore

Ma non è sempre così Noi sappiamo di un uomo potente, potentissimo, che è perennemente travagliato dall'avvilente problema del personale di servizio Si tratta del cavaliere del lavoro Attilio Monti, grande petroliere e proprietario del Resto del Carlino, *della* Nazione *e di non sappiamo quanti altri giornali minori. Ebbene, il cavaliere Monti non è mai stato contento, finora, dei suoi dipendenti perché ha sempre commesso l'errore di farli scegliere da altri o di lasciar credere loro che sarebbero stati dei collaboratori, mentre egli intendeva, segretamente, che fossero dei servi, dei servi veri, come non si usan più neppure tra i domestici. Li avrebbe voluti in livrea, piegati in perenni genuflessioni, pronti non soltanto ad accogliere i suoi ordini, ma a prevenirli; ritenendo che la sola distinzione fra un servo e un giornalista sia da ricercarsi nello strumento: il primo lavora con la spazzola e il secondo con la penna, ma tutti e due, poiché sono pagati, han da essere dei lacchè, e finora il cavaliere Monti aveva spesso incontrato delle gravi, amareggianti delusioni.*

Avete letto, domenica, l'articolo di fondo del Resto del Carlino *con ciò che vi è detto del comunismo e dei comunisti? Se vi è sfuggito, leggetelo ora. Lo scritto è firmato da tale Girolamo Modesti, nuovo direttore del quotidiano bolognese. Noi non conosciamo il cavaliere del lavoro Attilio Monti, né vorremmo conoscerlo mai, ma siamo sicuri di una cosa: che sarà rimasto veramente contento e che deve avere detto tra sé: « Ah, ecco, finalmente ci siamo ».*

Fortebraccio

Come è stata isolata l'iniziativa di un gruppo estremistico

Lezione politica da Bologna rossa

I precedenti del convegno di «Lotta continua» — Le speranze delle forze conservatrici e reazionarie in una grossa provocazione — La lotta giusta e ininterrotta dei comunisti sui problemi delle grandi masse

Certo, ora che il convegno nazionale di «Lotta continua» si è concluso e la parola d'ordine «prendiamoci la città» si è rivelata in tutta la sua vacuità, è facile, per la stampa conservatrice metterla sul sarcastico e parlare, come ha fatto il *Corriere* di «nursery e di sacchi a pelo» o, come ha fatto il *Carlino* «di compagni che lottano troppo e pensano troppo poco».

Ma se quella che si voleva presentare come l'ala marciante dell'estremismo ha dimostrato fino in fondo il suo nullismo ideale e politico ed è apparsa oltre che infantile anche presuntuosa, ciò non è avvenuto per caso.

Il fatto è che «Bologna rossa» ha voltato loro le spalle ed è scattata compatta l'operazione rigetto. Ripensando però ai fatti e ai fatterelli delle settimane e dei giorni scorsi, bisogna riconoscere che la regia dell'estremismo aveva, sulla carta, previsto le fasi e i tempi della rappresentazione che avrebbe potuto avere anche un finale da tragedia.

Guerriglia urbana e scontri con la polizia un mese e mezzo fa; la «calcolata» occupazione di alcuni alloggi già assegnati a famiglie di lavoratori in un quartiere della città, il Pilastro; il rifiuto di intavolare trattative serie con l'amministrazione comunale e l'IACP che per i casi di reale bisogno avevano subito trovato le soluzioni possibili (e poi accettate dagli ex occupanti), la forzata rinuncia a occupare il Comune e, da ultimo, il convegno nazionale. Nel frattempo, in Toscana, in un'altra Regione rossa, vi era stata la vile aggressione al compagno Ragionieri e il tentativo di occupazione della sede della giunta regionale; e, qua e là, in Emilia, a Parma, a Milano Marittima, altri episodi di scontro per lo scontro.

«Strategia della tensione»

Questi gruppi, non vi è dubbio, avevano tentato di alimentare una sorta di «strategia della tensione», si erano proposti di accendere il detonatore della rivolta «proletaria» facendo leva su situazioni indubbie di miseria e di disperazione, di «demistificare» le Regioni rosse e, prima di tutto, la nostra città, la sua amministrazione popolare, di attaccare a zero il PCI.

Né va dimenticato che all'inizio «Lotta continua» non agiva da sola ma aveva l'appoggio aperto di tutte le falde extraparlamentari, compreso il gruppo del «Manifesto» che extraparlamentare ancora non è, (anche l'MPL e il Circolo Acli Bortolotti avevano aderito frettolosamente all'operazione Pilastro «per un malinteso di natura burocratica a livello dell'esecutivo», come poi si sono affrettati a rettificare). E diciamolo pure, anche il giornale del petroliere Monti all'inizio stava a guardare in attesa degli eventi: tutto sommato un po' di anticomunismo non fa mai male, anzi è quanto ci vuole.

E invece sono rimasti tutti delusi, divisi, isolati. Ma perché i bolognesi e i comunisti in primo luogo, hanno capito con tempestività il disegno avventurista e pericoloso che si stava tramando e hanno saputo politicamente prevenire i tentativi di incrinare l'ordine democratico che è patrimonio conquistato e sentito della nostra città?

Perché la società civile e politica di Bologna, in tutte le sue componenti, si è rivelata impermeabile a questa «strategia della tensione» che aveva di mira il «comune rosso» e il PCI?

Prima di tutto perché a Bologna e nella sua provincia che, pure, come abbiamo tante volte detto, non sono isole rosse distaccate dalla realtà capitalista del paese, la politica degli enti locali ha contrastato con efficacia le manovre della speculazione fondiaria ed edilizia.

L'adozione di numerosi piani particolareggiati, della grande variante al piano regolatore generale, del piano collinare e di quello del centro storico, il pagamento degli oneri di urbanizzazione da parte dei privati sono stati gli strumenti qualificanti ed il quadro orientatore dell'intervento pubblico per la casa intesa come servizio sociale. Le cooperative hanno potuto costruire in tre anni duemila alloggi in città, e, nonostante i limiti della legge 167, per la prima volta i lavoratori sono stati i protagonisti nella realizzazione dei programmi di edilizia pubblica All'impegno sul piano istituzionale che in questi giorni, al Senato, è entrato nella sua fase culminante con la legge sulla casa — che deve essere approvata battendo le fortissime resistenze reazionarie presenti soprattutto nella Democrazia Cristiana — ha poi corrisposto una reale e ampia battaglia di massa: l'azione dell'Unione inquilini per l'equo canone ha ottenuto risultati consistenti; vigorosa si è svilupata la lotta per dotare i quartieri dei servizi indispensabili come il «verde attrezzato» (giardini, impianti ricreativi, parchi); si sono svolte manifestazioni popolari per ottenere una destinazione pubblica di grandi aree demaniali ancora inutilizzate. Positive esperienze sono state anche compiute nel campo dell'associazionismo fra gli artigiani e le piccole imprese per dare loro una dimensione corrispondente alle esigenze dello sviluppo dell'edilizia e per contrastare i profitti smisurati degli operatori economici di questo settore.

Risultati indiscutibili

Si tratta di risultati indiscutibili ottenuti con la lotta, questa si «continua», ed una partecipazione di massa forti ed estese dei cittadini, dei lavoratori; risultati che tuttavia non ci soddisfano ma che ci sono di stimodo a fare ancora di più e meglio consapevoli come siamo che mano a mano si entra nel merito delle rigorme. Ma, proprio per l'ampiezza delle questioni da affrontare i lavoratori, capiscono come non servono gesti inconsulti, espasperazioni provocate da esigue minoranze e come sia invece necessario sviluppare un movimento politico di massa tale da diventare tessuto connettivo sempre più organico tra la dinamica della società civile, la dialettica delle forze politiche e l'azione dei pubblici poteri. E' questo il punto: scorciatoie non esistono, e chi le tenta finisce per trovarsi isolato in un vicolo cieco.

Ma il movimento operaio e democratico della città di Bologna hanno respinto con tanta avvertita sensibilità politica chi voleva «prendere la città» perché hanno intuito che la posta in gioco non era limitata a Bologna; era bensì un fatto nazionale.

Dopo il 13 giugno le forze reazionarie e conservatrici che tentano di imporre al paese una «pausa moderata» come spera Forlani, o una svolta reazionaria come spera Andreotti con l'appoggio del MSI, sanno bene che non basta, a questo fine, avere un successo elettorale di destra in Sicilia. Bisogna, in qualche modo, passare in Emilia, nelle regioni del «potere rosso», allentare il sistema di alleanze sociali e politiche che si è costruito intorno alla classe operaia, attaccare i centri di potere democratico che ne sono trama orientatrice e dirigente, mettere in discussione l'ordine democratico che ne è elemento peculiare e che, per la maturità civile che lo contraddistingue, è di per sè un fattore sollecitante per imprimere a tutto il paese una profonda svolta politica democratica.

Ben vengano i gruppetti extra parlamentari, ben venga *Lotta continua* a creare confusione, ad introdurre diversivi, a tentare di mettere in difficoltà i comunisti!

Il disegno poi non è tanto peregrino, visto che è impensabile usare qui gli arnesi del fascismo di ieri e di oggi; serve di più, o si pensa possa avere un minimo di credibilità, un attacco da presunte posizioni di sinistra. E' per questi motivi, essenzialmente politici, che i comunisti bolognesi hanno immediatamente, quasi istintivamente capito il pericolo e reagito di conseguenza.

L'appello dei segretari di sezione è scaturito da tale esigenza politica ed è stato accolto senza incertezze, con convinzione profonda, da tutto il Partito, che si è trovato politicamente unito in tutte le sue componenti, per difendere ed arricchire la strategia di lotta che ha nello sviluppo della democrazia e nell'attuazione delle riforme le sue coordinate fondamentali. In questi giorni si è compiuta una positiva verifica di massa di come tutta l'enorme mole di lavoro politico, di dibattito, di confronto, di iniziative pubbliche abbia saputo penetrare, diffondersi ed essere recepita dal corpo vivo di un partito che sa essere parte integrante della realtà, e sa trarre, da tale permanente e aperto confronto le ragioni della sua forza organizzata e della sua capacità dirigente.

A Bologna, in questi giorni, si è realizzato il «primato della politica», grazie al nostro apporto, a quello dei compagni socialisti e del PSIUP, dei democratici che hanno saputo respingere le provocazioni, rendere del tutto superflua, anche questo va detto, la presenza ostentata della polizia. Bologna ha dato, ancora una volta, una prova di elevata maturità politica ed il movimento operaio e democratico bolognese, prendendo spunto da questa per tanti aspetti illuminante esperienza, dice, unito, a chi deve intendere, che con la classe operaia e con i lavoratori non si scherza, non si può scherzare.

Non ci sono diversivi in grado di distorcere la combattività delle masse popolari dai problemi reali che sono aperti e che debbono essere affrontati, oggi, nel nostro paese, e che si chiamano, in modo semplice e chiaro, riforme, ripresa economica qualificata, svolta politica democratica per fare dell'Italia un paese governato nell'interesse della grande maggioranza dei cittadini

Vincenzo Galetti

Dure accuse del comandante della Legione di Palermo contro il magistrato ucciso

I carabinieri attaccano apertamente l'operato di Scaglione alla Procura

Il rapporto sul sequestro di De Mauro, in cui si chiedeva l'arresto di trenta mafiosi, non ebbe mai seguito — «Non mi fu detto di proseguire» afferma in un'intervista il colonnello Dalla Chiesa — Da 48 giorni nessuna notizia sul figlio di Vassallo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26

Confermando tutti i sospetti che già gravavano sul magistrato ammazzato nell'agguato mafioso di via dei Cipressi, e per di più allargandone clamorosamente non solo la portata ma soprattutto le conseguenze, i carabinieri sono usciti in campo aperto attaccando esplicitamente e così duramente la gestione Scaglione della procura di Palermo e quella del suo immediato e provvisorio successore (il sostituto aggiunto Lauro, da oggi tornato nell'ombra per la assunzione diretta dell'incarico da parte del nuovo procuratore, Pizzillo) da indicarle addirittura come corresponsabili oggettive della nuova *escalation* di criminalità mafiosa a Palermo.

L'iniziativa è stata materialmente presa dal colonnello Carlo Alberto Dalla Chiesa, comandante della legione di Palermo e principale ispiratore delle retate antimafia di queste settimane; ma essa appare troppo delicata e grave per non ritenere che sia stata avallata, se non sollecitata, assai più in alto quasi a dimostrare — con un intervento non privo di suggestioni, ma anche di insidie giustificazioniste — che tutto quel che di infernale si è susseguito per dieci mesi in città ha una spiegazione, ma non certo nella inefficienza degli organi di polizia.

In una intervista al settimanale *Il Mondo* il colonnello Dalla Chiesa conferma infatti innanzitutto che, nel novembre dell'anno scorso, appena un mese e mezzo dopo la scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, il suo comando consegnò al procuratore capo della repubblica, Pietro Scaglione, un primo rapporto sul sequestro in cui si chiedeva l'arresto di trenta mafiosi implicati nel traffico della droga, e si indicava nelle notizie su questo traffico apprese da De Mauro la probabile causa della soppressione del redattore de *l'Ora*.

Questo rapporto rimase come si sa per un mese sepolto tra le carte di Scaglione, che poi lo passò ad un sostituto, ma che non ebbe mai seguito. Non si conosceva ancora, invece, la precisa reazione di Dalla Chiesa. «Perché non mi dicono niente», si chiedeva allora Dalla Chiesa irritato dall'indifferenza della procura; e ha ora ripetuto al settimanale milanese: «Perché non mi dicono di proseguire?». Silenzio di tomba, invece, e neppure figurato: perdurando il mistero della scomparsa di De Mauro, il 5 maggio sopraggiunge infatti — dopo un altro sequestro e due assassinii — il regolamento di conti con Scaglione. Un mese dopo la morte violenta del procuratore, secondo rapporto dei carabinieri, praticamente un seguito del primo al quale si ricollegava anche per la comunanza di gran parte dei nomi di mafiosi contro i quali sarebbe stato necessario e soprattutto urgente intervenire.

«Con questo rapporto — spiega ora il comandante della legione di Palermo —, noi non indicavamo la soluzione (del caso Scaglione, n.d.r.), però denunciavamo l'esistenza di un'attiva associazione a delinquere operante a Palermo con ramificazioni in altre città d'Italia, fornendo i nomi dei suoi membri». Aggiunge Dalla Chiesa: «Davamo anche, in particolare, l'elenco delle persone *implicate nei crimini più recenti*», con ciò quindi già dando un primo concreto sviluppo alla ipotesi che tutto quanto era sino ad allora fosse frutto di un unico disegno e di un unico seppur articolato e tuttora non chiaro complesso di moventi.

E invece niente: anche questo secondo rapporto dei carabinieri non fu utilizzato dalla magistratura. Collocate in questo contesto, le retate (ed il terzo rapporto che ne è seguito) assumono un senso preciso: reagire ad una passività quanto meno sconcertante di alcuni settori della magistratura palermitanta (ed in conseguenza della quale dopo l'omicidio di Scaglione erano potuti ancora avvenire il sequestro del figlio del boss dell'edilizia Vassallo, ormai da 48 giorni sparito, e soprattutto il sequestro-eliminazione proprio di quel confidente Guercio che aveva soffiato ai carabinieri preziose ma ancora insufficienti tessere del mosaico del delitto Scaglione), mettere insomma la magistratura di fronte al fatto compiuto degli arresti.

Dal controllo e dai confronti dei rapporti cominciano a risapersi in giro elementi di un certo interesse. Il più interessante di questi particolari: sarebbe stato accertato ed è forse dimostrabile che quel Gerlando Alberti, oggi latitante, che già il secondo, ma ancor meglio il terzo rapporto indica come l'organizzatore — non il mandante, attenzione, né l'esecutore materiale — del regolamento di conti con Scaglione, avesse partecipato alla fine dell'estate scorsa, a Milano dove dirigeva il cosidetto «clan dei siciliani» ad un *vertice* in cui c'erano anche il latitante per antonomasia Luciano Liggio — ricercato sì, ma non tanto da non essere notato al volante di una rombante Ferrari, insieme all'Alberti, in quella stessa epoca —, il pistolero Tommaso Buscetta (venuto espressamente dall'America dove se ne è potuto andare con il passaporto fattogli avere dal deputato democristiano Barbaccia mentre stavano per incriminarlo per due stragi e sette omicidi), e, dulcis in fundo, uno dei due cugini Greco capi della organizzazione mafiosa oggi più potente e ramificata non solo in Italia ma anche all'estero.

In quella riunione sarebbe stata decisa la eliminazione di De Mauro. Perché Scaglione praticamente sbarrò quella pista? e in che modo questa sua iniziativa è collegata — perché lo è certamente — con la sua stessa fine?

Si fermerà a questi rapporti, il lavoro del sostituto Rizzo? non è detto. Anzi, sembra che il magistrato abbia manifestato una mezza idea di chiedere di dare un'occhiata, per ora a solo titolo di curiosità, al sempre più pingue dossier sul caso di Natale Rimi, il mafioso fatto assumere alla Regione Lazio e da lui già interrogato: è infatti tra i 47 non sfuggiti alle retate malgrado la tempesta di compiacenti ma non tutte tempestive telefonate «anonime» di avvertimento degli imminenti arresti. Ci sono certi elementi, in questo lurido affare, e certi personaggi, su cui val la pena di saperne di più. Per esempio val la pena di saper qualcosa di più su Italo Jalongo, questa dubbia figura di «commercialista» e presentatore di mafiosi ai presidenti delle Regioni che si è scoperto essere anche frequentatore della patria galera della mafia (l'Ucciardone, per un assegno a vuoto) e buon conoscente di Franck Coppola, il boss siculo-americano della droga.

Giorgio Frasca Polara

Fra PCI, PSI e PSIUP

Crotone: accordo per una giunta di sinistra

Il Consiglio comunale convocato per il 30 luglio

CROTONE, 26

Il giorno 30 luglio il Consiglio comunale di Crotone già convocato, eleggerà una giunta di sinistra. Così si sono pronunciati i tre partiti della sinistra che hanno diffuso il seguente comunicato.

Le delegazioni del PCI, del PSI e del PSIUP hanno avuto domenica un primo incontro. Dopo approfondita discussione sulla situazione politico-amministrativa della città, in relazione anche ai recentissimi sviluppi di carattere nazionale, che non sono stati certamente estranei alle attuali vicende locali, esse hanno concordemente riscontrato le condizioni per dare alla città una amministrazione di sinistra, democratica e popolare, aperta alla partecipazione delle altre forze democratiche e progressive, al fine di risolvere la grave crisi, rianimare l'attività economica, salvaguardare e difendere il corretto costume della vita pubblica e ridare quindi sempre maggiore forza e prestigio alle istituzioni democratiche.

In coerenza con questa posizione, e nel rispetto della autonomia di tutte le forze democratiche, le delegazioni hanno deciso di invitare domani, martedì, ad una riunione comune, DC, PRI e PSDI, con l'obiettivo di trovare un accordo sulla linea politico-programmatica della nuova amministrazione di Crotone, specie in rapporto ai suoi problemi urgenti di sviluppo socio economico ed alla azione in difesa della democrazia e contro le forze della destra eversiva e fascista.

Solidarietà di intellettuali con la rivista «Il Regno»

Circa cento intellettuali fra religiosi e laici hanno sottoscritto un documento con il quale denunciano all'opinione pubblica i «recenti provvedimenti involutivi e reazionari (vedi — è detto esplicitamente — «i casi della rivista *il Regno* e delle ACLI») adottati dalla Chiesa di Roma tendenti a calpestare quel fondamentale diritto di ogni cittadino e di ogni cattolico che è la libertà di espressione».

Il documento (che porta tra le altre le firme dell'abate Franzoni della basilica di S. Paolo, dei teologi Nazareno Fabbretti, Juan Arias, Vittorino Joannes, di don Lutte, di La Valle, Galloni, Fabbrini, Leonardo Valente, Pratesi, De Santis, Silone, Pampaloni, Citterich, Zizola, Forcella, Nobecourt, Masina, Bill Pepper, Lelio Basso, Girardet, Alting Geson direttore dell'IDOC, ecc.) rileva che «mentre la libertà appare sempre più fragile nel nostro Paese per le minacce alla democrazia» si riscontrano nella Chiesa «tendenze rivolte a comprimere l'esigenza di libertà che scaturisce dal Vangelo».

«Ciò contraddice agli ultimi documenti ufficiali (basti pensare all'ultimo documento sulle comunicazioni sociali), che asseriscono il diritto e la necessità del manifestarsi di un'opinione pubblica nella Chiesa», e, per conseguenza, viene «compromessa la credibilità di queste pronunzie».

I firmatari del documento, nel «manifestare solidarietà ai redattori di *il Regno*, vittime di un atto repressivo», «ritengono che in questa situazione sia compito di tutti gli uomini di buona volontà difendere la libertà di espressione di tutti anche di quelli che militano su frontiere ideologiche e religiose diverse dalle proprie».

Firenze

Incriminati il prof. Viviani e tre assistenti di architettura

FIRENZE, 26

Il prof. arch. Romano Viviani, è stato oggi incriminato dal procuratore generale Mario Calamari per abuso di ufficio e falso continuato in atti pubblici. Insieme al prof. Viviani sono stati incriminati anche gli architetti Silvano Fei, di 50 anni abitante in via Vecchietti 1, Mustafà Said Lukman Atrakchi Al, di 32 anni, dimorante in via di Novoli 52c e Giorgio Trivisonno, di 34 anni, domiciliato in via Puccinotti 22.

Il gravissimo provvedimento è stato preso dal procuratore generale in seguito all'inchiesta svolta dalla polizia all'interno della facoltà di Architettura: inchiesta, com'è noto, condotta dal sostituto procuratore generale dottor Trevisani, in merito agli esami di igiene edilizia avvenuti nei giorni 15 luglio

Secondo la procura generale gli esami non sarebbero stati regolari e per questo è stata chiesta l'incriminazione dei quattro architetti.

C'è da rilevare che solo qualche giorno fa lo stesso magistrato ebbe a dichiarare che gli esami alla facoltà di architettura si erano svolti regolarmente.

Grave lutto di Eugenio Cefis

Un gravissimo lutto ha colpito la famiglia dell'ingegner Eugenio Cefis, presidente della Montedison. Il figlio Marco, di 25 anni, è deceduto nei giorni scorsi a seguito di un male inguaribile. Alla famiglia Cefis sono arrivati numerosissimi telegrammi di condoglianze, tra cui quelli del Presidente della Repubblica, on. Saragat, del presidente del Consiglio on Colombo, del presidente della Camera, on. Pertini, del presidente del Senato, on. Fanfani, del ministro delle Partecipazioni Statali, on. Piccoli.

Antonietta Bagarella proposta per quattro anni di confino

CON LA MAFIA... PER AMORE?

L'insegnante ventottenne di Corleone, sorella di Calogero Bagarella e fidanzata di Salvatore Riina (i due luogotenenti di Luciano Liggio, latitanti), dovrebbe essere dichiarata «socialmente pericolosa» - Ieri mattina al tribunale di Palermo udienza a porte chiuse - «Mi sento come il fra Cristoforo dei "Promessi sposi": colpita dai potenti, amata dai buoni»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26

Due occhi neri e sicuri in un volto da miniatura; un vestito a fiori grandi e sgargianti che fa a pugni con l'antico, severo abito nero della madre (che la insegue tremante, maledicendo i paparazzi); l'atteggiamento disinvolto e accattivante di chi si è bene o male conquistata una sorta di «emancipazione».

Eccola, Antonietta Bagarella, 28 anni ben portati, universitaria, insegnante. E mafiosa. Anzi, la prima ragazza che come mafiosa sia stata deferita ad un tribunale perchè la dichiari «socialmente pericolosa» con quel che ne consegue sul piano delle misure di prevenzione antimafia. Stamane, appunto, l'udienza a porte chiuse, in camera di consiglio, come stabilisce la procedura.

Dunque, come è andata? «Glielo spiego subito: il Pubblico ministero ha chiesto che mi mandino per quattro anni al soggiorno obbligato, naturalmente lontano da Corleone, il mio paese, e fuori della Sicilia, la mia terra. Quattro anni, capito?, solo perchè sono sorella di Calogero Bagarella e fidanzata di Salvatore Riina (*i due luogotenenti di Luciano Liggio, e come lui latitanti*, n.d.r.) che con la mafia non c'entrano un bel nulla, glielo assicuro».

La maestrina Antonietta Bagarella mentre viene accompagnata in tribunale

E lei, Antonietta, come ha reagito? «Ah, e che è forse proibito innamorarsi di un uomo buono e onesto come Salvatore Riina? Eh no, mi sono difesa con le unghie e con i denti, eccome». E che gli ha fatto dire, al suo avvocato? «No, lui ha pensato solo a formalizzare le richieste e a motivare legalmente il non luogo a procedere contro di me. Al resto, cioè se permette alle cose più importanti, ci ho pensato io, con la mia testa e con le mie parole. Un'ora ho parlato ai giudici per spiegare, per dimostrare come e quanto sia perseguitata. Anzi, ai giudici ho consegnato anche un mucchio di documenti, mica chiacchiere e fantasie come ha fatto la polizia per sostenere che io faccio il corriere alla banda Liggio — ma dov'è questa banda? — che anzi sono il cervello del clan perchè ho studiato e sono donna, quindi meno sospettabile; che io qui e io là, che io su e io giù. Ora vedremo la decisione: mi hanno detto che c'è da aspettare una settimana».

Fatto sta che però lei viaggia in lungo e largo per l'Italia, e che aveva chiesto perfino il passaporto per andare in Venezuela.

Con certi fratelli e fidanzati, sono comprensibili certi sospetti, non le sembra? «Io sono stata solo a Frattamaggiore, in provincia di Napoli, perchè mio padre era lì e stava male» (perchè sta a Frattamaggiore? «al confino antimafia pure lui: sono fissati con noi»; «...e in Venezuela ci dovevo andare per fare da madrina a mio nipote, va bene?».

Poi — il viso cereo («niente bagni?»: «Niente bagni, ho altro a cui pensare») improvvisamente indurito — Antonietta la mafiosa sbotta: «E poi sono libera, no?, di andare dove mi pare e piace dal momento che dall'istituto dove insegnavo mi hanno licenziato per ordine del provveditore agli studi che a sua volta ha ricevuto un ordine dal questore (posso dimostrare tutto, sa?, e anche questo ho documentato ai giudici). E poi non posso far nulla di nascosto: sono libera e incensurata, è vero; ma basta che io metta il naso fuori di casa ed ecco gli sbirri dietro, a seguirmi passo passo perchè sono la fidanzata di un latitante, mafioso dicono loro».

Ma allora, non sarebbe tutto più semplice se Riina la finisse di nascondersi, buono e onesto com'è? Il volto di Antonietta si distende in un sorriso diplomatico ancorchè turbato da pene d'amore: «E' quello che mi chiedo anch'io. Dico: potrebbe presentarsi ed andare al confino anche lui, dal momento — lo sa, vero? — che di omicidi e stragi non c'è più da parlare: assolto sempre. Così, se venisse al confino, potremmo sposarci, finalmente».

E' il momento della reminiscenza scolastica, buttata là, quasi per caso: «Sono un po' come il fra Cristoforo dei *Promessi sposi*: colpita dai potenti e amata dai buoni». Cui subito segue un attimo di «spregiudicatezza» non propriamente corleonese.

«Lei capisce — aggiunge guardandoti dritto negli occhi —, sono due anni che non ci vediamo nè ci scriviamo, anche se la polizia pensa esattamente il contrario. E non ci si può amare solo col pensiero. Insomma, questo fidanzamento deve essere solo platonico, dico io?».

Risatine contenute dalle giaculatorie della madre tremante. I paparazzi premono, intanto. E sfruttano l'occasione irripetibile. «Manco si fusse 'u matromonu», mormora la vecchia Bagarella confusa e irritata, pensando al giorno tanto atteso da sua figlia. L'operatore della TV vuole strapparle ancora un paio di inquadrature.

Lei nicchia. «Le conviene — suggerisce qualcuno — di farsi riprendere: nella foto della segnaletica sembra brutta e anche baffuta. Lo faccia se non altro per il suo fidanzato: sarà desideroso di vederla, questa sera, no?» E lei, di rimando, enigmatica: «e se non fosse in Italia?».

Mafiosa, o no? Se non lo è, nella fregola di veder mafia dappertutto (ma non certamente dove la mafia trae il suo potere), la polizia ha scambiato una persona sveglia per un *pezzo da novanta* in gonnella (corta, naturalmente). Se lo è, be', allora statene certi: Antonietta Bagarella non è una remissiva, oleografica fidanzata «alla riciliana». Quella, può far rigar dritto e lavorar sodo non solo Totò Riina, ma l'intera banda di Luciano Liggio.

g. f. p.

Scattata l'ultima fase dell'operazione

Perugia: libero dal traffico tutto il centro della città

PERUGIA, 26

Oggi è scattata la terza, definitiva fase della operazione-traffico. La zona blu comprende: Corso Vannucci, via Maestro delle Volte, via Baldo, via dello Struzzo, Piazza IV Novembre, dove la sosta e il traffico sono proibiti completamente per le intere 24 ore della giornata, e numerose altre strade del centro storico in cui transito e sosta sono proibiti dalle 8 alle 21.

Inoltre, nell'anello circolare immediatamente tangenziale al centro, sono state individuate altre zone nelle quali il divieto di sosta è stato ridotto alle sole ore di maggior afflusso ai luoghi di lavoro e cioè dalle 8 alle 9.30 e dalle 15.30 alle 17.30

La «rivoluzione del traffico» è accompagnata da una serie di misure collaterali, come: la diversa regolamentazione della circolazione con la costituzione di sensi unici e percorsi preferenziali, la creazione di nuovi ampi parcheggi e il potenziamento dei trasporti pubblici.

La validità della scelta, che l'Amministrazione comunale si pose come prioritaria già ai primi atti del suo insediamento, è ribadita dallo spettacolo che stamane si è offerto agli occhi dei perugini: il Centro finalmente sgombro, non soffocato dalla consueta marea di auto, dal loro fumo, dal loro a volte sconvolgente fracasso, trasformato in una oasi di pace e di tranquillità

I benefici della «operazione traffico» si avvertono anche circolando per i quartieri periferici più lontani dal centro, dove il traffico è meno ingolfato e si viaggia più speditamente.

Ma quali sono le reazioni della cittadinanza di fronte ad una scelta destinata a cambiare radicalmente le abitudini? Anche se a questo punto è troppo presto per dare un quadro sufficiente, preciso dei pareri di tutti i cittadini, ci sono però due dati importanti da mettere in rilievo Il primo è che la scelta dell'Amministrazione democratica è stata ampiamente dibattuta in numerose assemblee popolari, dove la stragrande maggioranza dei giudizi furono positivi. Nel corso di queste assemblee, le stesse categorie di cittadini dai quali ci si aspettava una reazione negativa, hanno manifestato invece il loro appoggio all'operato della amministrazione. Il secondo è che anche quei giornali che in altre occasioni non si sono fatti scrupolo di criticare l'operato della Giunta comunale, facendosi portavoce di ben determinate forze, hanno, stavolta, sostenuto l'operazione

Naturalmente, non mancano anche perplessità e scetticismo, dovuti alla novità, e non a motivi reali e obiettivi di malcontento. Del resto, una operazione di tanto impegno non potrà fin dall'inizio ottenere quella unanimità di consensi, che verrà con il tempo e con i riflessi positivi che l'istituzione della zona blu avrà

Saragat in Val d'Aosta

SAINT VINCENT, 26

Il Presidente della Repubblica Saragat, è giunto stamane a Saint Vincent, proveniente in automobile da Torino dove era arrivato in aereo da Roma. Il Capo dello Stato ha accompagnato a Saint Vincent, per le vacanze estive, i nipotini Augusto e Giuseppina, i quali resteranno nella Valle d'Aosta per oltre un mese Saragat, che è stato accolto dalle autorità locali, si fermerà a Saint Vincent per due o tre giorni

A proposito delle iniziative antifasciste in Parlamento

Evitare gesti sbagliati

I deputati del Manifesto hanno scoperto — finalmente — l'esigenza della «unità antifascista» Solo che non si riesce minimamente a capire come e con chi essi intendano realizzare una tale unità. E difatti il giornale di questi deputati non fa che proclamare che il Partito comunista non è capace di condurre nemmeno una «opposizione democratica», che il PSIUP è una sorta di povera marionetta nelle mani del PCI, quanto al Partito socialista manco a parlarne, e via di questo passo Ma se scrivono così, se la pensano così, che senso ha, da parte loro, svegliarsi un bel mattino ed inviare una lettera a questi partiti per proporre loro — guarda un po' — un'azione di «unità antifascista» in quel Parlamento, presentato ogni giorno solo come un ricettacolo delle peggiori compromissioni? Nessun senso, evidentemente; ed anche un bambino lo vede.

Meno ancora si capisce attorno a che cosa il Manifesto intenda realizzare questa azione unitaria antifascista in Parlamento. E difatti vediamo da vicino quale è la proposta: quella di presentare e votare alla Camera una mozione che proclami la indegnità e l'esclusione dal Parlamento del fascista Almirante per le sue gesta repubblichine. E' stato spiegato ai deputati del Manifesto che una tale mozione non verrebbe né discussa né votata alla Camera, e non già per fare favori al fascista Almirante, ma per il semplice fatto che il regolamento e la prassi del Parlamento e — possiamo dire — il regime costituzionale del nostro Paese vietano che si possa escludere dal Parlamento uno qualsiasi dei suoi membri mediante una mozione di quel tipo Si tratta di ben altro, dunque, che non di raccogliere 10 o 20 firme.

Il Manifesto scrive che le iniziative antifasciste prese in questi giorni in Parlamento dal Partito comunista sono «tradizionali». Saranno sì «tradizionali», ma almeno daranno luogo ad un dibattito, ad uno scontro: ad un fatto politico. La mozione proposta dal Manifesto invece non darebbe luogo a niente, e perciò lascerebbe tranquillamente in pace il fascista Almirante e, semmai, potrebbe addirittura consentirgli di strombazzare una falsa vittoria Ma allora perché insistono?

Evidentemente ciò che preme al gruppo in questione non è né l'unità antifascista né la individuazione di una piattaforma di lotta contro il MSI la quale abbia uno sbocco concreto: gli preme di fare un «gesto» qualsiasi, probabilmente per ricavarne poi i consueti, tetri attacchi alla «sinistra tradizionale» Se riescono a trovare tutto ciò interessante, si accomodino pure. Ma non è un po' ridicolo domandare che ad un gioco simile si presti in qualche modo il Partito comunista?

« Conspiratio oppositorum », di Mario Spinella

Un'avventura «mentale»

Un libro di notevole interesse e livello, anche se considerato sul piano del gusto e del divertimento con cui si fa leggere

Mario Spinella ha scelto anche per il suo secondo libro di narrativa un titolo « latino »: *Conspiratio oppositorum* (ed. Mondadori, pp. 224, L. 2.500). Come per l'altro suo romanzo, *Sorella II, libera nos* (1968), si tratta di un'avventura « mentale », e la prima indicazione dei contenuti è proprio nel titolo, dove, come ricorda la nota editoriale, *conspiratio* sta per « congiura » e, insieme, per « convergenza ». Si tratta, quindi, di « opposti » fra i quali si stabilisce un rapporto dialettico di azione, reazione e attrazione: le forme cospirative procedono verso un punto d'incontro o di impatto.

Il libro mantiene la promessa-premessa del titolo persino nell'ironia che lievita dalle sue risposte e dai suoi sviluppi. Ed è una descrizione-interpretazione della storia odierna vista nella proiezione verso un possibile futuro prossimo. Divisioni sociali e lotte di classe; riflessi di queste divisioni sul modo in cui si configurano i quartieri vecchi e nuovi delle città moderne; rimbecillimenti collettivi dovuti al dilagare dei mezzi di comunicazione di massa, e anzitutto dei furori televisivi; totalitarismo esasperato in controlli polizieschi e sistemi spionistici su basi di efficientismo tecnologico; condizionamento dell'individuo e annullamento; sterilizzazione di sentimenti e passioni (il protagonista « P » ogni giorno si procura un rapido e casuale rapporto sessuale da coniglio, sempre con una donna diversa); confusione o mistificazione ideologica: i lettori che conoscono Mario Spinella come studioso del marxismo e come attento osservatore delle correnti che operano oggi nelle scienze umane, ritrovano qui — trasferita in una dimensione di « immaginazione volontaria » — la stessa tematica della sua saggistica e, naturalmente, del romanzo precedente.

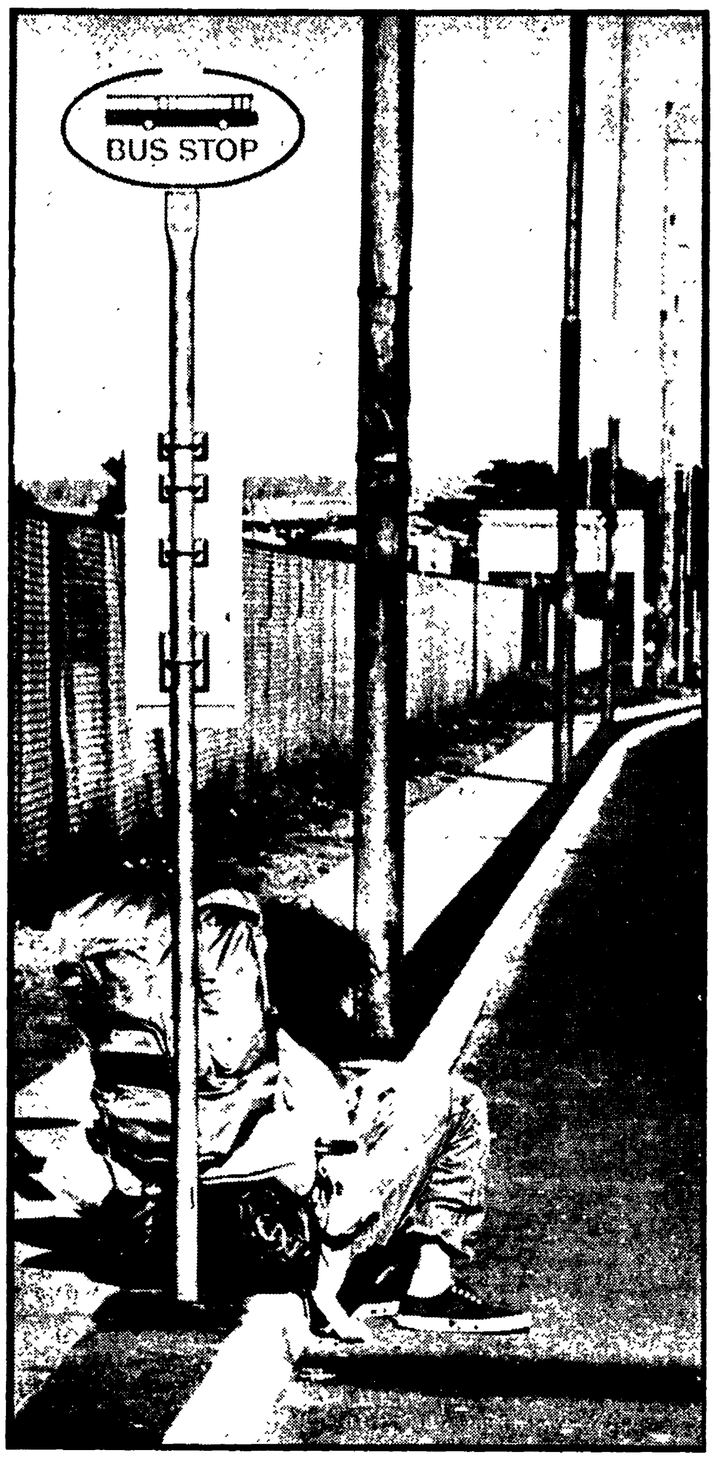
Nella costruzione di questa nuova « avventura » Spinella ricorre, inoltre, alla sua formazione o conoscenza nel campo psico-analitico. Anzi, questa disciplina diventa in pratica la struttura portante di questo tentativo letterario, non senza un certo vezzo da parte del narratore. E' come se il lettore si trovasse di fronte a un « sogno » prolungato che, come tutti i sogni, rimanda a situazioni vissute da svegli e dette — per convenzione — « reali ». Ma, nello svolgimento dei suoi episodi, il « sogno » non ha solo un legame simbolico con la « realtà ». Infatti, esso è continuamente aggredito e sottoposto dal protagonista « P » ad analisi lucidissime (anche se spesso capziose).

La situazione di questo sogno-analisi (combinazione anche qui di opposti: fluidità dell'inconscio e rigore della riflessione a livello scientifico) è plausibile. « P » è, in realtà, uno dei più agguerriti psicoanalisti. Dopo un lungo soggiorno in America, egli si trasferisce a Plana, città nebbiosa della pianura in cui è riconoscibile Milano. Qui vorrebbe rimanere come un anonimo osservatore e, invece, si trova subito coinvolto. Di notte l'uomo — che si è ridotto a « lavorare » senza far nulla nell'asettico ufficio di un grattacielo — è aggredito e letteralmente divorato dai topi. Dapprima l'evento lo atterrisce. Poi si avvede che, anzi, l'essere preso e divorato dalle bestiole sotterranee è per lui fonte di rinnovamento: appena divorato, rinasce con nuove energie. Tuttavia, quando si reca da uno psichiatra per consultarsi, il banale collega lo fa arrestare e trasferire in manicomio.

Da quel momento — sempre sotto l'incubo di essere spiato e inseguito fin nei pensieri intimi, ma non sapendo ancora quale spiegazione dare al suo rapporto con i roditori —, « P » scopre le varie « congiure ». Gli « opposti » sono i « neri », ossia gli uomini del potere, con a capo il « grande vecchio »; i « bianchi » o riformatori intellettuali, con a capo il « grande ragno Einfermberger »; i « grigi » che formano una solida forza operaia clandestina, con a capo il « gran veggente cieco »; infine i « variopinti » o giovani accampati e occupati a discutere, cantare, disegnare, suonare, ecc., nel vasto palazzo della giovane, affascinante e cangiante Marisa. In breve « P » si rende conto che quella principale trinità di « opposti », in pratica è una unità. Il vecchio-veggente-ragno è potere e opposizione. E anche la rivolta — di cui « P » passato ai « neri » fra tanti incubi e crisi si fa cronista e analista, per poi passare nuovamente dall'altra parte — è mossa da forze che si oppongono per poi convergere e imporre un nuovo equilibrio. « P », fra tanti altri, vi si trova sconfitto. Ridotti alla condizione di insetti in uno stato tecnocratizzato, i planensi ritrovano la « pace » sotto controllo di ordigni spionistici anche più perfetti. Unica speranza: le forze « sotterranee » che un giorno o l'altro distruggeranno, divoreranno, annienteranno l'intera città dalle fondamenta, ma ridaranno nuove e intatte energie agli abitanti per « *misurarsi, faccia a faccia, con gli insetti* ».

Il « sogno » è piuttosto la diagnosi di una malattia già visibile, considerata nella sua dinamica di sviluppo. Per il procedimento stesso qui adottato è vero che non bisogna parlare di « allegoria » in senso tradizionale, ma di una voluta similitudine o analogia che ora si serve di immagini per descrivere, ora di analisi per fornire i dati di una conoscenza nuova sulla doppia (e opposto-convergente) realtà. La prospettiva intima del personaggio (la sua nevrosi, le sue molteplici e non sempre dichiarate delusioni, la sua stessa cultura) finirà per prevalere, e farsi profezia. La diagnosi è ampia, la ricetta sui rimedi appare frettolosa. Per cui il romanzo obbliga a una lettura doppia e non sempre convergente fra elementi ricavabili da un'analisi impostata su dati marxisti ed elementi di marca psico-analitica. Il dualismo, indicativo ugualmente del disagio intimo del personaggio, si riflette così sul romanzo. Vi si notano un difficile avvio, qua e là incertezze, qualche monotonia; ma Spinella ha saputo costruire ancora un'opera di notevole interesse e livello, anche se considerata sul piano del gusto (e spesso del divertimento) con cui si fa leggere.

Michele Rago



E' UNA PACIFICA INVASIONE. Il popolo degli « hippies » sciama per tutta l'Europa. Le regioni nordiche sono, per lo più, le basi di partenza di queste migrazioni irrequiete. Ecco un « hippie » in attesa, con l'inseparabile zaino, ad una fermata d'autobus della periferia di Copenaghen. Comincia un altro viaggio.

INGHILTERRA

Sempre più aspra l'opposizione popolare all'ingresso nel MEC

QUANTO COSTA GUADARE LA MANICA ?

Un miliardo di sterline, afferma l'economista Kaldor - Un diluvio di proteste sta accompagnando la decisione dei conservatori - Il più alto indice di disoccupazione dal 1940 L'aggravamento degli squilibri regionali - Per la prima volta nella storia maestranze qualificate emigrano in Germania - Previsto un aumento dei prezzi del 22% - Nell'alternativa prospettata da Heath (« o la Comunità o il suicidio ») l'ammissione di un fallimento

LONDRA — La stazione della metropolitana ad Oxford Street

Dal nostro corrispondente

LONDRA, luglio

La Gran Bretagna finirà con l'entrare nel MEC, ma quale diluvio di proteste sta accompagnando la decisione dell'*establishment* conservatore! Eccessiva — abbiamo già avuto modo di rilevare — è sempre apparsa la fretta con cui un po' tutti i commentatori si erano precipitati a proclamare che « gli inglesi approdano in Europa ». Un mese è passato dalla conclusione della trattativa comunitaria al Lussemburgo e siamo oggi alle prese con una polemica che diventa via via più aspra. L'accordo raggiunto al tavolo del negoziato non ha trovato alcun corrispettivo in patria e c'è da dubitare che sarà possibile acquietare le ansietà dell'opinione pubblica nei tre mesi che rimangono da qui al voto finale in Parlamento.

Quali sono le ragioni dell'opposizione popolare al MEC? L'insoddisfazione e il malessere diffusi si spiegano abbastanza facilmente quando si ricordi quanto sono peggiorate le condizioni di vita sotto i conservatori. Nel mese di luglio il totale dei disoccupati è aumentato di altre 62 mila unità. Ha raggiunto ora il totale di 829 mila, ossia il 3,4 per cento della forza-lavoro. E' la cifra più alta da trentun anni a questa parte. Ne rimangono particolarmente colpite le leve giovanili alla ricerca del primo impiego, tecnici e neo-laureati che riscontrano l'impossibilità di un proprio inserimento nel ciclo produttivo, personale con mansioni direttive costretto al ritiro precoce, operai specializzati le cui qualifiche vengono deprezzate con l'espulsione da questo o quel settore economico.

Le regioni periferiche vedono aggravato il loro cronico squilibrio. Nel Nord Irlanda i senza lavoro superano il 10 per cento (fra i cattolici la percentuale è due volte più alta). In Scozia si va al di là dell'8 per cento. Nel nord-est (Newcastle) si oltrepassa il 7 per cento. Anche il triangolo industriale delle Midlands (Liverpool, Manchester, Birmingham) oscilla fra il 4 e il 6 per cento, vale a dire un livello di disimpiego a lungo termine mai raggiunto prima di oggi.

La disoccupazione è stata deliberatamente usata dai conservatori come arma politica nel tentativo di contenere la pressione rivendicativa dei sindacati. La controffensiva del capitale di fronte alla lotta operaia, la cui incisività si è fatta particolarmente sentire negli ultimi due anni, trova attualmente il suo sfocio naturale in un progetto di integrazione europea sorretto dai precisi interessi della grande industria e della City. Si tratta di una strategia a largo raggio che ha come corollario strumenti coercitivi come la notoria legge Carr contro il diritto di sciopero e i paralleli provvedimenti liberticidi in materia di immigrazione.

Così, in complesso, i ceti dirigenti inglesi credono di poter « fare i conti coi lavoratori » mentre si apprestano a guadare la Manica. Stiamo ancora attraversando una tormentata fase preparatoria. Il riassetto strutturale in corso fa intravvedere altre tendenze negative. Ad esempio l'accelerata caduta dell'impiego e della produzione nelle zone periferiche. Il Nord Irlanda può essere un caso a sé, ma la congiuntura non meno drammatica che attraversa in questo momento la Scozia dà una misura esatta dell'incapacità del sistema di rilanciare le sue tradizionali « aree depresse ». Per la prima volta nella storia, maestranze qualificate dalla Scozia e dal nord-est inglese sono costrette ad emigrare in Germania. E' una corrente destinata ad accrescersi negli anni avvenire? A quali prospettive andrà incontro, in Europa, quella « mobilità del lavoro » che un tempo si svolgeva esclusivamente entro i confini dell'impero (afflusso dall'Irlanda, fuoriuscita verso Australia, Nuova Zelanda e Canada)? Quale sarà l'avvenire delle « regioni » inglesi nella nuova comunità dei dieci? Sono questi gli interrogativi cruciali suscitati da un'ipotesi europea che le masse lavoratrici si sono viste calare dall'alto come conseguenza di una decisione al vertice.

I sindacati rivendicano una capacità di partecipazione e un diritto decisionale che è stato sottratto alla base. La opinione pubblica in generale si rende conto del fallimento implicito dei gruppi dirigenti quando questi tacitamente ammettono la mancanza di qualunque alternativa al MEC. E' stato lo stesso Heath a dichiarare: « O accettiamo la Comunità o ci rassegniamo al suicidio ». Il più forte argomento degli europeisti rimane sempre quello negativo. Ma si tratta anche, retrospettivamente, di un'autoconfessione di incapacità. Dal dopoguerra ad oggi l'Inghilterra non è riuscita ad affermare una propria soluzione autonoma, fosse essa da trovare nel Commonwealth oppure nell'EFTA oppure in un'area commerciale nord-atlantica. Ed ecco che alcuni commentatori ribattono: « Il governo ci dice che al giorno d'oggi non possiamo più stare da soli, ma allora come si spiega l'esempio di economie come quella giapponese? ». Quali che siano i meriti di critiche come questa, quel che interessa qui rilevare è l'atmosfera del dibattito, il pessimismo e le recriminazioni da cui è contrassegnata. Si capisce dunque perché tanta parte della cittadinanza sia contraria al MEC.

C'è poi la faccenda dei prezzi che sta davvero polarizzando le opinioni contro un mutamento che, in primo luogo, vuol dire l'abbandono della politica dei « prodotti alimentari a buon mercato » seguita dal capitalismo inglese fin dal suo inizio con lo sfruttamento dei paesi coloniali prima e poi col sistema tariffario preferenziale dell'area della sterlina. La discussione sul valore dei prodotti latteo-caseari della Nuova Zelanda è sotto questo aspetto tutt'altro che secondaria. Del resto nessuno crede alle rassicurazioni del governo sul calmiere dei prezzi che la confederazione degli industriali promette adesso di applicare per ottenere un analogo contenimento « volontario » delle rivendicazioni salariali da parte dei sindacati. Quel che la gente sa benissimo è che il costo della vita è salito del 10 per cento nell'ultimo anno e continuerà a crescere parecchio nel prossimo futuro.

L'economista Nicholas Kaldor, in un articolo di due settimane fa sul *New Statesman*, ha calcolato una ascesa dei prezzi del 20 22 per cento a parte l'inevitabile « svalutazione della sterlina prima del gennaio 1973 in una misura non inferiore al 15 per cento ». Il costo dell'ingresso nel MEC — aggiunge Kaldor — oscillerà fra gli 800 milioni e il miliardo e 200 milioni di sterline.

Il libro bianco governativo è tanto superficialmente ottimista quanto reticente. Si rifiuta ad esempio di calcolare l'onere aggiuntivo sulla bilancia dei pagamenti britannica ma assicura in termini trionfalistici sui « benefici della crescita economica con l'unione ad un mercato di oltre duecento milioni di consumatori ». Davanti a questo quadro il cosiddetto uomo della strada inglese deve necessariamente domandarsi chi sia chiamato a sostenere il peso della affiliazione al club europeo in termini di contenimento delle paghe reali, aumento del costo della vita, riduzione dei benefici sociali, disoccupazione permanente, accentuati disagi alla periferia economica nazionale.

Si comprende quindi quanto grande sia l'area del malcontento e da cosa nasca la riluttanza e l'avversione di tanti inglesi davanti al MEC.

Antonio Bronda

I rapporti tra la «metropoli» e i «satelliti» in un saggio di A. Gunder Frank

La borghesia dipendente

Parassita e vittima di un processo storico che ne consente la riproduzione come classe – Un'analisi condotta sulla esperienza latino-americana – I fermenti nazionalisti e indipendentisti nel continente – Da Cuba alla Bolivia al Perù

Lumpenborghesia: Lumpensviluppo è il terzo saggio dedicato da A.G. Frank all'America Latina, ed è nato come risposta al vivace dibattito critico suscitato dalle due opere precedenti, *Capitalismo e sottosviluppo in America Latina* e *Sociologia dello sviluppo e sottosviluppo della sociologia*. Più che di un saggio giustificato in se stesso, dunque, si tratta, di un nuovo apporto ad un dibattito esteso e ad una ricerca collettiva; e di questo carattere dell'opera è un'implicita ammissione la premessa che l'autore pone in apertura del volume, col titolo significativo di *Mea culpa*. Ad esso segue il corpo vero e proprio del saggio, consistente di otto capitoli di analisi, preceduti da un *Riassunto introduttivo* (una specie di enunciazione della tesi che si intende sostenere) seguiti da una conclusione sulle *Alternative e scelte*. La struttura è insomma dichiaratamente quella di un'opera a tesi, cioè di un'opera polemica nei confronti delle tesi o teorie preesistenti.

Sottoborghesia e sottosviluppo

In questa carica provocatoria, in questo porsi come opera di stimolo a un dibattito piuttosto che di conclusione, sia pure provvisoria e parziale, sta probabilmente il pregio più vivo di *Lumpenborghesia: Lumpensviluppo*.

I due punti che separano i due termini del titolo e li legano in un rapporto di causa-effetto indicano già il nocciolo della tesi frankiana: una sottoborghesia (nel senso di borghesia non autonoma, ma autocondizionatasi come « socio minore » del capitale imperialistico straniero) produce sotto-sviluppo, e si muove secondo una *politica* di sviluppo del sottosviluppo, condizione del perpetuarsi del suo privilegio e della sua stessa sopravvivenza come classe.

Il rapporto interno così sintetizzato si regge nell'ambito di un più vasto rapporto — che contribuisce a sua volta a sostenere, quello tra la « metropoli », ossia il potere economico-culturale esterno, e il « satellite », ossia il paese dipendente. (E' bene precisare subito che la questione della terminologia è una di quelle che più preoccupano Frank, il quale si rivela acutamenthe conscio dell'inadeguatezza dei termini tradizionali impiegati, che hanno per lui un valore puramente allusivo).

A dimostrazione di questa tesi Frank porta una serie di dati desunti dalle diverse epoche storiche della vicenda latino-americana dalla colonizzazione europea in poi, attraverso i quali si illuminano efficacemente, alcuni dei passaggi fondamentali (l'accumulazione delle risorse primarie nelle mani di pochi latifondisti, il sorgere di una borghesia finanziaria e la sua adesione alle teorie liberoscambiste della seconda metà del diciottesimo secolo, il sorgere delle prime strutture di supporto ai grossi interessi commerciali e sviluppate nei limiti di questa utilizzazione strumentale, via via fino alla sotto-industrializzazione (programmata come tale) dei giorni nostri.

A questa ultima fase si riferiscono, ovviamente, i dati più ricchi e più interessanti. E parallelamente a queste vicende corre la storia più vera della progressiva accentuazione della dipendenza del satellite dalla metropoli, attraverso una progressiva penetrazione del capitale straniero in ogni aspetto della vita del continente-colonia, in una sorta di spirale nella quale la borghesia locale si colloca come strumento consenziente, parassita e vittima al tempo stesso di un processo storico sul quale appoggia le sue sorti ma sul quale non ha modo di influire, priva di qualsiasi funzione autonoma.

Il quadro che ne nasce è quello di uno sfruttamento programmato delle risorse primarie della « colonia », fino al loro esaurimento, non secondo un rapporto di tipo feudale, che comporterebbe un rapporto economico relativamente stabile seppure di dipendenza, ma secondo una logica capitalistica, che può basarsi solo su un progressivo aumento del divario fra sfruttatori e sfruttati (fra metropoli e satellite).

Le forze che decidono

La tesi, così enunciata, è realmente suggestiva, tuttavia, per il fatto stesso di essere riferita al continente nel suo complesso, non tiene sufficiente conto delle pur reali e sensibili differenze tra stato e stato all'interno di esso; ed è per questo che se da un lato si passa sotto silenzio una fase ulteriore del dominio imperialistico, come quella che vede il governo brasiliano sacrificare ulteriormente settori sempre più importanti della propria stessa « lumpenborghesia » industriale e finanziaria a favore dei *trusts* statunitensi, fino a ipotizzare uno *status* di « satellite privilegiato » del capitalismo USA destinato a condurre il paese alla condizione di una specie di « provincia d'oltremare », dall'altro lato si sottovalutano come fenomeni poco meno che marginali i fermenti nazionalisti o indipendentisti che dir si voglia di quegli stessi strati di piccola borghesia progressivamente sacrificata dalla logica dell'accumulazione capitalistica, e di vasti settori popolari. Fermenti che hanno recentemente portato diversi paesi a tentare strade di emancipazione « nazionale », differenti fra di loro e irte di difficoltà e di incognite, ma contraddistinte da un carattere comune: il rifiuto di prolungare una soggezione economica al capitale straniero.

E' questo, un dato relativamente nuovo ma non per questo meno reale, che allinea esempi quali gli Stati « nazionalisti » di Perù e Bolivia, il governo popolare del Cile, o i fermenti peronisti dell'Argentina (che non a caso si ricollegano a un periodo di « boom » reso possibile appunto da un rallentamento della morsa imperialistica dovuto alla situazione particolare post-bellica). Senza contare la realtà tutta particolare di Cuba, la cui esistenza è qui data per acquisita, sulla cui condizione di nascita e sviluppo non si spende neanche un cenno di analisi.

E', soprattutto, Frank, prigioniero del suo schema logico, trascura un dato reale, e cioè che un rapporto come quello esistente tra l'imperialismo statunitense-europeo e la « colonia » latino-americana, per la sua stessa portata, non può più essere considerato come una sorta di problema « interno », ma coinvolge ormai forze che vanno prendendo ogni giorno più peso in tutte le grandi questioni internazionali, forze che all'interno stesso degli stati imperialisti rifiutano di essere complici dei propri governi e delle proprie classi dirigenti.

Paola Boccardo

A Vienna il Congresso internazionale freudiano

La psicologia dei bambini dei ghetti negri

Fra gli altri argomenti in discussione: l'aggressione nell'infanzia, la psicologia del genio, l'omicidio e il suicidio, la creatività artistica, i sogni e il sonno

VIENNA, 26

Più di duemila psicoanalisti di tutto il mondo sono da oggi riuniti in congresso a Vienna, la città di Sigmund Freud, per discutere di omicidio, suicidio e dei problemi dei bambini dei ghetti d'America. Gli specialisti sono venuti sulle rive del Danubio anche per rendere omaggio, sia pure in ritardo, al fondatore della loro scienza, che fuggito da Vienna per sottrarsi ai nazisti non fu onorato alla morte dalla sua città.

Sono per l'esattezza 2.400 i delegati di ventitre Paesi affluiti a Vienna per il ventisettesimo congresso psicoanalitico internazionale, in sessione dalle nove e un quarto di stamane nel centro Houfburg della capitale austriaca. Per l'occasione in giugno è stato inaugurato un piccolo museo nel vecchio appartamento dal quale Freud dovette fuggire nel 1938, quando i nazisti entrarono in Austria

Dei 113 psichiatri di Vienna solo dodici praticano la psicanalisi, la maggior parte degli altri è ostile agli insegnamenti freudiani. E i sondaggi della pubblica opinione hanno mostrato che pochi viennesi sanno chi fosse Freud o che cosa abbia fatto. Negli Stati Uniti un analogo sondaggio ha mostrato che Sigmund Freud è invece l'austriaco più conosciuto, assai più noto agli americani di Wolfang Amadeus Mozart e di Johan Strauss. Per il congresso di Vienna sono arrivati 650 psicanalisti americani.

Fra gli argomenti all'ordine del giorno nelle cinque giornate di riunioni il ruolo dell'aggressione nell'infanzia, la psicologia del genio, l'omicidio e il suicidio, la rivoluzione sociale, la creatività artistica, i sogni e il sonno. Due psicanalisti di Baltimora, Dale Meers e Gene Gordon, presenteranno una relazione su « aggressione e psicoanalisi dei bambini negri americani allevati nei ghetti ».

Resistenze e provocazioni di agrari pugliesi malgrado le intese raggiunte a Roma

Braccianti e coloni lotteranno fino alla firma degli accordi

In provincia di Taranto occupate numerose aziende - Messi in fuga i fascisti a Lizzano - Il padronato barese rappresenta la punta di maggiore reazione - Decisa presa di posizione delle tre organizzazioni di categoria sui patti colonici - Oggi scioperano i lavoratori della terra di Potenza

Manifestazione di coloni a Lecce

Dal nostro corrispondente

BARI, 26

Si tratta nelle province pugliesi, meno in quelle di Foggia, sui contratti provinciali bracciantili e sui patti colonici sulla base dell'accordo di mediazione raggiunto a Roma in sede di ministero del Lavoro. Le trattative, iniziatesi ieri a Taranto e oggi nelle altre province, si svolgono mentre la lotta dei braccianti e dei coloni è ancora in piedi. Le tre organizzazioni sindacali infatti hanno deciso di proseguire lo sciopero fino a quando non saranno firmati gli accordi provinciali. Particolarmente nelle province salentine, la lotta continua ancora con l'occupazione, come in provincia di Taranto, di alcune aziende. Nel Barese oggi si sono svolte numerose manifestazioni e comizi.

Gli agrari — anche se al loro interno vi è una forte lotta — stanno tentando nelle trattative di dare un'interpretazione limitativa all'accordo di mediazione raggiunto a Roma, mentre le organizzazioni sindacali puntano, specialmente per la parte salariale a superare l'aumento di 300 lire al giorno stabilito a Roma come minimo e puntano inoltre a una perequazione salariale tra le province pugliesi. Come al solito, la punta di maggiore resistenza è rappresentata dagli agrari della provincia di Bari, e in particolare da quelli di Andria, i quali a Roma subito dopo l'accordo sconfessarono i rappresentanti della Confagricoltura. A sostegno di queste resistenze e provocazioni degli agrari, si sono fatti vivi i missini che ieri hanno ricevuto a Lizzano, un centro della provincia di Taranto, la lezione che si meritavano. In questo Comune erano giunti i missini, capeggiati dall'on. Sponsiello, anche da alcuni centri vicini, in particolare da Ostuni, in provincia di Brindisi, per tentare una provocazione. Sono stati messi subito in fuga dai braccianti e dai coloni in lotta ed è certo che hanno ricevuto una lezione tale che non metteranno più piede in questa località.

A Foggia, dove l'accordo fu firmato per primo, si registra un tentativo di rivalsa degli agrari delle grandi aziende capitalistiche, i quali motivando che hanno perso a causa dello sciopero una gran parte della produzione, fanno resistenza a proseguire i lavori nelle aziende. Si vogliono far ricadere cioè sui braccianti le conseguenze di una perdita grave della produzione che è dovuta esclusivamente all'intransigenza padronale durata nel Foggiano più di un mese.

Questa lotta per piegare l'ultima resistenza degli agrari, è caratterizzata da un forte movimento di contadini e di coltivatori diretti che hanno una loro piattaforma collegata anche alla situazione pesante del mercato vinicolo ad appena due mesi dall'inizio del nuovo raccolto.

Italo Palasciano

***

In merito alla vertenza dei coloni, le segreterie nazionali della Federbraccianti - CGIL, delle Federcoltivatori-CISL e della UIMEC-UIL, hanno preso posizione confermando « il loro giudizio positivo sull'ipotesi di soluzione della vertenza per il patto di colonia delle province pugliesi, prospettata dal ministro del Lavoro. La proposta accettata dalle parti prevede un aumento di 6 punti della quota del riparto dei prodotti, l'estensione dei diritti sindacali nelle aziende e nel rapporto colonico (delegati comitati, commissioni contrattuali), le norme per rendere operativi gli articoli 6 e 8 della legge 756 riguardante il diritto di condirezione aziendale ». « Le segreterie — prosegue il comunicato unitario — avendo appreso che alcuni giornali pugliesi, per evidente iniziativa del padronato agrario, hanno interpretato l'aumento del 6 per cento come percentuale della preesistente quota colonica, rilevano che la questione è stata inequivocabilmente chiarita nel corso delle trattative dallo stesso ministro del Lavoro nel senso che l'aumento del riparto va riferito a tutto il prodotto. Esse invitano pertanto le associazioni agricoltori delle province pugliesi a non creare ulteriori ostacoli alla conclusione della vertenza in modo da contribuire a riportare un clima di distensione nelle campagne. Le segreterie della Federbraccianti - CGIL, Federcoltivatori e UIMEC esprimono tutto il loro apprezzamento ai coloni pugliesi per la loro combattività e per la loro capacità di condurre con ampia impostazione unitaria la loro lotta. Invitano i coloni pugliesi e le loro organizzazioni a saldare sempre più in questa fase decisiva la loro azione unitaria con i braccianti, i salariati, i coltivatori diretti impegnati per il raggiungimento degli stessi obiettivi ».

* * *

POTENZA, 26.

Domani martedì 27 luglio, in tutta la provincia di Potenza, scendono in sciopero i braccianti aderenti alla CGIL, CISL e UIL, per il rinnovo del contratto provinciale.

L'insensibilità degli agrari a voler trattare globalmente tutta la piattaforma rivendicativa bracciantile è stata duramente condannata; un documento unitario dei sindacati invita i circa 30.000 braccianti della provincia di Potenza a scendere in lotta.

Sono previste numerose manifestazioni e comizi

Gli scioperi in Emilia

I braccianti emiliani saranno protagonisti di una intensa settimana di lotta per piegare la resistenza degli agrari. A *Forlì* è in atto uno sciopero nelle aziende avicole mentre per giovedì, venerdì e sabato sono previste 72 ore di astensione dal lavoro. A *Reggio Emilia* 24 ore di sciopero per il rinnovo del contratto verranno effettuate giovedì. Sempre per giovedì e venerdì si asterranno dal lavoro i braccianti delle aziende capitalistiche di *Ferrara*. Sabato invece saranno investite tutte le aziende per l'esigenza di tenere manifestazioni e assemblee pubbliche. Da martedì 20 luglio sono in sciopero i salariati e braccianti delle aziende capitalistiche di *Parma* mentre sono in atto numerose, gravi provocazioni padronali.

Il presidente dell'Unione parmense degli agricoltori ha chiamato il maresciallo dei carabinieri per incoraggiare il crumiraggio ed ha spinto, oltre al fattore, alcuni crumiri ad aggredire il segretario della Camera del Lavoro locale.

ATTACCHI ALLE REGIONI

I ministeri contro il decentramento

Precise e circostanziate denunce della Federstatali

La Federazione nazionale statali-CGIL, ha esaminato i problemi relativi alla ristrutturazione dei ministeri, rilevando anzitutto che dall'esame dei primi provvedimenti risulta chiaramente che gli stessi sono stati predisposti senza alcun riferimento al decentramento regionale ed in assoluto contrasto con l'art. 1 della legge 775 sul riordinamento delle Amministrazioni dello Stato che prescrive: « il numero delle direzioni generali sarà *ridotto* in conseguenza del trasferimento alle regioni delle attribuzioni degli organi centrali dello Stato ».

Nessun Ministero, infatti, — nota la Federstatali — anche se fortemente investito dal trasferimento delle attribuzioni nelle materie indicate dall'art. 117 della Costituzione, prevede la benchè minima riduzione dei propri organi centrali ma, al contrario si hanno casi in cui i progetti di riordinamento propongono addirittura l'aumento del numero delle Direzioni Generali rispetto a quelle esistenti al 31 maggio 1970, il che è tassativamente escluso dalla legge stessa. Appare peraltro evidente che la corretta attuazione dell'art. 1 della legge 775 richiede una ristrutturazione dei Ministeri contestuale al decentramento regionale.

Altrettanto eluso risulta un altro criterio fissato dalla stessa delega secondo il quale: « nella revisione dell'ordinamento dei Ministeri dovranno essere eliminati ad ogni livello le duplicazioni di uffici e servizi fra dicasteri in base al criterio della prevalente competenza ».

Il rispetto di detto criterio postula, quale presupposto essenziale, l'esame globale e comparato dei vari progetti di ristrutturazione, mentre la definizione autonoma di ciascun provvedimento, porterebbe a soluzioni inadeguate o contraddittorie.

Del tutto disattesi appaiono infine i criteri fissati dall'art. 2 della legge 775 secondo il quale alle divisioni e uffici equivalenti è assegnata competenza per « ampi settori di attività » e dell'art. 3/bis che prescrive la realizzazione di una sostanziale parità qualitativa di competenze tra i vari uffici equiparabili.

Dai progetti esaminati risulta infatti che le competenze delle divisioni e spesso anche quelle degli uffici centrali di livello superiore, sono estremamente ristrette, quando non vengono nemmeno indicate.

Completamente inattuata resta la parità qualitativa delle competenze assegnate ad uffici di livello uguale.

Va al riguardo sottolineato che la scrupolosa osservanza dei criteri della legge 775 per il riordinamento dei Ministeri è una condizione essenziale e preliminare per la corretta attuazione dell'art. 16 che dovrà disciplinare le funzioni dirigenziali.

In conclusione, emerge una linea di accanita resistenza delle Amministrazioni statali al decentramento portata avanti anche in termini di un vero e proprio attacco alla funzionalità delle Regioni, laddove si prevedono ulteriori accrescimenti di potere centralizzato.

La Federstatali CGIL mentre apprezza le posizioni del Ministro Gaspari, come sono apparse sulla Stampa e quelle in precedenza espresse dal Ministro Gatto, non può sottacere la contraddizione che esiste tra quanto è stato affermato e gli atti concreti posti in essere, a livello di governo, per modificare gli orientamenti dell'alta burocrazia.

IMPIANTI INDUSTRIALI

Necessari adeguamenti sul piano tecnologico

Respinte dalla CGIL le tesi della scarsa utilizzazione

Si è svolta nella sede della CGIL, una riunione sull'impiego degli impianti industriali e sull'orario di lavoro. Nel corso dei lavori è stato sottolineato come non sia vero che gli impianti industriali, in Italia ,siano utilizzati meno che all'estero, grazie all'elevata diffusione del lavoro a turni. Il modo in cui la questione è stata posta dal padronato, mostra con evidente chiarezza come ci si voglia servire di ciò per condurre a livello politico generale una campagna antisindacale e per tornare, a livello di fabbrica, a vecchi rapporti di potere e di utilizzazione possibili della manodopera.

Se da un lato — è stato affermato — vi è l'esigenza di un adeguamento tecnologico degli impianti, dall'altro vi è scarsità di investimenti, mentre il padronato non adegua l'organizzazione del lavoro con scelte più avanzate, dando per scontato un diverso modo di concepire i rapporti con il sindacato. Le uniche risposte che vengono dagli industriali e dal sistema economico sono quelle della recessione e degli attacchi ai livelli di occupazione. Le difficoltà in cui si trova oggi la nostra economia non vanno ricondotte all'azione dei lavoratori, ma sono da identificarsi nell'attuale modello di sviluppo e nelle stesse scelte fatte dal padronato e dal potere pubblico.

Nel corso dei lavori è stato sottolineato come il modo corretto da parte del sindacato di farsi carico dei problemi reali in ordine all'impiego degli impianti sia quello di porre in termini nuovi i problemi della tecnologia nelle aziende, dello sviluppo economico e sociale del paese.

L'azione del sindacato dovrà perciò puntare alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita della classe lavoratrice, e attraverso questo impegno ad affrontare i problemi dell'occupazione, in particolare del Mezzogiorno e delle altre zone depresse del paese. La relazione introduttiva è stata svolta da Vinay dell'ufficio sindacale della CGIL: nel dibattito sono intervenuti i segretari conf. Guerra, Boni, Giovannini, il segr gen e il segr. naz. dei chimici Trespidi e Cipriani, il direttore della scuola sindacale di Ariccia, Di Gioia, il segr. Naz. dei metalmeccanici Fernex, il segr. della CdL di Milano, De Carlini.

Accordo ENI-URSS per forniture elettroniche

La « Pignone Sud », società del gruppo ENI, ha concluso con la « Machinoimport » di Mosca un contratto per la fornitura di apparecchiature elettroniche destinate alla supervisione ed al controllo di una rete di raccolta di gas e di un gasdotto nell'Unione Sovietica.

La fornitura, del valore di oltre un miliardo e mezzo di lire, comprende sia le apparecchiature di teleoperazione che gli strumenti di misura.

I lavoratori rivendicano un efficiente sistema di prevenzione

IL CARROZZONE ENPI

L'istituto, fondato cento anni orsono da un gruppo di industriali milanesi, non è mai riuscito a liberarsi dal pesante condizionamento padronale

Sul finire del secolo scorso alcuni industriali milanesi decisero di fondare l'Enpi. Erano preoccupati, in termini di costi e profitti, dall'impressionante numero di incidenti che si verificavano nelle loro fabbriche. L'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni — che qualcuno ha sarcasticamente definito la « Protezione » Infortuni — è a tutt'oggi, dopo cento anni, un ente *padronale*. Per il suo Statuto, per la sua struttura aziendalistica, fondata sul mantenimento ad ogni costo della positività del bilancio, per lo spreco di denaro pubblico perpetrato da sempre, per la sottoutilizzazione e dequalificazione del personale.

Che l'Enpi non abbia mai svolto alcuna attività preventiva è cosa certa: i dati allucinanti sugli incidenti nel lavoro ne sono la conferma più schiacciante. I 4000 morti all'anno — una cifra in aumento con il passar degli anni — sono il più preciso atto d'accusa del fallimento dell'attività di quest'ente. Senza soffermarci sui controlli che l'Enpi effettua nelle aziende (dove fumi, gas nocivi, esalazioni velenose e rumorosità raggiungono quote elevatissime), senza raccontare l'attività di selezione professionale svolta per anni e che se pur ridotta permane, sotto falso nome, seguiamo la esecuzione di una semplice visita del servizio sanitario dell'Enpi.

Della stessa esecuzione, per le condizioni materiali cui sono costretti ad agire i tecnici, non vi è un minimo di attendibilità. Gli ingegneri, i medici, e i periti lavorano in veri e propri magazzini, spesso male illuminati, rumorosi ad un punto tale da rendere impossibile l'auscultazione di un torace. Le rare indagini cliniche o di laboratorio danno spesso risultati falsi perchè svolte con metodologie antiquate o inadatte al tipo di patologia su cui bisognerebbe indagare. La formulazione quindi dei giudizi di idoneità presenta elementi di insufficienza, se non di vera e propria colpa. Quante volte il servizio sanitario Enpi ha dichiarato idoneo ad un dato lavoro un operaio mettendo ne a rischio la stessa vita? E quante volte il rischio, per « colpa » dell'Enpi si è risolto in un tragico evento?

Un'analisi critica e lucida dell'inefficienza dell'ente è contenuta in quattro documenti, scritti da un gruppo di dipendenti dello stesso Enpi. Si tratta di bozze per una prossima collettiva elaborazione di un libro bianco. I documenti hanno lo scopo di testimoniare il fallimento dell'azione prevenzionale dell'Enpi (un fallimento — c'è scritto — persino dannoso per il *falso senso di sicurezza* che troppe volte è stato fornito ai lavoratori) e sono destinati a tutte quelle forze interessate a costruire, fin da oggi e in vista della riforma sanitaria, e con gli stessi lavoratori, un efficiente sistema di prevenzione. Intendendo per prevenzione un processo sistematico e continuo di individuazione e quindi di eliminazione di tutti quegli agenti che operano come fattori di nocività e di pericolosità, espongono ad un rischio o colpiscono con danno la salute e la sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro e della popolazione negli ambienti extra-lavorativi.

Questa la proposta di fondo contenuta nei quattro documenti e fatta propria dal congresso straordinario della Cgil-Enpi, svoltosi nel giugno scorso.

Sul fatto che il *paziente Enpis* sia gravemente malato, se non moribondo sono tutti d'accordo. Sulla prognosi invece i pareri si fanno discordi. Le forze più avanzate dello stesso Enpi — come ha indicato il congresso straordinario Cgil — chiedono il superamento e lo scioglimento dell'ente, proponendo di trasferire la funzione di prevenzione, nell'ambito della riforma sanitaria, alle unità sanitarie locali, dando il ruolo di protagonisti a coloro la cui salute e la cui sicurezza siano esposte ad un rischio o subiscano un danno.

Su questa base è stato chiesto al ministro del Lavoro (in quanto autorità vigilante) un'inchiesta immediata ed esauriente sulla (dis)funzionalità dell'Enpi.

A questa ipotesi — che considera come unica terapia possibile un intervento che recida il male alla sua radice — si contrappongono i disegni riformistici dello stesso ministro Donat-Cattin che vorrebbe invece conservare e potenziare l'ente, magari creando un nuovo carrozzone che comprenda Enpi, Inail e Ispettorato del Lavoro. C'è poi una terza soluzione, che si intreccia con quella del ministro del Lavoro, che propone un « riordinamento » della organizzazione preventiva in termini tecnicistici e fiscalizzanti.

Per avvalorare i propri disegni Donat-Cattin ha lanciato l'esperienza-pilota di Brescia. 80 tecnici ingegneri e periti sono piombati a *studiare* le 230 piccole e medie aziende metalmeccaniche della città. Sono stati inviati con il preciso quanto ingenuo scopo di dimostrare che l'attuale abnorme situazione infortunistica poteva migliorare. Ma come primo *handicap* hanno trovato la propria « impreparazione »... loro che per anni sono stati abituati a fare visite e collaudi di routine, retribuiti a cottimo, avrebbero dovuto radiografare 280 fabbriche...

Al tentativo di offrire, magari all'ultimo momento, una *buona immagine* dell'Enpi, si contrappongono altre iniziative, che nascono dalle stesse fabbriche. Sono stati costituiti in numerose città collettivi di lavoro: dalle lotte operaie per il controllo dell'ambiente è scaturito l'impegno di altri strati sociali, di giovani, di studenti, di medici, di tecnici, di iniziare fin da ora la costruzione di una medicina preventiva. Così a Torino, a Milano, a Venezia, a Trieste, a Padova — dove si è riusciti a coinvolgere per la Zoppas la stessa Clinica del Lavoro — o a Roma, dove i lavoratori della Romanazzi hanno dato vita, insieme al collettivo per l'ambiente della Fiom, ad una controindagine operaia.

Francesca Raspini

Per la rinascita e l'occupazione

Settimana di lotta in Calabria

CATANZARO, 26

C'è un impegno preciso, irrinunciabile di fronte alle forze democratiche, alle organizzazioni dei lavoratori, alle forze attive della Calabria: battere con la lotta, con l'unità, con la chiarezza e l'immediatezza degli obiettivi, le centrali della provocazione, i gruppi eversivi, i piani della destra conservatrice e reazionaria.

La grande manifestazione organizzata dal nostro partito ieri a Reggio sui temi dell'occupazione e dello sviluppo economico; la settimana di lotta, indetta unitariamente dai tre sindacati in provincia di Reggio a partire da oggi fino al 31 luglio; un importante convegno regionale, organizzato dalla CGIL e tenutosi oggi qui a Rosarno con la partecipazione del segretario generale Luciano Lama e sui cui lavori, conclusisi nella tarda serata, riferiremo domani, sono il chiaro segno che su questa strada si cominciano a muovere già i primi consistenti passi in avanti.

Queste richieste sono contenute nella articolata piattaforma unitaria dei tre sindacati posta alla base della settimana di lotta anche se, in questo particolare momento, viene posta in primo luogo l'esigenza che il governo rispetti l'impegno di por mano subito alla installazione nella piana di Gioia Tauro del quinto centro siderurgico.

Assemblee, convegni di zona, manifestazioni, comizi sindacali si sono svolti e altri si svolgeranno in numerosi comuni della piana e nel resto della provincia di Reggio. Ieri oltre cinquecento persone hanno preso parte a un convegno unitario tenutosi a Oppido Mamertina, venerdì è in programma uno sciopero di 24 ore dei ferrovieri di tutto il compartimento di Reggio, una manifestazione popolare è prevista per sabato prossimo a Palmi.

f. m.

Nuova chiusura delle pompe di benzina

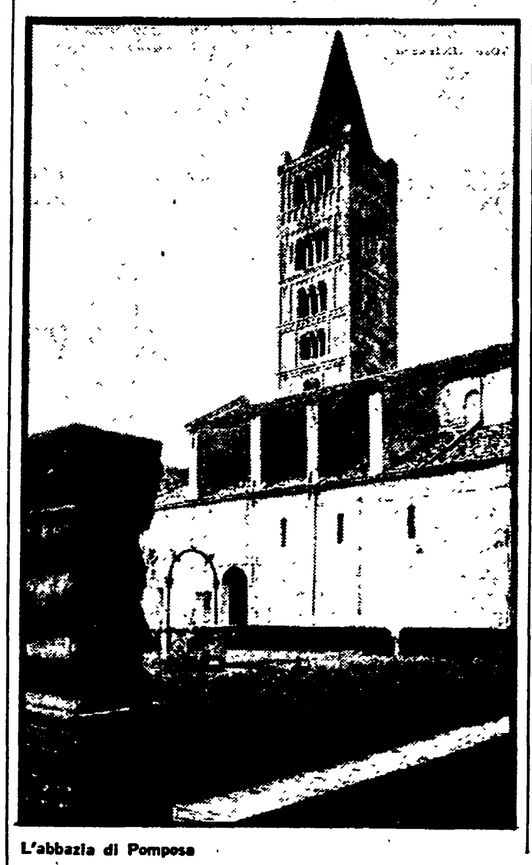
La federazione autonoma italiana benzinai (FAIB) ha proclamato una nuova chiusura di 24 ore degli impianti di distribuzione carburanti per mercoledì 28 luglio.

La manifestazione è stata decisa per chiedere la diminuzione dell'orario di servizio, l'acquisizione del riposo settimanale e festivo e l'inclusione dei motels nella disciplina generale.

La mostra fotografica « Un bosco, un prato, un territorio » a Pomposa

Un grande parco naturale per la difesa del Delta Padano

L'iniziativa della Provincia di Ferrara e degli Enti locali per un'alternativa al sottosviluppo della zona - Le Valli di Comacchio e i « sette lidi » - Lotta alla speculazione del cemento che ha rovinato alcune delle più belle spiagge adriatiche



L'abbazia di Pomposa

Nostro servizio

FERRARA, 25

Nelle sale della millenaria Abbazia di Pomposa è stata aperta sabato sera la mostra fotografica « Un bosco, un parco, un territorio », per iniziativa del Comitato manifestazioni culturali estive città di Ferrara. Il materiale esposto, di buonissima qualità e degno senz'altro di essere visionato, anche se per molti non costituisce una novità perché già apparso altrove, consente di avere una visione pressoché completa delle caratteristiche ambientali e storiche di una zona che merita certamente di essere scoperta o riscoperta dopo una massiccia e organica serie di interventi pubblici diretti a valorizzarne l'immenso patrimonio di bellezze naturali e artistiche.

Un giudizio sulla mostra in quanto tale lo lasciamo ai critici; a noi interessa sottolineare l'aspetto politico-culturale dell'iniziativa, così come è stato anche giustamente messo in evidenza in due « momenti » che hanno preceduto la cerimonia di inaugurazione: la conferenza stampa del presidente della Provincia, compagno Giuliano Domenicali e il rapporto Cervellati-Pompei contenente una nutrita serie di proposte sull'assetto territoriale della zona.

La mostra è molto di più di una semplice rassegna di immagini; è una sintesi della continua (e ora più pressante) ricerca di una valida soluzione alternativa alla situazione di sottosviluppo del Delta Padano, una chiara e unitaria risposta politica degli Enti locali e della gente del posto che ha visto delusse le sue speranze e attese dopo memorabili lotte per la sopravvivenza, all'azione di rapina della speculazione edilizia la quale nella sua sfrenata « corsa al mare » ha finito per travolgere e distruggere con il cemento quelle che avrebbero dovuto benissimo essere le più belle spiagge dell'Adriatico.

Hanno prevalso invece in tutti questi anni (e il « massacro » continua) scelte speculative che hanno significato un profondo e completo disinteresse per un necessario sviluppo economico della zona, dal quale le popolazioni avrebbero dovuto da tempo trarre grossi benefici; e con le improvvisazioni in campo edilizio è stato arrestato lo sviluppo del patrimonio naturale e rotto l'equilibrio dei circa 20 chilometri di spiaggia e di pineta che hanno visto crescere troppo in fretta e senza un minimo di pianificazione i sette « lidi » ferraresi.

La risposta unitaria dovrà significare in realtà la creazione di un parco naturale di interesse non soltanto regionale e nazionale, nella zona nord-orientale ancora vergine e dove contiamo il maggior numero di beni naturali: il gran bosco di Mesola (900 ettari), il castello di Mesola (una delle delizie estensi), il Po e la Sacca di Goro, la pineta di Volano, valli, isole, territori di caccia e pesca, barene di indubbia e suggestiva bellezza, sottratti finora a insediamenti residenziali turistici, nella prospettiva avanzata dall'amministrazione provinciale che è proprietaria di 16 ettari di pineta a Volano, per stimolare la nascita e la crescita di ambienti a misura d'uomo capaci di soddisfare davvero e finalmente un turismo di massa.

Progetti compresi nella politica di pianificazione sono già stati conclusi, altri soltanto impostati, in discussioni che hanno interessato anche la Regione oltre agli Enti turistici dei Comuni più direttamente investiti dal problema. E' stato anzitutto sottolineato l'impegno di respingere ogni ulteriore attacco della speculazione e che qualsiasi intervento proponibile, diretto a costituire un incentivo per il turismo « nuovo », non potrà prescindere dalla salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali rimasti finora intatti.

Ma tutto non sarà limitato a una salvaguardia che poggi saldamente su vincoli che si impongono come una grande necessità e che dovranno far parte dei piani regolatori dei singoli comuni; l'insieme delle iniziative già decise o che stanno per essere messe a punto si preoccuperanno di promuovere anche un indispensabile « restauro ecologico » di quelle parti deteriorate e bisognose di essere riequilibrate per restituire all'ambiente in generale la sua fisionomia originale.

Avremo così un parco di grande richiamo turistico-culturale in grado di stimolare grazie all'intervento pubblico, un progresso economico e di assicurare un servizio turistico completo. Ciò mentre si guarda ancora più lontano: quello che oggi gli specialisti chiamano « parco naturale delle lagune e degli stagni costieri dell'Emilia Romagna », compreso nel più vasto complesso lagunare del nostro Paese, un giorno potrebbe diventare « parco nazionale delle Valli Venete e di Comacchio », oppure del « Delta Padano e delle Valli di Comacchio ».

Gianni Buozzi

Iniziativa comunista per i beni ex-Gil

Una nuova iniziativa dei parlamentari comunisti è stata assunta di recente per la liquidazione dei beni dell'ex-Gil con una interrogazione presentata al senato dai compagni Fermariello, Palazzeschi, Pegoraro.

Nella interrogazione rivolta al presidente del Consiglio si chiede di sapere « quando si provvederà alla liquidazione dell'Ente per i beni dell'ex-Gil, trasferendone il patrimonio mobiliare ed immobiliare alle Regioni ed agli enti locali, al fine di potenziarne l'attività culturale, ricreativa e sportiva ed assicurarne una gestione democratica ». La importanza della soluzione di questo problema è sottolineata anche dal fatto che la Corte dei Conti non registra l'assegnazione di un miliardo di lire fatta dal governo, pur in presenza di carenza legislativa.

Riuniti gli organismi dirigenti delle due Confederazioni

Viva polemica nella CISL e nell'UIL per la procedura dei metalmeccanici

I lavori, aperti rispettivamente da Storti e Vanni, proseguiranno oggi - L'intervento di Carniti

Sono iniziati ieri i lavori del Consiglio generale della Cisl e del Comitato centrale della Uil. Sia il segretario generale della Cisl, Storti, che uno dei tre segretari generali della Uil, Raffaele Vanni, che rappresenta la corrente repubblicana, nelle loro relazioni sono entrati in polemica con le decisioni adottate di recente dal Consiglio generale unitario dei tre sindacati metalmeccanici.

Aprendo i lavori del consiglio della Cisl, Storti ha affermato che le « decisioni dei metalmeccanici, contrastano con la strategia di pervenire all'unità di tutta la classe lavoratrice; l'unità in tempi brevi stabilita dai metalmeccanici capovolge la successione logica fra condizioni e tempi; non ha senso fissare i tempi dell'unità sindacale se le condizioni per essa non si verificano ». « I tempi dell'unità — secondo Storti — scatteranno automaticamente al verificarsi di alcune condizioni » e cioè alla soluzione dei problemi rimasti aperti relativi alla collocazione internazionale del futuro sindacato unitario, alle strutture di fabbrica e soprattutto all'autonomia ed alla incompatibilità.

Subito dopo è iniziato il dibattito. Fra gli interventi quello di Pierre Carniti il quale ha replicato a Storti sostenendo che l'impegno e la volontà dei metalmeccanici è di « superare le difficoltà e gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione dell'unità organica in rapporto sempre più stretto con i lavoratori e con tutte le altre categorie, in un contesto quindi di avanzata generale del processo unitario ». Il segretario generale dei metalmeccanici Cisl ha continuato affermando che le conclusioni della riunione unitaria dei consigli generali « non possono essere interpretate, se non travolgendone il significato, come la marcia separata dei metalmeccanici ».

Vanni, aprendo i lavori del Comitato centrale della Uil ha dichiarato fra l'altro che « la federazione dei metalmeccanici della Uil si è messa fuori della linea dell'organizzazione, cercando di essere fra i vessilliferi di posizioni con le quali l'Unione italiana del lavoro non ha nulla a che vedere ».

Il segretario generale ha motivato questa opinione ricordando l'attuale fase del dialogo unitario tra le tre confederazioni e definendo « contrastanti » le posizioni emerse dalla recente riunione del consiglio generale della FIOM, FIM e UILM e quelle contenute nel documento sull'unità sindacale elaborato dalle tre confederazioni dopo l'ultima riunione di Ostia. In quest'ultimo — ha ricordato Vanni — venivano fissati sia i « dispareri che purtroppo dividono ancora le centrali sindacali, sia la gestione del patrimonio unitario finora conseguito, in una nuova fase tendente alla realizzazione dell'unità sindacale solo e soltanto nella misura in cui per unità si intende unità organica di tutti i lavoratori italiani ».

In questo quadro il problema che il comitato centrale della UIL deve affrontare non ha — ha detto Vanni — « aspetti e rilevanze disciplinari nei confronti delle decisioni della propria federazione dei metalmeccanici, quanto piuttosto aspetti importanti e concreti di natura politica ».

Sia i lavori del Consiglio della Cisl, sia quelli del CC della Uil, proseguiranno oggi.

Ardua caccia al maniaco che ha sgozzato la giovane laureata nell'Università Cattolica

L'assassino ha due giorni di vantaggio

Il delitto è avvenuto sabato - Il corpo crivellato da una dozzina di coltellate è stato ritrovato solo ieri da un chierico
Tutto lascia pensare al crimine casuale di un sadico - Il dolore e lo sgomento dei genitori - Furibonda colluttazione con l'aggressore - Una vita serena che non offre nessuna pista plausibile agli investigatori

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

Era uscita sabato mattina di casa, in una via già famosa in tutta Italia, per essere stata il teatro prescelto per la «rapina del secolo» — via Osoppo — per recarsi a farsi bella. Doveva partire la notte stessa tra sabato e domenica per le ferie in Corsica con tutta la famiglia, (i genitori e le due sorelle, una maggiore, una minore di lei). Invece l'ha trovata stamane un chierico, massacrata a coltellate in uno spogliatoio della Università Cattolica. Di ferie, la ragazza assassinata, ha goduto solo il primo giorno: quello di sabato. Ed è stata, quella di Simonetta Ferrero, 26 anni, occhi verdi, la più breve vacanza che potesse mai immaginare di avere.

L'impressionante delitto — che fa pensare a un sadico — è stato scoperto questa mattina presto all'Università Cattolica in Largo Gemelli 1, contiguo a piazza S. Ambrogio dove si trova l'omonima caserma della polizia con la annessa scuola di polizia criminale. La vittima, massacrata con una dozzina di colpi di coltello o altra arma del genere, è una ragazza di 26 anni, di corporatura media, capelli neri corti e ondulati, la cui figura minuta non avrebbe richiamato particolarmente l'attenzione se non fosse stato per i bellissimi occhi verdi.

Si chiamava Simonetta Ferrero, s'era laureata in scienze politiche proprio alla Cattolica nel 1969 ed era impiegata da qualche tempo al «Centro laureati» della Montedison, i cui uffici si trovano nel non lontano piazzale Cadorna al 5. Simonetta, uscita di casa sabato alle 10,30, praticamente al suo primo giorno di ferie, non vi era più tornata: alle 20 il padre, Francesco, ragioniere e anch'egli funzionario della Montedison, allarmato al pari della moglie, dottoressa Liliana, e delle altre due figlie, la maggiore Elena, di 27 anni, assistente di biologia alla Statale, e la minore Elisabetta, era uscito in preda all'ansia dall'abitazione di via Osoppo 9 dove la famiglia abita da vari anni in un più che decoroso appartamento, e s'era recato al commissariato di zona per denunciare la scomparsa della seconda figlia.

La denuncia era stata messa a verbale da un sottufficiale che aveva annotato alcuni particolari forse utili alle ricerche: che Simonetta era uscita di casa presto ed era stata vista salire su un tram diretto in centro, che avrebbe dovuto recarsi da un tappezziere per portargli alcuni merletti e passamanerie avvolti in un pacchetto, e poi da un'estetista, entrambi nella zona di Porta Magenta. In casa, che avesse intenzione di passare anche dalla Cattolica, Simonetta non lo aveva detto a nessuno e forse (ma questo si è appurato dopo) ci è andata solo trovandosi nei pressi, come può darsi che l'avesse invece in programma senza averne parlato con i familiari.

E' quasi certo ora — ma solo la necroscopia potrà confermarlo (probabilmente sarà eseguita domani — che all'ora in cui fu fatta la denuncia al commissariato il corpo di Simonetta Ferrero giaceva già privo di vita in un lago di sangue nel locale che precede i gabinetti riservati alle donne, all'ammezzato fra il piano terreno e il primo piano del «secondo chiostro», cui si accede da una stretta scala quasi a chiocciola.

A scoprire il cadavere è stato un chierico di 21 anni, Mario Toso seminarista dell'Istituto Salesiano di Mirabello Monferrato, che era venuto presto a Milano (così è risultato sinora dai primi accertamenti della Mobile) per fare alcune ricerche nella biblioteca della Cattolica. Erano le 8,45 quando il chierico, passando sotto gli spogliatoi femminili che precedono appunto le «toilettes», ha sentito il rumore dell'acqua che correva abbondantemente da un rubinetto lasciato aperto. Il Toso s'è preoccupato che l'acqua potesse causare un allagamento, ha salito la scala e s'è affacciato nel locale dei gabinetti dove sono anche dei lavabi, uno dei quali aveva infatti il rubinetto aperto. Il giovane ha dato un urlo: in terra riverso sul fianco destro, nel sangue, era il corpo di una giovane donna, gli occhi verdi sbarrati, le mani e le braccia con i segni evidenti di ferite, l'abito moderno, ma di foggia normale, pure insanguinato, mentre sangue era sui muri, per terra e sino alla porta la cui maniglia appariva anch'essa insanguinata. Evidentemente l'assassino aveva cercato di lavarsi le mani dal sangue dimenticando nell'orgasmo della fuga di richiudere il rubinetto, così che il fruscio dell'acqua ha accompagnato per due notti e un giorno il raggelarsi del corpo martoriato.

L'allarme dato dal Toso ha sconvolto la quiete dell'ora di inizio di attività nei due «chiostri» della Cattolica i cui impiegati e impiegate sono stati presi da una frenetica attività per avvertire superiori e polizia. In fondo al cortile dello stesso secondo chiostro sono in corso dei lavori per la trasformazione pare proprio degli stessi locali

Poco dopo sul posto erano il dott. Rosati e il dott. Plantone della Mobile, il maggiore Rossi del Nucleo investigativo dei carabinieri, agenti della scientifica per i rilievi. Hanno subito accertato, dal sangue raggrumato nelle ferite e per terra, e dalla rigidezza del corpo, che la morte risaliva a molte ore prima, quasi certamente al primo pomeriggio o forse alla sera di sabato; che i colpi inferti alla giovane con un'arma che potrebbe essere stato un coltello dalla lama non larga, o qualcosa di simile, sono stati di estrema violenza. tipici di un individuo in preda a «raptus» come accade nei maniaci o sadici; che la ragazza ha cercato invano di difendersi in qualche modo come è provato dalle ferite alle mani e alle braccia, oltre a quelle, mortali, al torace e all'addome.

Si è anche supposto che Simonetta Ferrero, con ogni probabilità deve avere urlato invocando aiuto o lanciando un grido quando è stata raggiunta dal primo feroce colpo; ma stando alle prime dichiarazioni dei quattro muratori, quasi certamente il rumore di un martello pneumatico da essi usato in quel momento ha coperto ogni probabile grido.

Poi, come nei «gialli» più appassionanti, e in mancanza di un qualsiasi elemento sull'assassino, i poliziotti hanno dovuto cominciare il duro penoso lavoro di «routine» che parte sempre in questi casi da quello che insegnano i manuali: ricostruire la personalità della vittima. Ed è venuta fuori, lentamente l'immagine di una ragazza — e di una famiglia — tipica della media benestante borghesia «illuminata», una ragazza moderna, ma tranquilla, subito inserita, grazie alle conoscenze paterne (della famiglia fa parte anche monsignor Ferrero dell'Opus-Dei) al lavoro dopo la laurea, una studentessa con poche amiche — una che lavora anch'essa alla Montedison, le aveva parlato per telefono proprio venerdì il solito scambio di brevi notizie e auguri prima di partire per le ferie — e ancora meno amicizie maschili. Quando era studentessa aveva avuto un flirt, poi finito, e nessuno le conosceva un fidanzato o qualcuno che le facesse la corte «ufficialmente».

Che il delitto non abbia avuto come molla la rapina è stato accertato: nella borsetta di Simonetta sono stati trovati i 300 franchi svizzeri e le 3.000 lire con cui era uscita di casa e anche il pacchetto con le cosucce che avrebbe dovuto portare al tappezziere. Gli abiti, a parte lo scempio causato dalle ferite, non presentano strappi particolari; la ragazza aveva addosso, senza che apparissero tentativi di rimozione, anche gli indumenti intimi, moderni e delicati.

Dalle dichiarazioni dei familiari sconvolti è stato accertato, come si è accennato, che la giovane era uscita di casa alle 10,30 di sabato per recarsi dal tappezziere e lasciarvi il pacchetto con quel materiale per certe riparazioni a un mobile, e poi da un'estetista. La famiglia al completo avrebbe dovuto partire sabato notte per le ferie in Corsica e per questo Simonetta aveva fissato sabato un appuntamento con l'estetista per quei piccoli accorgimenti estetici di rito in queste occasioni. Ma né dal tappezziere, né dall'estetista Simonetta sabato è mai arrivata.

E' possibile, suppongono ora gli inquirenti sulla base delle prime risultanze, dell'inchiesta, che la giovane trovandosi nella zona e passando nei pressi della Cattolica, avesse di colpo deciso di farvi una corsa per chiedere in biblioteca — sapeva certo che le due librerie quella detta «Celuc» e l'altra «Vita e pensiero» erano chiuse il sabato — alcune dispense di diritto chiestele da un'amica sposata per conto del marito. Probabilmente Simonetta, dopo due anni, non ricordava che, anche la biblioteca, di sabato è chiusa.

Ma questa, per ora, è solo una ipotesi in via di accertamento; ve n'è un'altra possibile: che, a dispetto di tutte le apparenze, Simonetta Ferrero, avesse rapporti con qualcuno e che avesse deciso di dargli appuntamento alla Cattolica. Ma quanti conoscono la famiglia e conoscevano lei, continuano a dire che non credono a una tale eventualità.

Tutto sembra quindi, sino a questo momento, dar valore alla ipotesi di un delitto commesso da un maniaco, che probabilmente — e l'ipotesi trova riscontro in una certa casistica relativa a determinati ambienti dove i fatti del sesso costituiscono oggetto di acuta repressione e delle conseguenti deviazioni — ha scorto casualmente Simonetta avviarsi allo spogliatoio e l'ha seguita spinto dalla sua immaginazione malata.

Aldo Palumbo

Ritrovato il più antico manoscritto di Confucio

HONG KONG, 26.

E' stato scoperto il più antico manoscritto di scritti scelti di Confucio, un rotolo lungo più di cinque metri, che risalirebbe al 700 circa d.C.; è il più antico manoscritto di quest'opera finora ritrovato. Esso è stato riportato alla luce durante scavi compiuti lungo l'antica «via della seta» nella zona di Turfan nel Snikiang (Cina nord-occidentale).

Nella provincia di Hopei è stata trovata la tomba di un principe, che risale a 2.000 anni fa. I resti del principe Ching e sua moglie Tou Wan sono stati trovati in sarcofaghi di giada di tipo finora sconosciuto e nella tomba sono stati scoperti anche più di 2.800 oggetti funerari in bronzo, oro, argento, giada e lacca. Tombe di schiavi vittime di sacrifici umani nel corso di cerimonie funebri, all'epoca delle dinastie Shang (XVI-XI secolo a.C. circa) e Chou (XI-III secolo a.C.) sono state scoperte nel distretto di Yitu (nella provincia dello Shantung) e nel distretto di Houma (nella provincia di Shansi). Più di 1.000 oggetti della dinastia Tang sono stati scoperti mesi fa nella zona di Hochiatsun presso Sian.

Tragedia alla vigilia delle nozze

Fidanzati uccisi nel sonno dal gas

TORINO, 26

Si sarebbero dovuti sposare fra pochi giorni, e la notte scorsa sono stati trovati morti, uccisi dal gas. E' stata aperta una inchiesta per stabilire se si tratta di una disgrazia o di un suicidio. Le vittime sono due fidanzati, entrambi di origine meridionale, che da poco avevano affittato un appartamentino a Torino, dove lavoravano, nel quale si sarebbero sistemati dopo il matrimonio. Angelo Di Ruggiero, di Canosa di Puglia, e Francesca Riesino, di Riesi (Caltanissetta), si recavano di tanto in tanto nell'appartamento che avevano preso, in corso Ferrucci, per arredarlo e vi si fermavano ogni volta per qualche ora.

La tragedia è avvenuta inspiegabilmente la notte scorsa. Verso l'una un inquilino dello stabile, rientrando a casa, ha avvertito un forte odore di gas provenire dall'appartamento dei fidanzati ed ha suonato e bussato a lungo senza ottenerne risposta. Non si è allarmato eccessivamente ritenendo che i due giovani se ne fossero già andati, come ogni sera, dimenticando però un rubinetto del gas aperto. Comunque l'uomo ha avvertito i vigili del fuoco e la polizia che hanno poi abbattuto la porta. I fidanzati sono stati trovati distesi sul letto, uccisi dalle esalazioni venefiche.

Scoperta nuova malattia in America

Possono impazzire gusto ed olfatto

CHICAGO, 26

E' stata scoperta in America una nuova malattia che causa la perversione dei sensi del gusto e dell'olfatto: chi ne è colpito perde peso e talvolta giunge a meditare il suicidio. In America le persone affette da questa malattia sono 3.000. I sintomi sono una diminuita capacità di percepire odori e sapori. Talvolta però si sentono odori e sapori sgradevoli nei cibi e nelle bevande, per cui il paziente muta abitudini nutritive e cala di peso.

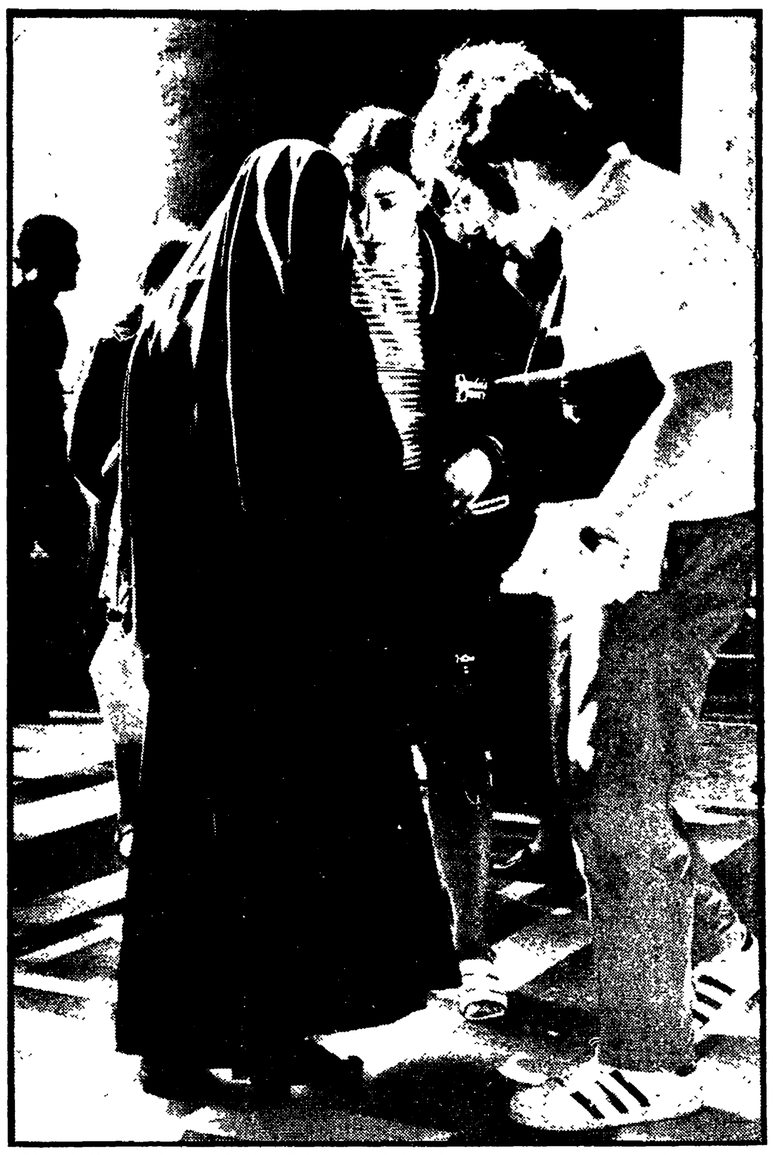
La malattia viene descritta sul «Journal» dell'associazione medica USA da quattro medici del Maryland, che l'hanno battezzata «ipogeusia idiopatica con desgeusia, iposmia e disosmia». Questa terminologia significa che la causa è sconosciuta (idiopatica), che il senso del gusto diminuisce (ipogeusia), che i sapori sono disgustosi (disgeusia), che il senso dell'olfatto è menomato (iposmia) e gli odori sono disgustosi (disosmia). I sintomi si manifestano spesso in seguito a infezioni virali (influenza) o operazioni chirurgiche.

Spesso i pazienti hanno incontrato difficoltà a convincere i medici curanti di soffrire di tali sintomi, e spesso venivano affidati a psichiatri. I sintomi causano talvolta forte depressione e tendenze suicide.

Un altro rischio che corre chi soffre di questa strana malattia è che può avvelenarsi non riuscendo a distinguere cibo fresco da cibo guasto, né ad annusare fumo o fughe di gas.

Giudica lei chi può entrare

Suora antimini alle soglie di San Pietro



Giro di vite per l'ingresso in San Pietro regolato da una precisa norma approvata nel novembre 1970: al controllo della lunghezza delle gonne, della profondità delle scollature e in genere di tutto l'aspetto esteriore di chi voglia entrare nella basilica n. 1 della cattolicità è stata preposta una monaca, suor Fiorella (se ne ignora il nome secolare) dell'ordine delle Paoline. Mite d'aspetto e di voce, suor Fiorella, si è rivelata di una intransigenza incorruttibile, per quel che riguarda il suo compito specifico, prendendo tutto su di sé un incarico che prima si divideva fra i vari gendarmi pontifici che si alternavano alle sacre soglie. I quali avevano rivelato, negli ultimi tempi, a quanto si dice, una sorta di compiacente arrendevolezza di fronte alle suppliche delle turiste in mini. E poi, ciascuno aveva rivelato un criterio personale del lecito e dell'illecito: invece l'occhio femminile di suor Fiorella è sembrato all'arciprete responsabile di tutto ciò che avviene in San Pietro, una garanzia maggiore. Nella foto: **Suor Fiorella intima l'alt a una pellegrina in minigonna.**

Sulla nazionale Novara - Varese

Muoiono in uno scontro un operaio e la sua bimba

Nell'incidente sono rimaste coinvolte tre macchine - Gravi le condizioni della ragazza austriaca unica superstite della sciagura sulla Firenze-Siena

FIRENZE — Un'immagine del tragico incidente avvenuto sulla Firenze-Siena in cui sono morte cinque persone

Sono molto gravi le condizioni di Patrizia Mertl, 25 anni, di Graz (Austria), rimasta ferita domenica nell'incidente accaduto sulla superstrada Firenze-Siena e nel quale sono morte cinque persone: il meccanico Galliano Bastianelli, 34 anni, di Prato, sua moglie, Elsa Ciuti, 24 anni, e il loro figlio, Alessio di otto (che erano su una «Renault»), Rodolfo Deste, 31 anni, di Prato, e Vittoria Mertl, 15 anni, di Graz, sorella di Patrizia, che erano su una «125».

L'incidente non ha avuto testimoni. Se ne è accorto il primo automobilista che è passato in quel punto, quasi al cinquantesimo chilometro della superstrada; sconvolto dalla scena, egli non è stato in grado di fermarsi, ma ha proseguito fino alla località del Galluzzo, dove ha dato lo allarme. I primi soccorritori sono stati due agenti della polizia stradale di Siena e successivamente quelli di una pattuglia del comando di Firenze. Per togliere i corpi delle vittime dai rottami delle due automobili è stato necessario un lungo lavoro dei vigili del fuoco.

Sulle cause dell'incidente la ipotesi è che una delle due auto sia sbandata invadendo la corsia di marcia dell'altro autoveicolo.

Il presidente della Giunta regionale abruzzese, Ugo Crescenzi, il suo autista e l'assessore Romeo Ricciuti sono rimasti coinvolti in un incidente stradale avvenuto sulla superstrada della Valle del Tirino, a Bussi (Pescara). La auto nella quale i tre si trovavano, guidata da Italo Giacintucci, per evitare di investire un'altra vettura, è andata ad urtare contro un masso. Nessuno dei tre è rimasto ferito.

Successivamente un appuntato dei carabinieri di Bussi, Antonio D'Angelo, di 40 anni, mentre rilevava i dati dell'incidente, è stato investito da un'auto condotta da Claudio Alleva, di 23 anni: è stato ricoverato nell'ospedale di Popoli in gravi condizioni; anche l'Alleva è rimasto ferito e guarirà in 20 giorni.

Il marittimo ventottenne Gerardo Di Giaimo, di Santa Maria di Castellabate (Salerno), e lo studente ventunenne Antonio Di Domenico, di Pozzuoli (Napoli), sono morti in un incidente accaduto sulla strada nazionale tirrenica, vicino a Ogliastro Marina. I due giovani erano su una motocicletta senza targa che, per cause non ancora accertate, si è scontrata frontalmente contro un'automobile con tre persone a bordo.

Un uomo e una bambina sono morti e altre due persone sono rimaste ferite in un incidente accaduto la notte scorsa a Turbigo (Milano), sulla nazionale Novara-Varese, nel quale sono rimaste coinvolte tre automobili. Una «Mini Minor», guidata da Renato Cabrini, di 39 anni, di Turbigo (Milano), è sbandata e si è scontrata contro una «600» guidata dall'operaio Vincenzo Grandi, di 28 anni, di Rescaldina (Milano), con il quale viaggiavano la moglie e la figlioletta Morena, di tre mesi. Successivamente la «Mini Minor» è finita contro una «850», guidata dal cognato del Grandi, Liberato Pollastroni di 32 anni, di Erba (Como). La piccola Morena è morta sul colpo, il padre è morto subito dopo il suo ricovero nello ospedale di Cuggiono (Milano).

Barnard aveva il permesso di prelevare cuore e polmone?

Sul trapianto attecchisce la polemica

La vedova del «donatore» protesta: «Nessuno mi ha consultato» - Il 49enne operato sta clinicamente bene
Le discussioni sull'utilità di queste operazioni proseguono - I casi precedenti hanno avuto tutti esito mortale

CITTA' DEL CAPO — Il dottor Barnard lascia l'ospedale in compagnia della moglie

CITTA' DEL CAPO, 26

A ventiquattr'ore di distanza dal nuovo trapianto eseguito da Christian Barnard e dalla sua *équipe* nel Groote Schuur Hospital, sono esplose le polemiche con le quali viene messo in discussione se il noto chirurgo avesse o no il permesso per prelevare gli organi dal «donatore», e addirittura — e questo vale per tutti gli interventi di questo genere — se alla luce delle conoscenze scientifiche e dei risultati pratici le operazioni di trapianto abbiano una giustificazione.

La prima voce di protesta si è levata da Rosline Gunya, la vedova di Jackson Gunya, l'africano dal corpo del quale sono stati prelevati il cuore ed i polmoni. La donna ha affermato categoricamente di non aver mai dato il suo permesso per questa operazione, e, anzi, di non essere stata nemmeno interpellata. «*L'ho saputo a cose fatte* — ha dichiarato in una intervista ad un giornale locale — *Sono molto offesa e addolorata per quanto è accaduto; nessuno mi aveva detto niente nemmeno quando vidi Jackson l'ultima volta. Se l'avessi saputo* — la donna ha proseguito — *non avrei mai dato il mio permesso per una cosa del genere: Barnard è un mostro!*».

Un portavoce dell'ospedale, dal canto suo, si è affrettato a dare una giustificazione all'accaduto sostenendo che non era stato possibile rintracciare in tempo utile i parenti del giovane morto, e che, quindi, il permesso era stato chiesto al medico legale, al medico provinciale ed al procuratore generale. Tuttavia non si può sapere quanti sforzi quelli dell'ospedale abbiano realmente fatto per rintracciare i parenti, ed a questo punto vale la pena ricordare che non è la prima volta che, in casi analoghi, si sostiene di non aver potuto rintracciare i parenti. Che poi il permesso sia stato concesso dalle autorità sudafricane non desta alcuna sorpresa, mentre c'è da domandarsi se la stessa larghezza di vedute da parte del medico provinciale e del procuratore generale vi sarebbe stata nel caso che il «donatore» fosse stato un bianco.

Jakson Gunya, un giovane di venti anni, era morto sabato sera in seguito ad un fatto criminoso di cui era rimasto vittima, nel corso del quale aveva subito gravi lesioni craniche. Prima ancora che Jackson morisse — o, forse, data la gravità delle sue condizioni, fin dal momento del suo ricovero — i medici dell'ospedale avevano progettato di utilizzarne gli organi per il trapianto.

Sulla operazione, frattanto, Barnard e la sua *équipe* diramano comunicati in cui si afferma che le condizioni di Adrian Herbert, l'uomo di 49 anni che ora vive con i nuovi organi, sono soddisfacenti come previsto. Ma questo nuovo intervento ha riattizzato le polemiche, e non solo nel Sudafrica, sulla liceità di tutti i trapianti del genere. C'è infatti chi afferma che o essi non si giustificano dal punto di vista biologico perchè il problema del rigetto non è stato affatto risolto, nè Barnard, che è chirurgo, si propone di risolverlo. E non si giustificherebbero nemmeno dal punto di vista clinico, come altri dicono: quando infatti fu sottoposto ad autopsia il primo paziente operato da Barnard, morto alcuni mesi dopo, si accertò che il cuore nuovo non solo manifestava le conseguenze del rigetto, ma presentava tutte le alterazioni arteriosclerotiche di cui il malato soffriva prima dell'intervento, e cioè era diventato «vecchio» in breve tempo.

Da parte di alcuni ambienti medici, del resto, non viene ritenuto del tutto casuale che gli altri tre trapianti «cuore-polmoni» eseguiti prima di quello compiuto da Barnard, si siano conclusi con la morte

• • •

DENVER, 26

Un uomo di 30 anni, di Lakewood, Colorado, è stato sottoposto a un'operazione di trapianto nel cuore al «Veteran's Hospital» di Denver il 18 luglio scorso.

Soltanto uno, dei quattro pazienti operati al cuore a Denver, è sopravvissuto al trapianto. Si tratta di un commerciante di 50 anni che si è operato nel settembre del '69 e che è ancora vivo.

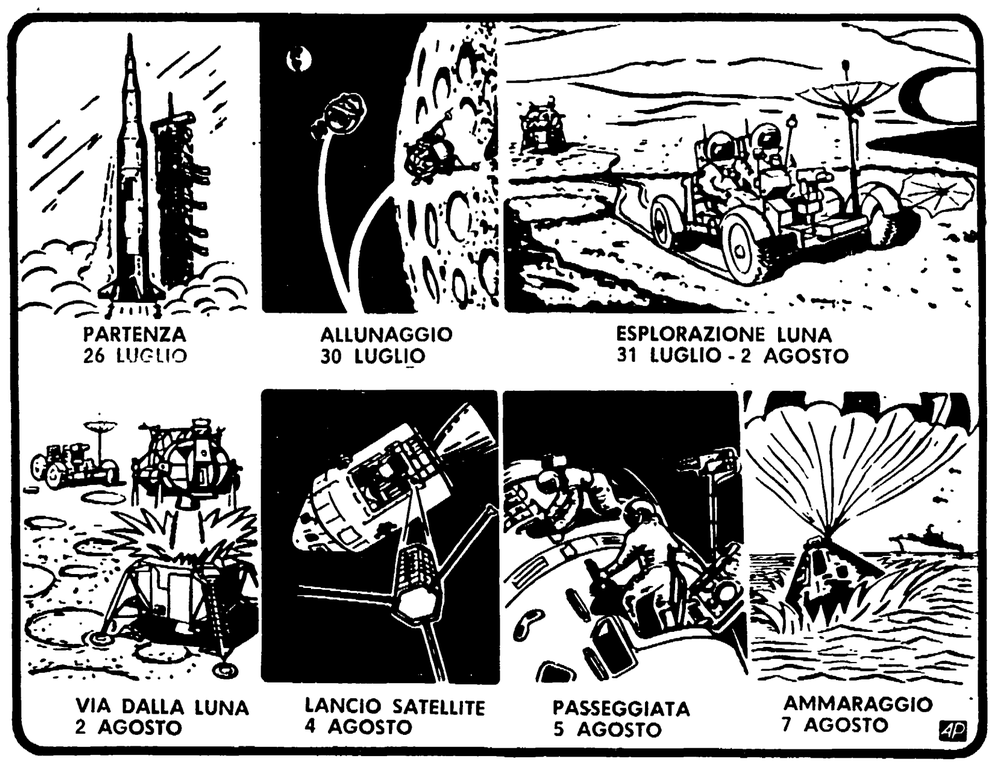
Adrian Herbert e (in alto) **la vedova di Gunya (il donatore)**

l'Unità / martedì 27 luglio 1971

Partenza perfetta (ore 15,34) dei tre cosmonauti dell'Apollo 15

VERSO LA LUNA CON LA JEEP IN ASTRONAVE

Un ritardo di 187 millesimi di secondo - « Mai un conto alla rovescia così liscio » - L'inizio della giornata all'alba con visita medica e colazione - Centinaia di migliaia di spettatori - Abbandonata l'orbita terrestre, la nave spaziale vola verso l'appuntamento con il nostro satellite - Ripresa televisiva e prime attività - Ricordo del naufragio di Apollo 13



IL PROGRAMMA DEGLI AUTISTI LUNARI

Ecco le fasi fondamentali dell'impresa dell'Apollo 15.

26 LUGLIO. Ore 15,34: lancio Apollo 15. Ore 18,36: dopo un'orbita e mezza intorno alla Terra, Apollo 15 comincia la traiettoria verso la Luna.

30 LUGLIO: Apollo 15 inizia l'orbita di avvicinamento alla Luna e alle 19,48, dall'astronave «Endeavour», a bordo della quale rimane Worden, si stacca il modulo lunale «Falcon» con Scott e Irwin a bordo.

31 LUGLIO. Ore 0,14: il «Falcon» atterra sulla Luna in una zona degli Appennini Hadley. Ore 1,44: il comandante di Apollo 15 si affaccia dal boccaporto superiore e scatta le prime fotografie del suolo lunale. Ore 15,24: scende sulla Luna lo speciale veicolo elettrico «lunar rover», e Scott e Irwin cominciano la prima «passeggiata» lunare. Durante questa fase della impresa gli astronauti si recano verso i bordi dei crateri Habley e del Gomito, dove è prevista la prima fermata per la raccolta di materiali. Altro materiale viene raccolto più avanti presso le falde del cratere S. Giorgio. Ore 19,14: Irwin e Scott rifornano alla base, parcheggiano il «rover» e installano l'osservatorio lunare «Alsep». Ore 20,14: cominciano una serie di esperimenti tra cui — per la prima volta — la trivellazione del suolo lunare con estrazione di «carote». Ore 22,24: rientro di Irwin e Scott nella cabina del «Falcon».

1 AGOSTO. Ore 12,46: inizio della seconda passeggiata lunare a bordo del «rover». Ore 19,44: ritorno al campo base, nel modulo lunare.

2 AGOSTO. Ore 9,24: comincia la terza operazione a bordo del «rover» per esplorare crateri di altri settori e per eseguire nuove trivellazioni. Ore 14,31: ritorno al campo base, parcheggio del «rover» e rientro nel modulo. Ore 19,09: Irwin e Scott ripartono a bordo del «Falcon» e comincia la manovra di aggancio all'astronave.

4 AGOSTO. Ore 22,10: dalla «Endeavour» viene lanciato il «subsatellite» dotato di strumenti scientifici che ruoterà per un anno intorno alla Luna.

5 AGOSTO. Ore 17,34: Worden esce dall'astronave nello spazio per recuperare le pellicole delle fotocamere esterne e per ispezionare l'Apollo 15.

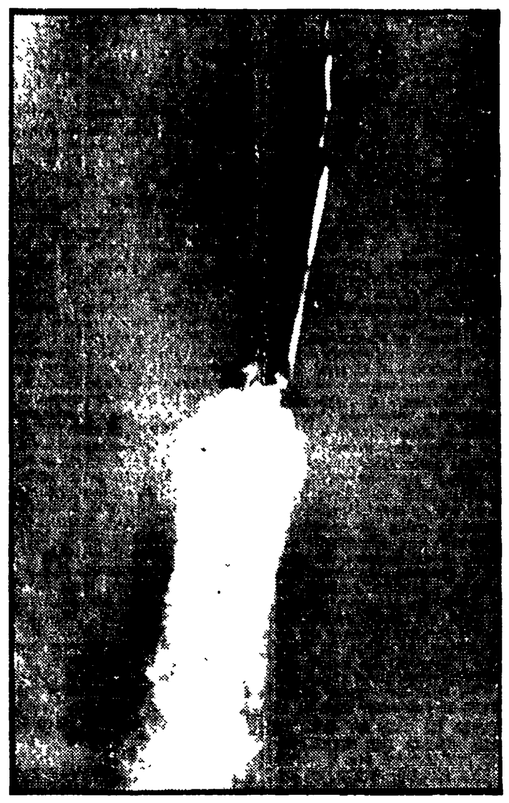
7 AGOSTO. Ore 22,45: ammaraggio nell'oceano Pacifico.

Impresa da record anche per le spese: 267 miliardi

Quando l'impresa dell'«Apollo 15» finirà con l'ammaraggio nell'Oceano Pacifico, una serie di record saranno stati battuti. Vediamo quali sono gli exploit che gli USA con questo lancio si propongono di effettuare. Innanzi tutto è questo il più lungo viaggio lunare effettuato: la missione durerà esattamente 12 giorni, sette ore e 12 minuti. Poi c'è il peso lanciato: con i suoi 48.594 chili l'«Apollo 15» rappresenta il massimo peso finora spedito dall'uomo fuori dello spazio circumterrestre. La stessa permanenza dei due astronauti sulla Luna è più lunga delle precedenti: 66 ore e 56 minuti, quasi tre giorni.

C'è poi da considerare il fatto che per la prima volta gli uomini guideranno sulla Luna una sorta di automobile: tuttavia non è questo il primo caso di traffico motorizzato sulla Luna se si pensa al Lunachod lanciato dai sovietici e guidato a distanza. Da questo punto di vista la jeep americana è il secondo veicolo dell'uomo sulla Luna.

Inoltre, e questo non è un aspetto trascurabile, il volo dell'«Apollo 15» sarà forse il più costoso finora realizzato. Le spese al vivo, senza cioè contare gli impianti di base, i costi del personale ecc., ammontano a circa 267 miliardi (445 milioni di dollari) così suddivisi: razzo Saturno 5: 185 milioni di dollari; astronave di comando: 65 milioni di dollari; modulo lunare 50 milioni di dollari; strumenti scientifici per uso sulla superficie della Luna: 25 milioni di dollari; strumenti scientifici per uso durante il volo: 17 milioni di dollari; jeep lunare: otto milioni di dollari. Operazioni varie, compresi i costi connessi al dispiegamento di forze per il recupero: 95 milioni di dollari.



CAPE KENNEDY — Da pochi secondi è cominciata l'avventura lunare per «Apollo 15»

CAPE KENNEDY, 26

«Un buon lavoro: il viaggio continua a svilupparsi bene», queste le prime parole che si sono udite, dopo la partenza, dalla capsula dell'*Apollo 15*.

A parlare era il comandante, l'astronauta Scott. L'*Apollo 15* si era appena inserito nell'orbita terrestre (ore 15,46) dopo aver abbandonato gli stadi necessari a raggiungere quella altezza (circa 166 chilometri dalla Terra). Di lì avrebbe poi spiccato il balzo verso la Luna.

Erano passati appena 10 minuti dalla partenza da quando, alle 15,34, il potente razzo Saturno 5 si era innalzato dalla rampa di lancio, sotto gli occhi di centinaia di migliaia di spettatori.

Ma La giornata dei tre astronauti (Scott, Irwin e Worden) era iniziata molto prima, esattamente alle 10,19, (ora italiana) quando il gruppo era stato svegliato e sottoposto all'ultima serie di esami medici prima del lancio. *«Sono in ottima forma»* aveva dichiarato Donald Slayton, direttore delle operazioni di volo, e l'appetito con cui i tre astronauti hanno consumato la prima colazione a base di uova, toast e carne, è stato una conferma alla diagnosi.

Alle 12,55, imbustati nella tuta e nei caschi spaziali i tre protagonisti del viaggio lunare più lungo finora previsto, si sono avviati in jeep verso la rampa di lancio ed un ascensore li ha accompagnati fino all'interno della capsula dell'*Apollo 15*. Qui è cominciata l'attesa fino all'ora della partenza. Una attesa confortata dalle notizie rassicuranti dall'esterno: ottimo il tempo, secondo le previsioni, i congegni perfettamente funzionanti, il programma che andava avanti con la perfezione di un cronometro. Centinaia di migliaia di persone aspettavano anche loro la fiammata che avrebbe segnalato la partenza del Saturno 5.

Una grande coda di fuoco

Il conto alla rovescia per il lancio dell'*Apollo 15* è stato così perfetto che il lancio è avvenuto con un ritardo di soli 187 millesimi di secondo rispetto all'ora prevista

«E' stato il conto alla rovescia più tranquillo mai registrato a Cape Kennedy», a quanto ha dichiarato il direttore del lancio Walter Kapryan.

E infatti con un balzo perfettamente riuscito i tre astronauti dell'*Apollo 15* si sono staccati dalla rampa di lancio alle 15,34 in perfetto orario.

Lasciando dietro di sé la grande coda di fuoco arancione, il gigantesco *Saturno 5* ha portato il complesso *Apollo 15*, in orbita di parcheggio per tre ore. Alle 18,30, il motore del terzo stadio è stato acceso per inserire l'*Apollo* nella traiettoria verso la Luna, che sarà raggiunta però dopo due giorni di volo e 400 mila chilomeri nello spazio, per una delle più grandi esplorazioni finora effettuate.

Imboccata la traiettoria per la luna, alle 18.54 è avvenuta la separazione dal modulo lunare della navicella comando che ha ruotato di 180 gradi per agganciarsi muso contro muso con il modulo lunare *Falcon*, ed assumere l'aspetto con cui i tre raggiungeranno l'orbita lunare.

Si è iniziata così nel migliore dei modi la più complessa e difficile missione spaziale americana del programma Apollo, che prevede il quarto sbarco sulla Luna di due astronauti e una lunga perlustrazione del nostro satellite a bordo del fuoristrada lunare, lo speciale veicolo del costo di otto milioni di dollari (cinque miliardi di lire) col quale Scott ed Irwin compiranno la prima «gita» degli uomini in automobile sulla Luna.

Obiettivo di *Apollo 15* è un canyon in mezzo agli Appennini lunari, cime alte 4500 metri, che rendono particolarmente difficile il quarto atterraggio americano sulla Luna.

Prima ripresa televisiva

Ma la prima giornata di volo verso questo obiettivo non ha presentato altri lati eccessivamente interessanti. Alle 18,59 i tre astronauti si sono collegati per la prima ripresa televisiva a terra, della durata di 25 minuti circa.

Solo dopo questa trasmissione Scott, Irwin e Vorden si sono quindi liberati delle pesanti tute spaziali per indossare una più leggera tenuta di volo. Come è noto, le tute pressurizzate verranno poi di nuovo indossate al momento del rientro in atmosfera. Questo anche perchè tali tute rappresentano uno scudo di protezione di fronte ai pericoli che sono stati fatali, almeno stando alle prime indagini, ai tre sfortunati astronauti sovietici dell'ultima Soyuz.

Prima di terminare la giornata così impegnativa, i tre dell'*Apollo 15* hanno consumato un leggero pasto. Anche in questo caso un'altra novità: finalmente questi saranno pasti veri, a base di cibi che hanno l'unico inconveniente di essere freddi. Gli astronauti potranno usare anche delle posate, molto eleganti, con su incisi i rispettivi nomi.

La strada per la Luna è lunga. L'immissione nell'orbita lunare avverrà soltanto alle 22,05 circa del 29 luglio, quando, dopo una correzione di rotta, la navicella inizierà ad imboccare quella che si chiama «orbita di parcheggio» intorno alla Luna. Fino ad allora non resta che aspettare: eppure anche questa fase non è priva di rischi. Fu proprio alla terza giornata di volo che l'*Apollo 13* che viaggiava verso la Luna con tre astronauti a bordo, cominciò a ballare paurosamente, perdendo da un serbatoio il prezioso ossigeno che doveva bastare per tutta l'impresa. L'*Apollo 13* era in prossimità della Luna quando, con quel poco di ossigeno che rimaneva, i tre dovettero riguadagnare la Terra, con uno dei più drammatici viaggi che mai mente umana aveva potuto immaginare. L'attesa quindi fino alla Luna non è priva di incognite.

Scott, Irwin e Worden attenderanno eseguendo esercizi fisici che li terranno in forma, ispezionando il modulo

VIAGGIO NELLE SPIAGGE ITALIANE

LA PORTA VERSO IL SUD

Alla scoperta della riviera teramana

Giulianova, Roseto degli Abruzzi e gli altri centri balneari della provincia scoperti da centinaia di migliaia di nuovi turisti - Ancora posti ideali per le famiglie - Come salvare la natura e impedire gli scempi

Dal nostro inviato

RIVIERA TERAMANA, *luglio*

Ecco un'ampia fascia di riviera adriatica ove i problemi del turismo sono determinati da uno sviluppo rapido del settore: ci riferiamo alla costa teramana con Giulianova, Roseto degli Abruzzi, Tortoreto Lido, Alba Adriatica, Silvi Marina, Pineto.

Sta avvenendo qui — ma su una struttura turistica più debole e meno temperata — ciò che si verificò sulle spiagge romagnole e, per successiva ripercussione, su quelle marchigiane circa 15 anni orsono. Forse non siamo al *boom* — improvviso e vertiginoso —, ma l'incremento dei turisti ha raggiunto ugualmente ritmi assai sostenuti e tutto nel giro di pochissime stagioni.

Nelle Aziende di Soggiorno e nei Comuni della costa teramana i dati sulle presenze dei villeggianti te li dispiegano sotto gli occhi con la stessa soddisfazione di uno studente che ha da sottoporti una bella pagella.

A Giulianova, Roseto degli Abruzzi e negli altri centri balneari della provincia fino a 5 anni fa si svolgeva un turismo di tipo «casareccio», da piccolo cabotaggio: i bagnanti venivano dai centri abruzzesi dell'interno con in più qualche comitiva di «affezionati» da Roma, Rieti, Terni. Ebbene, l'anno scorso Giulianova e Roseto degli Abruzzi hanno superato la rispettabile cifra del mezzo milione di presenze. Quest'anno si sta andando ancora più avanti. In particolare, Giulianova l'anno scorso ha aumentato sul '69 le presenze di 135 mila unità, Roseto nel 1968 aveva toccato appena le 300 mila unità. Il ritmo dell'incremento oscilla attorno al 30% ogni anno. Indubbiamente sono note liete. Tuttavia, comportano — come vedremo — urgenti problemi in fatto di adeguamento dei servizi, della ricettività, della organizzazione.

Anzitutto, vogliamo rispondere all'interrogativo: perché questo forte sviluppo turistico? Geograficamente il Teramano è la prima provincia — per chi scende dal Nord — dell'Italia Meridionale, è la porta verso il Sud. Già qui un primo motivo di attrazione: la scoperta di costumi, ambienti, tradizioni diversi. Da questo punto di vista, ad esempio, c'è uno stacco rilevantissimo nei confronti dei centri romagnoli, che pur non sono molto lontani (Rimini dista meno di 250 chilometri). C'è poi il gusto sempre più diffuso della conoscenza di nuove località, di nuovi paesaggi. E qui dobbiamo mettere in conto una grande risorsa della costa teramana: dal mare in un'ora d'auto (il tempo di una passeggiata) si giunge al massiccio del Gran Sasso nei cui botri luccicano al sole i ghiacciai eterni. Da Giulianova per raggiungere i suggestivi Prati di Tivo — ormai divenuti una nota stazione invernale — si percorrono appena 60 chilometri.

Ampio spazio per persona

Infine, queste del Teramano sono spiagge quiete (almeno fino ad oggi) ove lo spazio a disposizione di ognuno è molto ampio. Rimangono ancora oggi posti ideali per le famiglie con bambini.

In quanto ai prezzi non diremmo che esistono grandi differenze con le altre località della riviera adriatica. L'affitto di un appartamento (due camere, cucina, e servizi) oscilla — a quanto ci è stato riferito — fra le 130-150 mila lire in luglio e le 180-200 mila lire in agosto.

Da dove vengono le nuove schiere di villeggianti delle coste teramane? Da Milano, Torino, Bologna, Mantova, Novara, Como. In genere, dalla Lombardia e dal Piemonte. Inoltre gli stranieri. Soprattutto tedeschi e francesi, ma quest'anno sono giunte anche numerose comitive d'inglesi. Gli stranieri costituiscono il 70-80% dei villeggianti nel periodo di *bassa stagione*. Come hanno fatto a scoprire queste spiagge? Gli enti turistici di qui di propaganda per l'estero non ne hanno prodotta molta. Tuttavia, una spiegazione c'è ed è da individuare nell'azione delle agenzie di viaggio straniere intente ad estendere la rete dei loro affari. Sulle loro lussuose riviste a colori le agenzie di viaggio hanno dedicato spazio, foto, apprezzamenti lusinghieri a quasi tutte le stazioni balneari del Teramano trattandole alla pari ed anche meglio delle più rinomate spiagge italiane. Evidentemente le loro indicazioni sono state raccolte.

Lo sviluppo turistico di Giulianova, Roseto e delle altre località era stato previsto da qualcuno: a Giulianova alcuni romagnoli — gente esperta del settore — hanno fatto costruire un paio di alberghi. E ci si afferma che l'*accelerata* grossa — il vero e proprio *boom* — deve ancora venire. In particolare, si punta sulla realizzazione di alcune infrastrutture: il tronco autostradale Ancona - Porto d'Ascoli - Pescara della Bologna - Canosa di Puglia, il tronco autostradale L'Aquila - Alba Adriatica (per il collegamento diretto con Roma), l'idoneità dell'aeroporto di Pescara all'atterraggio di grossi velivoli.

Circa gli effetti della realizzazione del tronco autostradale Ancona-Pescara occorre considerare l'intensità del traffico sulla statale Adriatica, attualmente l'unica via di congiunzione sul versante orientale fra Sud e Nord: viaggiare da Ancona a Pescara (cioè nel tratto ove l'autostrada ancora non funziona) in questi mesi estivi è veramente — e lo diciamo per diretta esperienza — un martirio per l'automobilista. Quindi l'ultimazione del tronco dovrebbe apportare vantaggi alla costa teramana. Un'osservazione, tuttavia, ci sembra legittima: il completamento dell'autostrada non può essere un incentivo per spingersi in località poste ancora più a Meridione? Detto per inciso non sarebbe una tragedia per nessuno. Tutt'altro. Tanto più che con l'auspicabile, anche se graduale, avvento di un turismo sociale e di massa ci sarà spazio per tutti i centri balneari italiani.

Penuria di alberghi

Globali gli effetti positivi delle altre due infrastrutture: con l'autostrada trasversale la distanza fra Roma e questa parte dell'Adriatico sarà coperta in poco più di due ore di auto; l'atteso potenziamento del vicino aeroporto di Pescara darà modo all'Abruzzo di usufruire dei voli *charter* molto apprezzati dai turisti stranieri (sono noti i riflessi dell'attività dell'aeroporto di Miramare sul turismo di Romagna).

Dunque, è da prevedere un ulteriore e forse massiccio sviluppo turistico nella costa teramana. E veniamo così ai problemi — già pressanti — di adeguamento delle strutture. Vi sono progetti per l'insediamento di campi da gioco, dancings, ristoranti nelle colline che incombono sul litorale. A Roseto degli Abruzzi si è avuta la buona idea di valorizzare — e s'invitano i turisti a visitarlo — uno splendido paese colmo di scorci urbanistici medioevali: Monte Pagano, situato all'interno, ad appena sette chilometri dalla costa. Sempre a Roseto proprio in questi giorni si svolge il Festival Internazionale del Basket, giunto con successo alla sua ventiseiesima edizione. In tutti i centri della costa, comunque, il calendario delle manifestazioni dovrà essere infittito ed arricchito.

Il problema certamente più grosso — ma anche più pericoloso — è quello della ricettività. A Giulianova sono in funzione attualmente solo 19 esercizi fra alberghi e pensioni. Si tenga conto che l'anno scorso su mezzo milione di presenze ben 420 mila sono state accreditate ad esercizi extra-alberghieri (camere ed appartamenti in affitto). A Roseto degli Abruzzi ci sono 20 alberghi. Nel 1963 ce n'erano soltanto due. Ma anche gli attuali sono insufficienti. Nelle due località sono in costruzione nuovi alberghi.

Il pericolo è quello attraversato — e non sempre annullato — da tutti quei centri ove l'attività turistica ad un certo punto è iniziata a pulsare con intensità: la congestione, la cementizzazione, la privatizzazione delle spiagge. Qui, in verità, nei Comuni e negli uffici turistici ci è stata espressa con decisione la volontà di impedire gli errori e gli scempi urbanistici avvenuti altrove. Si parla di alberghi, ma anche di spazi verdi, di difesa della natura, di servizi. Sono esigenze su cui abbiamo trovato una profonda sensibilità. D'altra parte, sia Giulianova che Roseto degli Abruzzi si sono date il Piano Regolatore. In particolare, conosciamo quello di Giulianova, un pregevole lavoro dell'arch. Salzano: rappresenta una seria garanzia contro ogni attacco distruttore all'ambiente e alla natura. Basterà rispettarlo per salvare Giulianova da ogni minaccia di dequalificazione.

Walter Montanari

Lettere all'Unità

Il treno degli emigrati

Caro direttore,

ogni anno migliaia di emigrati come me fanno dei sacrifici per risparmiare quel po' di soldi che ci permette di ritornare a fare le vacanze in Italia. Così il 10 luglio siamo partiti in molti dal Belgio con un treno speciale di 17 vagoni, organizzato dall'agenzia Wasteels.

Su questo treno eravamo ammucchiati in più di mille e cinquecento. Data la lunghezza del convoglio, ad ogni frenata (e sui valichi svizzeri ce n'erano proprio tante) molte valigie cascavano sui viaggiatori, così che sono rimasti feriti anche alcuni bambini e delle donne. Quando ci siamo rivolti al controllore e all'accompagnatore dell'agenzia, ci è stato risposto di non preoccuparci che se qualcuno si fosse fatto male seriamente avremmo potuto ricorrere all'assistenza medica.

Bella risposta quello per cui noi protestavamo era quel modo di farci viaggiare come bestie, impacchettate, senza possibilità di parlare dal Belgio sino all'arrivo a destinazione. Inoltre, durante tutto il viaggio dal Belgio a Lecce non è venuto nessun personale a far pulizia nei gabinetti, nei quali, tra l'altro mancava anche l'acqua.

Non è una cronaca allegra, e io ho voluto farla conoscere a tutti i compagni e ai lettori, perchè anche questo è un pezzo di quel dramma che è la vita degli emigrati.

Saluti fraterni

STEFANO TRISCIUZZI
(Fasano - Brindisi)

Inquinamenti e responsabilità

Cara Unità,

con la stagione estiva e quindi il periodo delle vacanze ritornano le discussioni (anche la RAI-TV se ne sta occupando con una certa continuità) sugli inquinamenti, la conservazione della natura e così via. Tutti sono concordi nel denunciare la gravità della situazione nel nostro Paese, non solo per i danni «estetici» causati al paesaggio, ma addirittura per i danni provocati alla stessa vita dell'uomo.

Bene dunque. Ma se concordia c'è nella denuncia della situazione, non altrettanto si può dire per quella delle cause. Molti (soprattutto tra gli «esperti» invitati dalla TV ai suoi dibattiti) considerano gli inquinamenti come un prodotto inevitabile di una società industrializzata, il risultato di una situazione imprevedibile e non il frutto della volontà cinicamente precisa da parte delle forze dirigenti di impostare il processo produttivo e l'assetto complessivo della società sulla base delle esigenze del profitto e non «a misura dell'uomo».

E' da questa impostazione falsamente «oggettiva» ed «imparziale» che discendono poi una serie di indicazioni mistificanti sul modo per risolvere il problema: vedi gli appelli alla «corresponsabilità» di tutti nel generare gli inquinamenti e quindi la «necessità» che tutti si sentano impegnati a contribuire nella «medesima misura» al finanziamento degli antidoti.

Il nostro giornale (che mi sembra non se ne sia occupato con la necessaria continuità e approfondimento) deve denunciare con chiarezza che questa impostazione del problema, non individuando con precisione i responsabili degli inquinamenti, impedisce anche di trovar loro una soluzione. Infatti quando tutti i cittadini avessero concorso «in egual misura» al finanziamento dei prezzi di prevenzione o di eliminazione dei fattori inquinanti, saremo sempre al punto di prima perchè ci saranno sempre i grandi industriali che, impuniti, continueranno a produrne di nuovi e di sempre più pericolosi.

R. CASSINI
(Torino)

★

Sullo stesso argomento ci ha scritto anche la lettrice Anna Bosio di Milano, che tra l'altro dice:

Le sponde del lago Maggiore sono quasi impraticabili: e non per la presunta «inciviltà» dei gitanti italiani che sporcano e rovinano con i rifiuti le spiagge, ma perchè le autorità competenti si sono sempre disinteressate del problema. E dire che sul lago Maggiore, per esempio, i responsabili della deturpazione hanno dei nomi e dei connotati ben precisi: sono intanto gli industriali della riva piemontese che scaricano i residui delle loro fabbriche nel lago (vedi la Rhodiatoce); e poi sono i ricchi che, avendo acquistato dei terreni a riva, gli è stato permesso di credere di aver comperato anche un pezzo di lago e così hanno costruito i muri «rustici» delle loro ville con i sassi e l'acciottolato del lago e delle sue rive. Per questo adesso le sponde smottano, le acque sono sporche e gli unici a poter godere di una gita al lago sono quelli che possono permettersi di guardarlo da vicino, stando seduti nelle verande delle loro ville.

Il G. Rossi dell'affare Marzollo

Spettabile direzione,

con riferimento alle notizie pubblicate in merito alla situazione finanziaria di Attilio Marzollo, vogliate avere la cortesia di indicare che l'agente di cambio, indicato con la sola iniziale G. Rossi per 144 milioni di lire, non ha niente a che vedere con il sottoscritto che mai ha intrattenuto rapporti con l'indiziato per il quale è stato spiccato mandato di cattura.

Ringrazio per la cortese attenzione e frattanto Vi saluto.

Rag. GIULIO ROSSI
agente di cambio
(Milano)

Precisiamo, con piacere, che il rag. Giulio Rossi non è il G. Rossi di cui al nostro articolo da Venezia sul quale elencavamo gli operatori di Borsa e le banche che avevano rapporti d'affari (e di speculazione) con il Marzollo. L'iniziale G. si riferisce, infatti, ad un agente della Borsa di Venezia il cui nome, per esteso, è dr. Giovanni Rossi. *(c m s)*

I calzini delle reclute e il comportamento dei generali

Caro direttore

sono una recluta di stanza a Bergamo e scrivo al suo giornale che ho sempre visto attento ai problemi della vita militare. In questi giorni un mio commilitone è stato punito con cinque giorni di C.P.R. (Camera Punizione di Rigore) per aver indossato durante la libera uscita calze fuori ordinanza. Cinque giorni di punizione, non sono in sè un dramma, ma possono anche diventarlo se usati per riprendere azioni di così scarsa importanza, in quanto contribuiscono a far sentire ogni soldato (che anche con la divisa è un uomo dotato di una sua sensibilità e di una sua personalità) un'entità senza ragione e senza intelligenza.

I nostri generali (e le forze politiche che hanno il dovere di conoscere e di controllare come si svolge la vita dell'esercito nazionale) dovrebbero promuovere delle commissioni di inchiesta non sui calzini dei militari, ma sull'operato di molti ufficiali e sottufficiali, dovrebbero creare delle commissioni di inchiesta che vadano a scartabellare tra le carte degli ospedali militari e dei distretti e si scoprirà così perchè gente di costituzione sana e robusta non viene ritenuta idonea per la «difesa della Patria», mentre gente con una famiglia sulle spalle è costretta ad elemosinare 158 lire al giorno e tanta altra gente fisicamente non completamente idonea è costretta a completare il numero del contingente a cui appartiene.

Ringrazio dell'ospitalità

LETTERA FIRMATA
(Bergamo)

Ancora sul decreto per l'assicurazione obbligatoria

Egregio signor direttore,

penso che sia opportuno ritornare sulle disposizioni di legge e sui decreti ministeriali coi quali, con la scusa dell'assicurazione obbligatoria, si sono procurati alle società assicuratrici guadagni semplicemente folli. Come è noto la maggioranza parlamentare e poi il governo hanno imposto un'unica tariffa per tutte le società assicuratrici, rompendo così ogni concorrenza. Il risultato è che il canone assicurativo che logicamente avrebbe dovuto essere ridotto, è stato aumentato in misura, tra l'altro, fuori di ogni limite.

Ritengo che tale legge sia illegittima costituzionalmente. In pratica con questa legge si impone all'utente dei mezzi motorizzati una specie di imposta a favore di privati. Le società assicuratrici in genere si sono rifiutate di applicare la legge del 12 giugno scorso ed hanno preferito rivedere il premio in occasione delle scadenze delle polizze. Questo hanno fatto anche per evitare una insurrezione della gente che non si è ancora resa conto del ladrocinio che si perpetra.

Basti dire che una barca da pesca con un motore da sei cavalli, passa da 6.750 a 23.550 lire e per di più con tutti i massimali ridotti di un quarto.

Per quanto riguarda le automobili, in qualche provincia si passa da 30 a 73 000 lire. Ovunque ed in ogni caso vi sono aumenti dei premi assolutamente ingiustificati.

Una compagnia assicuratrice aveva dimostrato di avere in attivo il ramo assicurazioni natanti: dopo tal dimostrazione il governo ha obbligato la società assicuratrice a moltiplicare per quattro il premio, con il risultato che il guadagno sarà del 320 per cento circa, guadagno questo che dovrebbe apparire eccessivo a tutti.

Se si accetta una legge come questa, domani potrebbero stabilire che le scarpe, rese obbligatorie, si debbano pagare, come minimo, 30 000 lire. Non si tratta di un paradosso, ma di un esempio assolutamente calzante.

Cordiali saluti.

avv.to LAMBERTO RAVAGNI
(Trento)

Scrivono dai Paesi socialisti

Bernhart PAVEL - Brozikova 195 - *Kladno 2* - Cecoslovacchia (desidera scambiare distintivi di squadre di calcio, corrisponderebbe in inglese);

Dorina DAROLTI - Cart. Steagu Rosu III A - str. Cometei 3 sc. B ap. 7 - *Brasov* Romania (ha 16 anni, corrisponderebbe in francese);

Gabriela DUMITRU - str. Horia 1 - oras *Buftea* - jud. Ilfov - Romania (corrisponderebbe in inglese);

Sugli schermi un'altra Chaplin

Odor di belve per Joséphine

PARIGI — Anche Joséphine Chaplin (nella foto) una delle figlie di « Charlot » debutta nel cinema, seguendo un rituale di famiglia. Per il suo esordio, Joséphine ha scelto un film intitolato « L'odeur des fauves » (« L'odore delle belve ») in cui sarà a fianco di celebri partners, come Maurice Ronet e Vittorio De Sica, e sarà diretta da un giovane regista di origine italiana, Richard Balducci

È in vendita nelle librerie il n. 6/7 Giugno-Luglio 1971

Riforma della Scuola

la rivista completa sui problemi dell'istruzione

IN UNA NUOVA E MODERNA VESTE GRAFICA, CON SUPPLEMENTO: « DIDATTICA DI RIFORMA »

UNO STRUMENTO D'INFORMAZIONE, DI STUDIO E DI LOTTA PER QUANTI SONO IMPEGNATI SUL FRONTE DEL RINNOVAMENTO DELLA SCUOLA

Abbonamento annuo L. 4.000
Un fascicolo L. 500

● Gli abbonati riceveranno in dono una stampa a colori di Renato Guttuso (Madre Vietnamita)

Versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via dei Frentani, 4 - 00185 Roma

Sommario

Alberto Alberti
GLI INSEGNANTI NEL PIANO
Giuseppe Fiori
TRA LA BUROCRAZIA E LA REALTÀ SOCIALE
Lucio Del Cornò
INSEGNANTI CONTRO
Teresa Mattei - Marcello Piccardo
IL CINEMA FATTO DAI BAMBINI
Wanda D'Addio
LINGUA: RICONOSCIMENTO E PRODUZIONE
Margherita Di Fazio
PER LA LETTERATURA ITALIANA
Mara De Mercurio
SCUOLA SENZA ARTE
Nereo Bortot
AUTORITARISMO E REPRESSIONE NELLA SCUOLA SECONDARIA

Teatro povero a Monticchiello

Il Beato Francesco e la contestazione

Uno spettacolo-dibattito che prende le mosse dalle vicende di un frate di seicento anni fa per denunciare i molti miti consumistici della società di oggi

Dal nostro inviato

MONTICCHIELLO, 26

Arriva in piazza una coppia di cantastorie, in abiti estivi di tutti i giorni. Lui (Italo Juli), con la chitarra, Lei (Elena Calivà), col gremiulino. « Attaccano » una *ballata* — un po' per ogni atto e un altro po' a chiusura — nella quale si sintetizzano la vicenda e la « morale » dello spettacolo. Alla musica ha provveduto Enzo Samaritani, senza smarrire un piglio popolare.

Lo spettacolo è intitolato « *Seicento anni fa, oggi e domani* ». Su testo di Mario Guidotti (autore anche di « libretti » per il *Bruscello* di Montepulciano) che è un poliziano ma, per parte di padre, anche monticchiellese, vengono rievocate alcune fasi della vita del Beato Francesco di Monticchiello, un « gesuato » che seguì le orme del Francesco di Assisi e che, con la rinunzia ai beni del mondo, dette parecchio da fare ai potenti del suo tempo. I quali — seicento anni fa come oggi — sono sempre un tantino indispettiti da chi vuol fare loro sentire la voce della coscienza. Si creano, quindi, situazioni antiche quanto il mondo nel delineare da un lato l'ansia d'una giustizia, dall'altro il ripicco dell'ingiustizia. Si assiste all'eterna lotta tra perseguitati e persecutori, tra ricchi e poveri, tra l'onestà e la corruzione. Nel momento in cui sta per affermarsi il timbro d'una rappresentazione di stampo misticheggiante, ecco che i personaggi della vicenda (gente del luogo) si tolgono di dosso i teli di sacco penitenziali, e, in maniche di camicia, si accaniscono in un dibattito sulla « contestazione » attuata da quegli antichi ribelli all'ordine costituito. E qui, il sospetto atteggiamento misticheggiante viene senz'altro superato.

Il Beato Francesco soleva contestare la corruzione del suo tempo umiliandosi, flagellando il suo corpo, sopportando mille penitenze, laddove più d'una voce si leva dalla piazza a dire un basta con le penitenze, se ne fanno fin troppe, toccherebbero un poco anche agli altri.

Le tentazioni che nei confronti dell'eremita trecentesco venivano attuate con l'offerta di buoni cibi e di belle donne, qui, nella trasposizione moderna della vicenda, assumono i nomi di televisione, pubblicità, stazioni di servizio, supermercati, lottizzazioni.

A un certo punto, sulla piazzetta del paese, compare anche la persona che raffigura l'industriale privo di scrupoli. Ma succede che la resistenza al consumismo assuma il carattere, un tantino velleitario e gratuito, di rifiuto, *sic et simpliciter* di certe « invenzioni » della società moderna. Come dire: facciamo di Monticchiello un'oasi d'aria pulita tra gente pulita, e buona notte al secchio. Qui sta il limite dell'assunto, comportante, in fin dei conti (e se è un'impressione sbagliata, siamo pronti a correggerla), una rinuncia alla battaglia per un progresso che non comporti necessariamente l'inquinamento, la corruzione, la distorsione dei valori umani.

Nello spettacolo, invece, abbiamo l'industriale che vuole lottizzare e avere la disponibilità dei luoghi, e la gente del luogo che gli dice di no. Ma tutto rimane come prima: ognuno per i fatti suoi, e chi si è visto, si è visto. Dopotutto, potrebbe non essere affatto una sconfitta del capitale, quella di abbandonare alla natura, una zona (gente, ansie, lavori, speranze) al suo destino di *isola* pulita.

Il bello si sarebbe avuto se l'industriale fosse stato costretto a fare la strada asfaltata e tutto il resto, facendo penitenza e dovendo lui rinunciare ai superprofitti.

Questo è, però, soltanto il limite dello spettacolo in questione, mentre occorre dire che la formula inventata dal « teatro povero » di Monticchiello, che non senza ambizioni vuole presentarsi come « teatro d'alternativa », è validissima, e si presta ad assumere impensabili funzioni di nuovo strumento culturale, sociale, politico. Si scopre che la gente può fare teatro, e cioè rappresentazione di sé stessa e delle proprie esigenze, prendendo ogni cosa a materia dello spettacolo: la scuola, la campagna, le fabbriche, le strade. E non solo il « tutto » di Monticchiello (che è già cosa importantissima), ma il tutto di qualsiasi situazione la quale comporti una difesa dell'uomo e della sua dignità.

Il successo della manifestazione è stato commovente, anche per lo slancio unitario che ha stretto nell'iniziativa (non ci sono sovvenzioni, e ciascuno si tassa per quel che può) tutti i cittadini di Monticchiello, tra i quali piace ricordare, per intensità e spontaneità di eloquio, Arnaldo Della Giovampaola, tecnico comunale (di Pienza, nella cui giurisdizione rientra Monticchiello) — che è anche abile regista dello spettacolo —, l'idraulico Alpo Mangiavacchi, con la moglie Edda Carpini, l'ufficiale di posta, Vignal, l'operaio Albo Carpini, il maestro di scuola elementare Aldo Nisi, il professore Andrea Cresti, il parroco di Monticchiello, l'altro maestro Enzo Ottaviani, l'impiegato Albo Bonari, Anna Vicini, Osvaldo Bonari, bracciante, Renato Mangiavacchi, muratore e un altro idraulico, Mangiavacchi anche lui.

Si replica il 27, 29 e 31 luglio, nonché il 1° agosto.

Erasmo Valente

La Mostra di Venezia comincerà il 25 agosto

VENEZIA, 26

La Mostra cinematografica di Venezia durerà un giorno di più: avrà infatti inizio anziché il 26 il giorno 25 agosto, per concludersi, come previsto, il 6 settembre. Lo ha deciso il commissario straordinario della Biennale, consigliere di Stato Filippo Longo, su richiesta del vice commissario Gian Luigi Rondi.

Elizabeth Taylor è diventata nonna

LONDRA, 26

Elizabeth Taylor, che in questi giorni è in crociera insieme con il marito Richard Burton nel Mediterraneo, nelle vicinanze della costa meridionale della Francia, è diventata nonna, all'età di 39 anni. Ieri infatti, in una clinica londinese, la moglie di Michael Wilding, il figlio maggiore dell'attrice, ha dato alla luce una bimba

Michael, che ha 18 anni, è nato dal matrimonio di Elizabeth Taylor con l'attore Michael Wilding, suo secondo marito. Il giovane si è sposato nell'ottobre dello scorso anno con Beth Clutter, di 19 anni.

Catherine Spaak aiuta il pugile

Dopo la recente maternità, Catherine Spaak (nella foto) torna al cinema. L'attrice è stata assente dal set per circa un anno, dedicato in gran parte alle attività teatrali, in compagnia con Johnny Dorelli.

Catherine sarà protagonista, per la sua rentrée, del film Pelle dura *che il regista Franco Prosperi si appresta a realizzare in America, e precisamente nel New Mexico divenuto, dopo* L'uomo dagli occhi di ghiaccio, *una delle mete preferite dai confezionatori nostrani del « giallo ».*

Pelle dura *narra di un giovane pugile statunitense, violento ma « pulito », che si trova coinvolto, suo malgrado, nel ben noto racket delle scommesse e degli incontri truccati. Il nostro protagonista, armato unicamente della sua onestà, finirà col cacciarsi in un groviglio di pasticci, perseguitato da una banda di gangsters e dalla polizia al tempo stesso, ma validamente aiutato dalla sua bella (Catherine Spaak) che riuscirà a trarlo d'impiccio. Interpreti del film, oltre alla Spaak, saranno Robert Blake (il pugile), Ernest Borgnine, Tomas Milian, Gabriele Ferzetti e Orazio Orlando.*

Il film di Vancini su Bronte al Festival di Locarno

LOCARNO, 26

Il film di Florestano Vancini, *Bronte, cronaca di un massacro che i testi di storia non hanno mai narrato* concluderà, fuori concorso, il Festival internazionale del film di Locarno, in programma dal 6 al 15 agosto.

Fra gli altri film in concorso vi sono *Ich Liebe dich, ich tote dich* di Uwe Brandner, *Viva la muerte* di Arrabal, *Le sauveur* di Mardore, *Les amis* di Gérard Blain, *The fable* di Al Freeman e *Private road* e *Bronco Bullfrog* di Platts-Mills.

Il cinema italiano parteciperà inoltre al concorso con i film *Ciao Gulliver* di Tuzii, *Hanno cambiato faccia* di Corrado Farina, *In punto di morte* di Mario Garriba.

A latere del festival verrà presentata una rassegna di film dedicati alla Resistenza europea.

La giuria è composta da Francesca Romana Coluzzi, Serghei Bondarciuk, David Neves, Vladimir Roitfeld, Jurg Federsuiel.

Si gira a Torino

Quattro mosche per il terzo round di Dario Argento

A colloquio con il giovane regista romano Sarà l'ultimo « thrilling casereccio » ?

Dalla nostra redazione

TORINO, 26.

Dario Argento — ma ormai è diventato un luogo comune chiamarlo « Didi », cioè Dario d'oro, il cosiddetto « regista miliardo », inventore del « thrilling casereccio » — si è perdutamente innamorato di Torino. « E' una città stupenda, misteriosa, piena di fascino, con certe piazze, certi angoli, certi scorci ancora tutti da scoprire, almeno cinematograficamente... ». Lo interrompiamo, facendogli notare l'aspetto della « Torino-nera », forse oggi la città più insicura d'Italia, dove delitti, rififfi vari, sparatorie alla Chicago-anni ruggenti, sono purtroppo all'ordine del giorno e delle movimentate notti torinesi, un aspetto questo, alquanto congeniale alle sue storie, ai suoi intrighi alla Hitchcock — ma Argento preferisce vantare « langhiane », e oltre al tedesco espressionista Fritz Lang, ci parla con sviscerato entusiasmo (che in gran parte condividiamo), soprattutto di Truffaut — che da L'uccello dalle piume di cristallo *al* Gatto a nove code, *hanno caratterizzato i suoi fortunati esordi registici.*

Ed ora eccolo al suo terzo film, nel cui titolo, « per scaramanzia », ci precisa il poco più che trentenne cineasta, rincorrono ancora animali. Quattro mosche di velluto grigio: *un titolo un po' alla Agatha Christie, o almeno così ci sembra, del cui soggetto dello stesso Argento (con il quale hanno collaborato due giovanissimi esordienti, Luigi Cozzi e Mario Foglietti; tutta sua è invece la elaboratissima sceneggiatura), siamo riusciti a sapere ben poco.*

Sembra si tratti di un giovane batterista « pop » — lo attore è l'americano Michael Brandon, affiancato da Mismy Farmer e Jean-Pierre Marielle — che vuoi per distrazione, vuoi per ingenuità, si trova ad inciampare in parecchi cadaveri.

« Cherchez l'assassin », *ma forse per ora non lo conosce neppure il regista. « Pop-Ma » il protagonista; jazz-pop la colonna sonora composta ed eseguita da un complesso inglese noto e quotato; quello dei Deep-Purple. « Certo, la musica, come del resto già nel* Gatto — *ci assicura il regista — rivestirà nel mio film una importante funzione espressiva ». Seduti ai tavolini di un caffè, sotto i portici di piazza Castello, dove, nella vicina galleria subalpina la* troupe *dei tecnici si sta dando un gran daffare nei preparativi per una nuova scena, parliamo un po' di tutto, e molto anche di politica.*

Argento ci tiene a ricordarci la sua provenienza dalle pagine di Paese sera, *dove per qualche anno fu un « pessimo » (così dice lui...) critico cinematografico. Piccolo, magro, tutto nervi, è un giovane simpatico, un « drittone » per dirla alla romana, ma anche con una accattivante dose di franca ingenuità.*

« Dei critici me ne frego — ci dichiara molto schiettamente — tengo più al pubblico » (un maligno tradurrebbe « alla cassetta »), e noi altrettanto schiettamente gli diciamo che dei suoi due precedenti film, abbiamo scritto un gran male. Da un esordiente di indubbio intuito qual è appunto « Didi », ci aspettavamo infatti ben altro, soprattutto in relazione ai suoi precedenti di giornalista di sinistra.

Chissà? L'eventuale « impegno » verrà fuori magari al suo quarto film. « Sarà di un genere completamente diverso dai precedenti, te lo assicuro, ma per ora non posso dirti di più... ».

E poi? Cos'è questa storia del buen retiro *in una isoletta del Pacifico? Non è un po' presto?*

« Certo... ma questi sono per ora solo progetti; si può sempre cambiare, magari all'ultimo momento, no?... ». Già, come l'assassino dei suoi film; incertezza, suspense *si-no all'ultima inquadratura, e poi scopri che il mostro omicida è il distinto signore che ti siede accanto in platea; sulla sua giacca di velluto grigio, si sono infatti posate quattro mosche. Roba da fuggire inorriditi.*

Nino Ferrero

Archiviato il procedimento penale contro il Teatro alla Scala?

MILANO, 26

Il sostituto Procuratore generale, Tomaso Perseo, ha chiesto oggi che non venga promossa azione penale contro i dirigenti della Scala, accusati di illeciti amministrativi dal baritono Zecchillo. La denuncia sporta dal cantante portò, come è noto, il 14 ottobre 1969 al sequestro dei libri contabili del teatro e delle schede dei conti correnti intestati all'ente e ai suoi amministratori. L'operazione era stata condotta dalla Procura della Repubblica e, per essa, dal dott. Pasquale Carcasio; ma la settimana successiva la Procura generale aveva avocato a sè l'indagine, arrivando il 15 giugno 1970 ad aprire una istruttoria formale.

La conclusione alla quale è arrivato il dott. Perseo è che « la gestione della Scala era talvolta incline ad un certo dispendio, che però non raggiunse mai l'illecito penale »: e, d'altronde, siccome un ente culturale come la Scala non può essere amministrato con gli stessi criteri di un ente pubblico di carattere economico, ha chiesto l'archiviazione della pratica.

Nel suo documento il sostituto Procuratore generale elogia il sovrintendente Ghiringhelli (il quale avrebbe sempre « anteposto l'inclinazione affettiva per la Scala ai suoi interessi privati ») e definisce Zecchillo « professionista dell'accusa, animoso, interessato, se non addirittura settario: il che però — aggiunge il dott. Perseo — non significa che tutte le sue accuse fossero false o in malafede ». Infatti è stato accertato che gli amministratori del teatro hanno rinviato per anni il pagamento di fatture già scadute, hanno versato in ritardo i contributi all'ENPALS, hanno corrisposto emolumenti eccessivi ad alcuni dirigenti, e hanno elargito generosi rimborsi per spese di viaggio: il tutto però — come si è detto — senza cadere nell'illecito penale.

L'ultima parola spetta ora al consigliere istruttore, dottor Antonio Amati, che deciderà — probabilmente in settimana — se accogliere o no la richiesta di archiviazione.

Prima della « Duchessa d'Amalfi » tra le cave di Carrara

CARRARA, 26

Le cave di marmo di Carrara, illuminate a giorno, faranno da splendido scenario alla *Duchessa d'Amalfi:* il dramma, scritto a Londra nel 1614 da John Webster, sarà messo in scena il 31 luglio (con repliche il primo e il due agosto) da una compagnia di giovani attori diretta da Edmo Fenoglio. La traduzione e l'adattamento della tragedia sono stati curati dallo stesso Fenoglio e da Luciano Codignola. Il lavoro, che si ispira ad una novella del Bandello, racconta come la Duchessa di Amalfi, colpevole d'avere sposato in seconde nozze un semplice maggiordomo, venga uccisa dai fratelli dopo raffinate torture. Gli interpreti principali sono Mino Bellei, Umberto Ceriano, Glauco Onorato, Antonio Salines, Magda Mercatali, Anna Buonaiuto, Didi Perego. Dopo le rappresentazioni a Carrara Edmo Fenoglio porterà la compagnia in *tournée* a Pisa, Viareggio, Senigallia, Sirolo di Ancona, Fano, Porto Recanati, Pescara, Amalfi, Ischia, Minturno.

E' morta la moglie di Riccardo Cucciolla

Un grave lutto ha colpito Riccardo Cucciolla. L'altra notte si è spenta, dopo una lunga e implacabile malattia, la moglie, Teresa.

Giungano all'attore e ai suoi figli le condoglianze dell'*Unità*.

RAI TV

controcanale

SERATE JAZZ. — Siamo sulle soglie dell'agosto e la domenica, sul primo canale, si succedono le puntate della Saga dei Forsyte. *Non c'è da stupirsi, quindi, che sul secondo canale, la serata domenicale contempli uno spettacolo musicale non affidato esclusivamente alle consuete passarelle di divi e nutrito di brani jazz. I programmatori pensano infatti che, in queste condizioni, il rischio di un insuccesso può essere anche affrontato: si prevede (forse si spera, anzi) che solo gli affezionati del genere sceglieranno* Fine serata da Franco Cerri. *Noi, invece, speriamo esattamente il contrario, perché questo programma, a giudicare dalla prima puntata, merita di essere visto.*

Ancora una volta, bisogna ricordare che tutto è relativo in televisione, naturalmente. Fine serata in casa Cerri, *quindi, si giova anche della banalità e dell'artificiosità e della vuotezza degli spettacoli musicali di* routine. *Ma ciò non significa che esso non abbia anche in sè, alcune qualità, alcuni elementi validi: orchestre e solisti di valore, che suonano con impegno; cantanti che non hanno mai goduto delle preferenze dell'industria discografica e che forse anche per questo, sono più originali degli altri (come Nicola Arigliano); personaggi di fama come Jannacci che ritrovano una vena trascurata o personaggi di solito male impiegati, come Renata Mauro, che si abbandonano finalmente alle loro inclinazioni personali. C'è in questo programma, quindi, un clima che deriva proprio da questa autenticità di ciascuno: si sente che gli ospiti di Franco Cerri (compresa, in questa prima puntata, Antonella Lualdi, l'unica diva, ma che lei dotecipano allo spettacolo di gutecipano allo spetacolo di gusto. E' c'è anche un'idea quella del « diario » fuori video di Franco Cerri, che commenta sommessamente lo svolgimento informale della serata.*

La parte musicale è abbastanza buona, ci pare. Piuttosto, è la qualità dell'insieme che lascia ancora a desiderare. Il programma non ha raggiunto quel grado di disinvoltura e di fusione che sono assolutamente necessari in questi casi. La dimensione è giusta, ed è televisiva, proprio per quel tanto di intimo e di non sguaiato che la caratterizza: se, però, la vivacità e la scorrevolezza non condiscono il piatto al punto giusto, il clima rischia di tingersi di grigio. Anche perché, in programmi come questo, tutto è affidato ai particolari e alla battuta del momento, dato che l'impianto generale è quello di una conversazione tra amici

La regia di Lino Procacci, purtroppo, non sembra essere di molto aiuto, nella occasione, data la sua assoluta elementarità. Ma vedremo meglio nelle prossime puntate. Rimane, comunque, come punto fermo fin da ora, la intelligente discrezione di Franco Cerri, che suona molto bene come sempre, e fa del suo meglio per mettere tutti a proprio agio. Proprio da lui, forse, le prossime puntate riusciranno a trarre miglior succo.

g. c.

oggi vedremo

SUB '71 (1°, ore 19,15)

Prosegue il ciclo di lezioni subacquee condotte da Andrea Pittiruti. Oggi si parla dei pericoli cui si va incontro quando ci si lascia prendere la mano dall'euforia dell'immersione, e si incappa in fondali troppo alti: saranno illustrate, quindi, la embolia, l'ebbrezza degli abissi, le cause che possono provocarle e i metodi per evitarle.

K2+1 (1°, ore 21)

Le gemelle Kessler tornano alla televisione in un originale in due puntate che le vede per la prima volta impegnate non soltanto a ballare, ma anche a recitare. Fa loro da partner Johnny Dorelli, che al contrario delle « due », non è nuovo ad esperienze del genere.

L'originale, dal titolo *La gardenia misteriosa*, si svolge a Montecarlo dove le due *K* si ebiscono in un numero di varietà nel locale notturno del Casino. Prese dalla voglia del gioco, certe di aver trovato un sistema infallibile, le due gemelle decidono di tentare la fortuna alla roulette, invano osteggiate da Alberto, il loro partner, che vede solo guai in vista. In un primo momento sembra che il più saggio Alberto abbia avuto ragione, tanto che i soldi delle due ballerine sono quasi finiti tutti nelle mani del croupier, quando le giocatrici scoprono per davvero un sistema elettronico col quale riescono a dominare il gioco come vogliono. Non tutto va liscio, però, perché le vincite strepitose delle gemelle mandano su tutte le furie l'ideatore del « sistema » che vuole, giustamente, la sua parte. I guai che ne scaturiscono coinvolgono tutti.

INCONTRO CLAY - ELLIS (1°, ore 22)

Questa sera alle ore 22 sul programma nazionale sarà trasmessa la telecronaca registrata dell'incontro Clay-Ellis. Non andrà in onda quindi la puntata di « III B: facciamo l'appello » che era prevista per la stessa ora. Martedì 3 agosto la rubrica sarà dedicata a Guttuso.

L'AMICO FANTASMA (2°, ore 22,15)

Sonno ipnotico è il titolo del telefilm che va in onda questa sera per la serie del poliziotto Randall e del suo amico Marty - fantasma. Questa volta Jeff sembra quasi impazzito: Marty non riesce più a comunicare con lui e assiste anche all'assassinio di un uomo da parte del suo caro amico. Le fila del mistero si ricongiungono quando Marty scopre che un delinquente ha rinchiuso Randall, lo tiene prigioniero ed ha preso i suoi sembianti. L'abilità del fantasma riuscirà a vincere, anche questa volta, le trame dell'assassino.

programmi

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi
La filibusta

19,15 Sub 71

19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
Oggi al Parlamento

20,30 Telegiornale

21,00 K2+1
La gardenia misteriosa. Primo episodio di uno sceneggiato di Francesco Milizia, Alan Hackney e Biagio Proietti.

22,00 Telecronaca registrata dell'incontro Clay-Ellis

23,00 Telegiornale
Oggi al Parlamento
Sport

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Boomerang
Ricerca in due sere a cura di Luigi Pedrazzi (prima serata)

22,15 L'amico fantasma
Sonno ipnotico - Telefilm

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23,05; 6: Mattutino musicale; 6,30: Corso di lingua inglese; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 10: Mare oggi; 12,10: Vetrina di un disco per l'estate; 13,15: « Spettacolo »; 14,10: Buon pomeriggio; 16: Il microfono delle vacanze: Il Belgio; 16,20: Per voi giovani; 18,15: 15 minuti con le canzoni; 18,30: I tarocchi; 18,45: Bianco, rosso, giallo; 19: I protagonisti: direttore Carlo Maria Giulini; 19,30: Big: Elvis Presley; 20,20: « Elektra ». Musiche di Richard Strauss. Direttore Wolfgang Sawallisch; 22,05: ...e vie discorrendo; 22,40: Parliamo di spettacolo; 23: Oggi al Parlamento

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con Isabella Ioannetti e Chico Buarque de Hollanda; 8,14: Musica espressa; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: « Un americano a Londra », di Pelham Granville Woodehouse; 10,05: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Otto piste; 12,30: Spiaggia libera; 14,05: Su di giri; 15,15: Le nostre orchestre di musica leggera; 15,30: Media delle valute; 15,40: Monsieur le professeur; 16,05: Studio aperto; 18,15: Long Playing; 18,35: Dischi oggi; 18,50: Bellissima; 19,15: Vetrina di un disco per l'estate; 20,10: Supersonic; 21,30: Ping pong; 21,50: Donna '70; 22,10: Novità; 22,40: « Le ragazze delle Lande »;

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,45: Concerto barocco; 12,20: Itinerari operistici: Minori italiani del secondo '800; 14: Salotto Ottocento; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Concerto sinfonico diretto da Jerzy Semkov; 17,20: Fogli di album; 17,35: Jazz in microsolco; 18: Notizie del Terzo; 18,20: Musica leggera; 19,15: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo;

in breve

Criticato Heston perché gira all'estero

HOLLYWOOD, 26.

Charlton Heston, il quale, nella sua veste di presidente dell'Associazione degli attori cinematografici americani ha sempre lottato contro la forte tendenza dei cineasti americani a girare i loro film all'estero invece che negli Stati Uniti, sta girando, in qualità di attore e di regista, in Spagna, il film *Antonio e Cleopatra*.

Quando gli è stata chiesta una spiegazione su questa divergenza fra il dire e il fare, Heston si è limitato a rispondere, seccato, che i suoi colleghi sono liberissimi di non rieleggerlo all'importante carica.

Disegno animato USA vietato ai minori

LOS ANGELES, 26.

Il sesso ha invaso anche il settore, finora insospettabile da questo punto di vista, dei disegni animati. E' infatti uscito in questi giorni negli Stati Uniti un film a disegni animati, *Fritz il gatto*, che è vietato addirittura ai minori di 18 anni, proprio « per ragioni di carattere sessuale ». Nel darne annuncio con soddisfazione, i produttori hanno peraltro tenuto a dire che oltre al sesso nel loro cartone animato c'è anche « una buona dose di satira politica ».

Orchestra sinfonica bulgara in Italia

SOFIA, 26.

E' partita alla volta dell'Italia l'Orchestra filarmonica della città bulgara di Rousse sul Danubio, per un giro di concerti in alcune città italiane, che si protrarrà per quasi un mese. L'orchestra, diretta dal maestro Kamen Goleminov, prenderà parte anche al Festival internazionale di Ravenna dove interpreterà otto concerti: il primo sotto la direzione del maestro Goleminov ed i rimanenti dal maestro Carlo Zecchi e di altri direttori ospiti della manifestazione.

Significativo stanziamento per sostenere la battaglia per l'occupazione

35 milioni della Regione per i lavoratori in lotta

Accolta da tutto il Consiglio una proposta del gruppo comunista — Il testo dell'ordine del giorno - Dovrebbero essere smobilitate secondo i padroni 9 aziende con 1.700 dipendenti; altre 150 fabbriche minacciano riduzioni di dipendenti — L'intervento del compagno Spaziani

La Regione, accogliendo una proposta avanzata dal gruppo comunista, ha deciso di stanziare un contributo a favore dei lavoratori «che occupano le fabbriche e da mesi non percepiscono nessuna forma di salario». L'importante decisione, che introduce un precedente nella vita del nuovo istituto regionale, è venuta ieri sera al termine di un dibattito svoltosi al Consiglio Regionale sul drammatico problema dell'occupazione nel Lazio e sulle lotte che gli operai conducono contro la smobilitazione di numerose aziende.

La discussione si è sviluppata sui risultati cui è pervenuta la Commissione regionale dell'industria dopo una serie di incontri avuti con le delegazioni operaie delle fabbriche in lotta, con i rappresentanti dei sindacati e degli imprenditori. Di fronte al grave problema delle aziende in crisi — dice l'ordine del giorno approvato al termine del dibattito — il Consiglio regionale denuncia «le gravi difficoltà nelle quali già si dibatte l'industria laziale ed i sintomi di incipiente crisi che si delineano in alcuni settori»; solidarizza «con le maestranze il cui posto di lavoro va salvaguardato e «promuove azioni opportune ed immediate per concorrere intanto al superamento della situazione di acuta crisi».

Fra le iniziative da adottare il documento «ritiene indispensabile che le procedure previste per l'ammissione ai benefici della cassa integrazione guadagni siano svolte» con «la più grande sollecitudine» e che «siano promosse iniziative governative e parlamentari tese a scongiurare lo estendersi di preoccupanti situazioni e a determinare una inversione di tendenza in settori che riguardano in modo particolare il tessuto produttivo della Regione». La Regione — dice ancora il documento — si deve fare «promotrice per l'attuazione di un più rigido sistema di controlli per tutti i futuri stanziamenti di danaro pubblico a favore delle aziende in crisi» e invita «le amministrazioni centrali e periferiche dello Stato abilitate a promuovere interventi straordinari per sopperire a particolari ed urgenti esigenze della popolazione» ad erogare «somme adeguate per sostenere quei lavoratori che, per sopraggiunta crisi, si trovano da troppo tempo privi di salario». L'ordine del giorno si conclude infine con la decisione di «stanziare un adeguato contributo per dare un aiuto concreto ed immediato agli operai che occupano le fabbriche e che da mesi non percepiscono nessuna forma di salario». Il Consiglio Regionale ha a questo proposito stanziato 35 milioni.

Il documento ha accolto quasi tutte le proposte avanzate dai lavoratori alla Regione e che erano state in precedenza al centro dei numerosi incontri che i consiglieri regionali comunisti avevano avuto nella scorsa settimana con gli operai delle fabbriche in lotta. Il quadro che si è delineato in questi incontri — ha detto il compagno Spaziani nel corso del dibattito — è oltremodo drammatico.

Non si tratta solo di crisi settoriale, locale o aziendale, come ha sostenuto il dc Nistri, ma di ben altro. Ci siamo trovati infatti di fronte a clamorosi casi di sperpero di pubblico danaro, come alla Metalfer e alla Veguastampa, erogato alle aziende per mantenere gli attuali livelli di occupazione.

E' invece avvenuto — ha proseguito Spaziani — che ben nove aziende, che occupano 1700 operai, dovrebbero essere smobilitate secondo il disegno padronale; altre 150 fabbriche, con 14 000 lavoratori, minacciano riduzioni di dipendenti. Si pone quindi l'esigenza di un preciso controllo sui contributi erogati in passato e su quelli che verranno erogati. Spaziani ha poi ricordato il documento approvato dal Consiglio regionale sulla Cassa del Mezzogiorno e sull'esigenza di istituire un organismo capace di decidere e di controllare gli investimenti perchè essi rappresentino un effettivo aumento dell'occupazione.

Gli incontri che abbiamo avuto con i lavoratori — ha detto poi il consigliere comunista — ci hanno fatto meditare anche su un altro punto. Gli operai hanno affrontato non in modo settoriale e corporativo i problemi dell'occupazione e dello sviluppo industriale. Essi hanno presentato una piattaforma rivendicativa, elaborata unitariamente con i rappresentanti dei tre sindacati, che investe tutti i settori e che non si limita a chiedere solo soccorsi per le aziende in crisi. E' questo un modo nuovo e responsabile di affrontare il drammatico problema dell'occupazione — ha sottolineato Spaziani — in contrapposto alla posizione assunta da diversi industriali. Se oggi ci troviamo qui a discutere sulla salvezza di nove aziende laziali lo dobbiamo al sacrificio dei lavoratori, alle loro eroiche lotte sfociate nell'occupazione delle aziende minacciate di smobilitazione. Se era per i padroni, le nove fabbriche già sarebbero morte e seppellite. A fianco della nostra solidarietà con gli operai in lotta — ha concluso Spaziani — dobbiamo anche fare un gesto concreto decidendo lo stanziamento di un contributo.

Oggi incontro in Campidoglio

Fabbriche occupate: i sindacati da Darida

Il colloquio anche sullo sviluppo economico di Roma e provincia - A San Giovanni tenda per la raccolta di contributi: la solidarietà di CGIL, CISL e UIL

Il compagno Leo Canullo, segretario della Camera del Lavoro, e Nasoni, segretario della CISL romana, ieri pomeriggio, a S. Giovanni, mentre consegnano ai lavoratori delle fabbriche occupate la somma di denaro delle due organizzazioni sindacali

Le segreterie della Camera del Lavoro, dell'Unione sindacale CISL e della Camera sindacale UIL si recheranno questa mattina dal sindaco Darida con il quale avranno un incontro per le fabbriche occupate e per lo sviluppo economico a Roma e nella provincia. Nel corso dell'incontro, che avrà luogo alle 13, i sindacati consegneranno e illustreranno al sindaco un documento che contiene la piattaforma rivendicativa del movimento sindacale romano sui problemi delle fabbriche occupate, dello sviluppo economico, della crisi edilizia, problemi che hanno avuto un momento generale unificatore con lo sciopero del 20 luglio. Le tre organizzazioni sindacali affronteranno, nei prossimi giorni, gli stessi temi con i ministeri del Lavoro, dell'Industria e con la Giunta regionale.

Ieri mattina, intanto, ad iniziativa del «Comitato di coordinamento delle fabbriche occupate», è stata installata a piazza San Giovanni una tenda per la raccolta di fondi per i lavoratori in lotta da mesi. Intorno alla tenda, sotto la statua di San Francesco, numerosi cartelli e striscioni delle fabbriche occupate: quello della Pantanella, della Filodont, della Metalfer, dell'Aerostatica, delle Cartiere Tiburtine e della FAIMA. Sei fabbriche, uno stesso problema generale: la difesa del posto di lavoro, mantenere i livelli di occupazione contro i licenziamenti e le manovre padronali. Una lotta che dura ormai da mesi, cinque alla Pantanella, tre alla Filodont, un mese alla Metalfer, sei all'Aerostatica, 40 giorni alle Cartiere e da circa dieci giorni alla FAIMA. Proprio ieri la direzione di quest'ultima ha fatto staccare l'acqua e la luce.

Nel pomeriggio di ieri il segretario Canullo e gli altri compagni della segreteria romana della CGIL: Nasoni e la segreteria della CISL; Micheli, della segreteria della UIL si sono recati alla tenda. La CGIL e la CISL hanno versato rispettivamente trecentomila lire, in segno di solidarietà con i lavoratori. Le tre segreterie camerali rinnovano lo appello ai lavoratori romani a sottoscrivere per le fabbriche occupate, recandosi direttamente alla tenda di piazza S. Giovanni: i lavoratori dell'ACEA hanno già consegnato quattro milioni e mezzo raccolti nell'azienda.

SMA — Dopo cinque mesi di scioperi è stata siglata, presso l'Ufficio regionale del Lavoro, l'ipotesi di accordo con la SMA Supermercati, che interessa i 500 lavoratori delle unità operative. L'accordo ora sarà sottoposto alle assemblee dei lavoratori: esso prevede, fra i vari punti, una diversa classificazione del personale, con l'abbattimento di determinate categorie; gli scatti d'anzianità, nelle nuove categorie, saranno calcolati in relazione all'anzianità e non alla qualifica. L'accordo inoltre prevede la sostituzione immediata dei dipendenti assenti per ferie, malattie, servizio militare eccetera.

CHIMICI — Un sindacalista del settore Chimici è stato denunciato perché «reo» di aver protestato contro il comportamento della polizia durante lo sciopero di giovedì scorso dei dipendenti della «Olii e Risi» Spa (olio Lara). Un agente di polizia infatti era intervenuto contro i lavoratori, che sostavano di fronte alla direzione, cercando di trascinarli dentro, per farli lavorare! Il sindacalista ha protestato contro questo inaudito atteggiamento, e per questo ora è stato denunciato.

EDILI — Prosegue, in modo articolato, la lotta degli edili della SACOP e della SOGENE per l'ambiente di lavoro, il superminimo di cento lire l'ora e l'allargamento delle strutture sindacali. Mentre per la SACOP (cantiere metropolitana) è confermato l'incontro fra le parti per giovedì, i dirigenti della SOGENE continuano a rifiutare qualsiasi discorso che consenta la soluzione della vertenza. Ieri ha avuto luogo l'assemblea degli operai del cantiere di Fiumicino, nel corso della quale è stato deciso uno sciopero per domani, dalle 12 in poi, qualora l'azienda mantenesse il suo atteggiamento.

ATTIVO CGIL — Domani, alle 19, presso la scuola sindacale di Ariccia si terrà l'attivo regionale del Lazio della CGIL sul documento unitario delle tre Confederazioni. Interverrà il compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL.

Iniziativa UDI

Incontro di lavoratrici domani nella Aerostatica occupata

Su iniziativa dell'UDI e di gruppi di lavoratrici dell'Aerostatica, della Pantanella e della Filodont — tre delle fabbriche occupate — domani avrà luogo all'Aerostatica un incontro tra le dipendenti di numerose aziende e settori.

Tema dell'incontro sarà la grave crisi dell'occupazione che incide in modo particolare sulla mano d'opera femminile.

Dibattito sui «giovani nella società d'oggi»

Questa sera, alle ore 20,30, alla sezione Portuense si svolgerà un dibattito sul tema: «I giovani nella società di oggi».

Parteciperanno l'avv. Domenico Servello e la dottoressa Marisa Pittaluca.

Questa sera in Federazione (ore 19,30)

Bufalini all'attivo del PCI e della FGCI

L'assemblea nel teatro della Federazione - «L'impegno dei comunisti romani nella battaglia contro il referendum abrogativo della legge sul divorzio»

Alle ore 19,30 di oggi il compagno Paolo Bufalini, membro della direzione del Partito, parlerà all'attivo provinciale dei comunisti romani sul tema: «L'impegno dei comunisti romani nella battaglia contro il referendum abrogativo della legge sul divorzio». La assemblea si svolge nel teatro della Federazione, in via dei Frentani.

Parteciperanno i membri del C. F. e della C.F.C., i compagni dei comitati direttivi delle sezioni e dei circoli della F.G.C.I.

Le sezioni sono invitate a regolarizzare stasera i versamenti per la sottoscrizione e per il tesseramento.

Ieri pomeriggio nel carcere militare di Gaeta

SOLDATO S'IMPICCA in cella d'isolamento

Domenico Amoroso è stato trovato morto da un secondino
Per uccidersi ha usato un lenzuolo attorcigliato che ha legato alle sbarre — Era accusato di diserzione e di altri reati

Impiccato con un lenzuolo attorcigliato alle sbarre della cella d'isolamento, dove era stato rinchiuso, nel carcere militare di Gaeta: così è stato trovato, ormai senza più vita, ieri pomeriggio, un soldato di 21 anni, militare di leva.

Il giovane, Domenico Amoroso, di Salerno, era giunto al carcere domenica mattina, trasferito dal carcere giudiziario di Salerno: era accusato di una serie di reati, gravissimi, da quello di diserzione all'insubordinazione continuata e violenza verso i graduati del proprio reparto. Sul tragico episodio le autorità militari, che hanno aperto una inchiesta, mantengono il più stretto riserbo e non lasciano trapelare alcuna notizia.

Domenico Amoroso, prima di partire per il servizio di leva, faceva l'elettricista a Salerno. Si sa che è partito di malavoglia, senza entusiasmo per quello che lui riteneva del tempo perduto. Infatti, raggiunto il suo reparto, dopo aver dato più volte segni di insofferenza, aveva disertato e era ritornato a Salerno. I carabinieri lo avevano rintracciato e l'Amoroso era stato dapprima rinchiuso al carcere giudiziario della città campana, in attesa di essere trasferito a Gaeta.

Il giovane è entrato nel carcere militare domenica mattina ed è stato messo subito in una cella d'isolamento. Qui — probabilmente in preda ad una crisi di sconforto, anche per la gravità delle accuse che gli erano mosse — ha attuato il suo disperato gesto, impiccandosi con un lenzuolo della sua branda, dopo averlo attorcigliato.

In preda ad una crisi nervosa un giovane fotografo si è ucciso nella propria abitazione, in via Nomentana 117, impiccandosi, con il collare del suo cane, alla maniglia di una porta. Così lo ha trovato, ormai morto, la moglie, uscita poco prima, per fare delle compere.

L'inspiegabile tragedia è avvenuta nella serata di domenica: Giorgio Franco Mori, di 31 anni, di Piombino, viveva con la moglie Deska Ivanovic, 25 anni, era fotografo della rivista «Giovani», più per passione che per necessità, in quanto le sue condizioni economiche erano piuttosto agiate. Deska Ivanovic è uscita di casa verso le 21 per andare in rosticceria a comperare qualcosa per la cena: il marito — ha raccontato la giovane — era calmo.

CASTELPORZIANO: 2 chilometri di mare per chi non va in ferie

La spiaggia dei «pendolari»

Rifiuti, vetri e sporcizia ricoprono la sabbia - Venti bambini si perdono ogni giorno - Inesistenti i servizi di comunicazione
Un centro di rianimazione che deve servire anche le altre 4 spiagge libere di Ostia - Richieste dei bagnini e dei dipendenti

Così si presenta, in questi giorni, la spiaggia di Castelporziano, presa d'assalto da migliaia di «pendolari» del mare

Quello che doveva essere un «dono perfetto» per la salute di migliaia di romani si è trasformato in pochissimi anni in un problema che l'amministrazione comunale non vuole risolvere. La realtà dei 2.200 metri di spiaggia libera di Castelporziano, decantati come una oasi a completa disposizione dei bagnanti, sta assumendo aspetti talmente diversi dai progetti amministrativi, tanto che una giornata al mare prende toni tragici. Ogni giorno circa venti bambini, si perdono, altri si feriscono con i vetri sparsi sulla sabbia, gli spogliatoi sono insufficienti, i parcheggi non esistono, la sorveglianza è minima, vi è un solo centro di rianimazione che deve servire anche le altre spiagge libere — brevi tratti di costa — vicino ad Ostia e manca un servizio antincendio. A tutte le necessità dei bagnanti provvedono nel limite delle loro possibilità i bagnini, i marinai e le donne addette alla sorveglianza degli spogliatoi; per Castelporziano, per i cento metri di piazza Canotti e gli altri cento di piazza Scipione ad Ostia, per le piccole spiagge di Fiumicino e di Fregene è stato previsto un organico di 62 marinai, 78 bagnini e 34 donne. Nelle mansioni di servizio sono incluse anche la pulizia della spiaggia, la ricerca affannosa dei bambini che si perdono; un lavoro a pieno ritmo insomma, che costringe i dipendenti a non interrompere mai, neppure durante le due ore per il pranzo, il loro lavoro. E' evidente che questo stato di cose si ripercuote anche sui bagnanti. Per il grandissimo afflusso di persone che giungono giornalmente a Castelporziano spesso è necessario chiudere i cancelli già alle 9,30, cioè poco dopo l'apertura, per il numero limitato dei posteggi sotto le tettoie. Gli altri «pendolari» parcheggiano lungo la strada con il pericolo, più volte divenuto realtà che il sole a picco provochi degli incendi sulle auto in sosta; il servizio antincendio, cioè due vigili e un'autobotte, «scomparve» nel 1967.

«La spiaggia libera è un grosso beneficio per tanti — dice uno dei bagnini — ma, così com'è ora non è sufficiente; le attrezzature sono carenti, non vengono rinnovati neppure i pattini da salvataggio. In questo modo, anche perché l'amministrazione comunale non vuole aumentare il nostro organico, un patrimonio comune va in malora». «Guardi la spiaggia com'è sporca — aggiunge una sorvegliante — non possiamo vedere chi getta i rifiuti sulla sabbia, stare anche attenti agli abiti di coloro che non li depositano negli spogliatoi, girare i due chilometri di Castelporziano con un bambino che piange perché non sono stati mai installati, gli altoparlanti per comunicare le notizie più urgenti».

Si aggiungono alle molteplici deficienze dei servizi (docce, gabinetti, spogliatoi, attrezzature per il salvataggio) anche i problemi dei dipendenti delle spiagge libere, assunti per il periodo strettamente estivo (un periodo relativamente breve paragonato a quello degli stabilimenti privati). Infatti tra le richieste avanzate dal personale c'è anche l'anticipazione dell'apertura e la posticipazione della chiusura della spiaggia.

Per evitare il deterioramento dei servizi, causati dalle intemperie e dai cosiddetti «soliti ignoti», il personale dovrebbe poter proseguire il suo lavoro tutto l'anno e quindi essere assunto a tempo indeterminato e non come ora con paghe irrisorie e per giunta molto diversificate (3200 lire i marinai, 1800 lire i bagnini). I lavoratori accudirebbero poi, ogni anno, al ripristino delle attrezzature, che è adesso appaltato — e sono milioni di spese — a privati. Essi, comunque, sono pochi: l'organico va aumentato se si vuol tenere, come è giusto, bene la spiaggia, pulirla accuratamente, gettare cocci di vetro e fili di ferro micidiali

Tutto il complesso, che fu «donato» dalla presidenza della Repubblica nel '65 e che consta dei due chilometri di Castelporziano e da altri 800 metri vincolati a colonie estive e non ancora attrezzati per i continui «fermi» della Sovrintendenza del Ministero delle Belle Arti (dovrebbe essere intaccata una bellissima pineta), costano al Comune 160 milioni annui. Per il personale, esclusi i vigili urbani addetti alla sorveglianza ai cancelli e per la manutenzione, l'amministrazione comunale spende 130 milioni; gli altri 30 servono per il servizio di Pronto Soccorso. Ebbene, pur con questi soldi i problemi della spiaggia rimangono, anzi si può affermare che gran parte del denaro pubblico viene speso ogni inizio di stagione per rimettere a nuovo le attrezzature balneari. Si parla di un nuovo progetto da attuare «nel tempo» per rafforzare lo stabilimento comunale, ma per ora sono solo progetti.

Mara Memo

Ieri pomeriggio

Dibattito sui problemi di Maccarese

Una delegazione del gruppo consiliare comunale comunista si è incontrata ieri con i lavoratori dell'azienda agricola di Maccarese. La delegazione, di cui facevano parte i compagni Signorini e Guerra, è stata accompagnata a visitare il complesso delle abitazioni in cui vivono i lavoratori con le loro famiglie. Si è tenuta in seguito un'assemblea, alla quale hanno partecipato numerosi rappresentanti sindacali, e nel corso della quale si è sviluppato un'ampio dibattito

Le case sono insufficienti e malsane, l'acqua non è potabile, c'è una mancanza generale di servizi sociali: questi, in definitiva, i problemi che sono stati dibattuti. «E' l'azienda stessa che deve programmare la costruzione di case per la comunità agricola, e su ciò deve assumere seri impegni», questo in sintesi è scaturito dall'assemblea, che ha chiesto inoltre l'urgente intervento del comune sul grave problema dell'acqua. Infatti, nonostante nei dintorni di Maccarese l'acqua potabile sia cosa ormai acquisita da tempo, come ad esempio a Fregene, l'azienda continua ad essere fornita dal fiume Arrone ormai inquinato. A questo proposito sono state avanzate delle precise proposte da parte dei lavoratori e dei sindacati, che sono ora impegnati a preparare un documento sui problemi della zona.

Gli investigatori parlano adesso di «spaccio di droga»

La Finanza rincara la dose contro l'amica di Clementi

Anna Maria Lauricella nega, però, ogni accusa — L'attore insiste: non sapevo quello che c'era in casa — Ancora non concluso l'esame delle «polverine»

Stamane la guardia di Finanza presenterà al magistrato il rapporto sul caso dello attore francese Pierre Clementi e la sua amica Annamaria Lauricella, arrestati sabato scorso per detenzione di droga. In casa della donna, in via dei Banchi Nuovi 43, — in cui era ospite l'attore — la Finanza aveva trovato venti grammi di cocaina, più duecento grammi di una sostanza in polvere e alcune compresse la cui natura è ancora da accertare: soltanto tra una settimana si potrà stabilirlo con esattezza.

Nel rapporto — compilato dal ten. Betti, che ha condotto l'operazione, ed è lo stesso che arrestò Lelio Luttazzi, sempre per droga — si confermano le accuse a Pierre Clementi, indicato come «consumatore di droga» e si rincara la dose per Annamaria Lauricella. Secondo gli inquirenti la donna potrebbe essere accusata anche del reato di «spaccio di stupefacenti»: se questa accusa venisse accettata dal magistrato la posizione della donna si aggraverebbe di molto.

Sia l'attore francese che la sua amica negano di aver avuto a che fare con la droga. La Lauricella sostiene che la polvere sequestrata dalla Finanza, al momento dell'irruzione nel suo appartamento, non è affatto cocaina, ma un normale medicinale per il mal di fegato. Pierre Clementi, invece, sostiene che lui era semplicemente ospite della donna, per cui non sapeva nulla di quello che c'era in casa e che comunque lui non ha mai visto in giro, in casa della Lauricella, cocaina o altri stupefacenti. Perciò — sostiene la difesa — l'attore è da ritenersi completamente estraneo alla vicenda.

Ieri pomeriggio al Sant'Eugenio

Esplode bombola di gas: operaio muore ustionato

Gravemente ustionato in Calabria, mentre stava lavorando, un operaio di 31 anni è stato trasportato in aereo a Roma e ricoverato al S. Eugenio, al reparto ustioni. Ma tutte le cure non sono riuscite a salvarlo e ieri l'infortunato, Flaviano Di Pietro, di Tortoreto Lido (Teramo) è morto: lascia la moglie e due figli.

Il Di Pietro era rimasto ustionato, investito dalle fiamme di una bombola a gas esplosa, mentre stava eseguendo una saldatura in un cantiere dell'Autostrada del Sole in Calabria, nei pressi di Catanzaro.

il partito

IL COMITATO DIRETTIVO DELLA FEDERAIONE è convocato in sede alle 16.

ASSEMBLEE — Marcellina, ore 20 (Greco).

C.D. — Velletri ore 20. Cocciano, ore 19,30.

ZONE — Roma Est, ore 18,30 in Federazione segreteria di zona; Roma Nord, ore 16,30 in Federazione gruppo contadino (Granone).

FGCI — Roma Sud, ore 17,30 in Fedeazionne segreteria di zona.

GRUPPO CONSILIARE ALLA PROVINCIA è convocato alle ore 10,30 presso il Gruppo del Senato.

SEZIONI AZIENDALI — Si riuniscono alle ore 17,30 in Federazione con Boncini.

Le sezioni che non hanno riconsegnato in Federazione il questionario sul tesseramento sono invitate a farlo al più presto.

Domani con Perna

Festa dell'Unità alla sezione centro

Domani, organizzato dalla sezione «U. Scottoni», si svolge il festival dell'Unità con la partecipazione del compagno Edoardo Perna.

Dibattito al Consiglio regionale sull'assunzione del boss mafioso

Dal «caso» Rimi condanna del metodo di potere DC

L'intervento del compagno Maurizio Ferrara, capogruppo del PCI - Le gravi colpe della DC e i suoi intrecci con la mafia - L'inchiesta deve essere un punto di partenza per approfondire le responsabilità

Lo sconcertante «curriculum» di Jalongo

La figura sinistra della mafia, che è giunta perfino ad oscurare la vita del giovane istituto Regionale del Lazio, è stata al centro di un appassionato dibattito aperto stanotte al Consiglio Regionale sulle conclusioni a cui è pervenuta la commissione di inchiesta nominata per indagare sullo sconcertante caso della assunzione alla Regione del *boss* mafioso di Alcamo, Natale Rimi. La commissione, che era composta dal dc Lazzaro (presidente) e dagli altri democristiani Gilardi, Massimiani e Santini, dai comunisti Ferrara, Gigliotti e Berti, dal socialista Dell'Unto, dal socialdemocratico Galluppi, dal liberale Cutolo, dal repubblicano Di Bartolomei, da Pazienza (monarchico) e da Lombardi (PSIUP), ha accertato che a introdurre il Rimi nella Regione è stato un tal Jalongo, presentato al Presidente della Giunta Mechelli da un alto magistrato, il professor Santiapichi. Nella sua relazione la commissione denuncia che sono emerse reticenze, contraddizioni e omertà nel corso dell'indagine. Per questi motivi vengono chieste misure cautelative contro chi è risultato coinvolto nel clamoroso caso.

Il compagno Ferrara ha esordito dichiarando di approvare la relazione del Presidente della Commissione Speciale la quale rispetta lo sforzo compiuto dai commissari per esprimere un primo sommario giudizio sulla responsabilità del caso Rimi. La Commissione ha concluso fornendo indicazioni che nella loro sinteticità non possono non essere raccolte dal Consiglio Regionale che deve fin da adesso impegnare la Giunta a realizzare concretamente quelle misure cautelative indicate dalla Commissione d'inchiesta. Il trasferimento degli atti alla commissione parlamentare Antimafia non esonera il Consiglio Regionale dal dovere di andare a fondo nei settori che restano di sua competenza. Tocca cioè all'assemblea andare alle radici del manifestarsi di un disegno mafioso che, partito dalla Sicilia, si è concretizzato a Roma tra le mura dell'ufficio del presidente della Giunta Regionale.

Sorge qui un problema di decisa condanna politica di un metodo di gestione del potere tipico della dirigenza DC, ha proseguito Ferrara. E a questo metodo che risalgono i gravi intrecci fra mafia e politica democristiana rilevati clamorosamente dalla Commissione Antimafia nei documenti pubblicati nei giorni scorsi. Il caso Rimi non mette in causa la Regione in sè e per sè ma il metodo di gestione del potere che la DC tenta di realizzare in essa ponendosi contro e sopra la volontà dei gruppi regionalisti. Si deve far luce dunque sulle irregolarità e responsabilità indicate dalla Commissione. Irregolarità che individuano non solo il modo con cui una pratica burocratica può essere accelerata se l'interessato è un mafioso ma indicano anche un costume in base al quale è possibile che collaboratori del Presidente e cittadini al di sopra di ogni sospetto possano introdurre nella Regione elementi di assai dubbia fama o addirittura eredi e titolari di stirpi mafiose.

Il Consiglio Regionale, ha concluso Ferrara, non deve considerare l'inchiesta un punto di arrivo ma un punto di partenza per approfondire la responsabilità di funzionari certamente scorretti che non possono più far parte dell'apparato della Regione.

Nel dibattito sono poi intervenuti i rappresentanti di tutti i gruppi. Santini, per la DC, ha tentato dn dimostrare che tutto è filato liscio nella nebulosa storia del mafioso passato improvvisamente alle dipendenze della Regione. Più abile, nelle conclusioni, è stato il presidente Mechelli. Egli ha assicurato l'assemblea che la Giunta terrà nella «massima considerazione la conclusione dell'inchiesta, soprattutto per quanto riguarda la richiesta di misure cautelative» nei confronti di coloro che dovessero risultare coinvolti nel caso.

Questa assicurazione, ribadita nella riunione dei capigruppo, h aportato al ritiro degli ordini del giorno presentati sull'argomento e che chiedevano appunto le «misure cautelative». La vicenda si è chiusa con un discorso del presidente Palleschi il quale ha affermato che la giunta è impegnata, davanti al Consiglio, di vagliare i risultati dell'inchiesta e di adottare i provvedimenti invocati dalla commissione regionale.

Sulla personalità di Italo Jalongo, il commercialista «padrino» del mafioso Natale Rimi sono emersi intanto altri sconcertanti particolari. Egli appare sempre più come un personaggio molto discutibile e con un passato pieno di nei. Nel suo *dossier* sono elencati alcuni «incidenti» capitati dal 1954 ad oggi: appropriazione indebita, truffa, estorsione e assegni a vuoto. Oltre a questo Italo Jalongo risulta molto legato a Frank Coppola e lo troviamo vicino a Liggio quando si fece di tutto per far sfuggire alla giustizia il noto mafioso condannato all'ergastolo.

Nonostante questo passato e le «chiacchiere» che sono sempre circolate sul commercialista, ambasciatore volante di una strana società fra Palermo, Roma e New York, Italo Jalongo è stato presentato al presidente Mechelli dal magistrato Severino Santiapichi, consulente legale della Regione. Fu in questo incontro a tre (Mechelli, Jalongo e Santiapichi) che venne decisa l'assunzione di Natale Rimi alla Regione laziale.

Provincia

convocata l'assemblea

Lunedì prossimo la prima riunione

Tre argomenti all'odg - Possibilità nuove - Dichiarazioni non univoche dei socialisti Palleschi e Santarelli - Una nota di «Forze nuove»

Dopo la pressione unitaria che ha fatto fallire il tentativo di Darida e del gruppo dirigente della DC di rinviare ulteriormente la convocazione dell'assemblea comunale, ieri anche il presidente della Provincia Ziantoni ha dovuto fissare la data della prima riunione dei consiglieri di Palazzo Valentini. L'assemblea provinciale è stata convocata per lunedì prossimo alle ore 18 con tre punti all'ordine del giorno: 1) insediamento del consiglio ed esame delle condizioni di eleggibilità degli eletti; 2) nomina del presidente della giunta; 3) nomina degli assessori.

Alla prima riunione della assemblea del Comune e della Provincia si arriva senza nessun accordo preventivo tra i partiti del centrosinistra. Le vicende di queste ultime settimane, che hanno visto una scoperta polemica tra D Ce PSI e l'«improponibilità» per i socialista della formula quadripartita, indicano che si è aperta una fase di transizione nella vita politica della città e della Provincia, come ha più volte sottolineato il nostro partito. Se da una parte, dunque, la vecchia politica portata avanti dal gruppo dirigente dc trova sempre più ostacoli alla sua realizzazione e seri permangono i pericoli di involuzione a destra, dall'altra, però, sono aperte possibilità nuove. Esistono infatti, soprattutto dopo l'azione unitaria sviluppatasi in questi ultimi giorni, tutte le premesse per un confronto non formale, ma reale e aperto sui contenuti e i programmi.

La stessa presenza a palazzo Valentini dei socialisti (che prima non avevano nessun rappresentante perchè dopo la scissione tutti i consiglieri eletti nella lista unificata PSI-PSDI passarono con i socialdemocratici) favorisce una diversa dialettica nella formazione dell'amministrazione provinciale. Le prese di posizione degli esponenti del PSI tuttavia non sono sempre univoche. La cronaca di ieri ha registrato una dichiarazione del presidente dell'assemblea regionale, Palleschi, che ha detto: «*se qualcuno nella DC e fuori pensa che le dimissioni della giunta regionale monocolore possano accelerare i tempi di una trattativa globale, eludendo i problemi delle riforme, si sbaglia di grosso*». Il socialista Santarelli, invece, dopo una violenta e ingiustificata critica alla chiara posizione assunta dal PCI nella votazione sui consigli di amministrazione degli ospedali, ha sferrato un attacco al monocolore dc sostenendo che questa situazione «*al nullismo operativo aggiunge il disordine del giovane istituto regionale e deve perciò essere assolutamente rimossa e superata*».

La sinistra dc, da parte sua, si è dichiarata non disponibile per collaborazioni di stampo moderato. In una sua nota la corrente di «Forze nuove» ha sottolineato che «*l'impegno assunto dagli amici romani della Sinistra unita a non collaborare con giunte moderate e a non rinnovare il clima altrettanto moderato del comitato romano costituisce una decisione coraggiosa, pienamente apprezzata nel suo valore politico e morale*».

Va, infine, rilevato che la formazione delle giunte è strettamente legata all'esito della battaglia più generale che si svolge nel Paese e nel Parlamento sulle riforme, e dipende anche dalle posizioni che le forze politiche assumeranno su queste questioni. In particolare sulla legge per la casa, da oggi in discussione nell'assemblea di palazzo Madama, e sulla drammatica condizione dell'occupazione a Roma e nel Lazio. Su questi argomenti (casa e occupazione) i comunisti sono impegnati a sviluppare immediatamente un dibattito in Campidoglio e a palazzo Valentini. Si tratta ora di consolidare ed estendere il nuovo livello di unità tra le forze di sinistra per invertire la rotta e avviare un processo nuovo per una diversa direzione in Campidoglio e alla Provincia.

Conferenza stampa della STEFER

METRÒ-PROGETTI (ma quando in porto?)

«Non potremo consegnare entro settembre i progetti per il prolungamento delle linee A e B della metropolitana, ma faremo di tutto per presentarli il più presto possibile, prima della fine dell'anno». Così il presidente della STEFER, Luigi Tinazzi, ha comunicato alla stampa che i progetti di massima relativi ai prolungamenti delle linee della metropolitana sono stati affidati alla STEFER. Il CIPE ha destinato un finanziamento di circa 54 miliardi per la legge 1042: «Con questa somma — ha dichiarato il presidente Tinazzi — sarà possibile realizzare 10 chilometri di linea, sempre tenendo conto che si tratta di prolungamenti che utilizzano alcuni impianti delle linee già esistenti».

In questo modo la STEFER ha già messo le mani avanti sia per quanto riguarda i «limiti» dei finanziamenti, e dei lavori, sia per la consegna del progetto, un modo come un altro di non prendere un preciso impegno dopo tanti anni di continue promesse. Le linee che dovranno essere prolungate sono le linee A e B; la prima, che, per ora, esiste solo sulla carta (i lavori sono iniziati da un anno) arriverà all'inizio di via Baldo degli Ubaldi e alla Valle dell'Inferno; la seconda — l'unica in esercizio da Termini all'EUR — sarà prolungata, dall'altra parte, alle piazze Vimercati e Serpentara.

E' assurdo parlare di quando inizieranno i lavori se il primo tronco della metropolitana è stato ultimato in circa vent'anni, se i lavori della linea Termini - Cinecittà sono interminabili, e stanno passando i guai noti.

Come saranno le nuove stazioni, i treni e soprattutto come verranno attuati i nuovi lavori sono interrogativi che si pongono tutti i romani, abituati alle vecchie sporche stazioni dove le infiltrazioni d'acqua creano delle crepe, dove è necessario attendere minuti e minuti per salire sul treno. Insomma, nonostante le ottimistiche affermazioni del presidente della STEFER, il futuro è ancora nero per il metrò.

Giovedì la manifestazione unitaria per i feddayn

Si svolge giovedì sera alle 18,30 alla Sala Borromini la manifestazione che FGCI e Federazioni giovanili del Psiup, Psi, Dc, ed Acli hanno indetto in segno di solidarietà con la lotta dei feddayn palestinesi. Parleranno Fracanzani per la DC, Boldrini per il PCI, Luzzatto per il PSIUP, Riccardo Lombardi per il PSI

La manifestazione romana di giovedì si inserisce nel quadro delle manifestazioni che le organizzazioni giovanili hanno indetto nelle principali città di Italia, lanciando un appello che ha sottolineato la necessità di un vasto movimento in appoggio alla resistenza palestinese.

Una ragazza di 17 anni sulla via Tiburtina davanti alla «Romanazzi»

Falciata da un'auto mentre attende il bus alla fermata

E' morta sul colpo - Il fidanzato illeso per puro caso - La macchina, dopo aver urtato un'altra vettura è piombata sul marciapiede - Il guidatore ha dato in escandescenze: alla Neuro e sottoposto alla prova dell'alcool - Una «600» piomba in un burrone: un morto e un ferito

E' piombato a folle velocità con la sua «850», ormai senza più controllo, sulla fermata del bus e ha travolto una ragazza di 17 anni, figlia unica, che stava col fidanzato ad aspettare l'autobus. La giovane, Mirella Tittoni, è morta sul colpo: il fidanzato, miracolosamente, è rimasto illeso. Il guidatore della «850», Paolo Valentini, 46 anni, di Turania, che era privo di documenti, è stato portato poi alla Neuro, perchè in preda a forte choc e dava in escandescenze.

Il tragico incidente è avvenuto alle 21,45 di ieri sulla Tiburtina, all'altezza della fabbrica Romanazzi. Il Valentini è sopraggiunto a velocità sostenuta con la sua «850» targata Roma B20168, in direzione di Tivoli: sulla vettura l'uomo aveva caricato un divano. Per cause rimaste ancora imprecisate è andato a urtare contro un'auto in sosta lungo il marciapiede, una Ford, targata Roma H15560. La «850», dopo aver urtato lungo la fiancata l'auto in sosta, ha perso il controllo e, come un bolide, è finita, alcuni metri dopo, sul marciapiede dove stava ferma Mirella Tittoni, in attesa del pullman che doveva portarla a casa, a Bagni di Tivoli. L'auto del Valentini l'ha presa in pieno uccidendola sul colpo.

Quando è giunta la polizia, Paolo Valentini è stato accompagnato al Policlinico, per essere medicato: ma, stralunato, sotto forte choc, ha cominciato a dare in escandescenze, a smaniare, a urlare, tanto che alla fine lo hanno trasportato alla Neuro, dove è stato ricoverato in stato confusionale. I medici lo hanno sottoposto anche ad un esame per stabilire se aveva bevuto e guidava, al momento dell'incidente, in stato di ebbrezza alcoolica: ancora non si conosce l'esito dell'esame

Un'auto è finita ieri mattina in fondo ad una scarpata con i suoi due occupanti, padre e figlio, entrambi romani: nell'incidente uno dei due passeggeri — il padre — è morto, mentre l'altro è rimasto gravemente ferito. Il grave incidente è avvenuto verso le 4 di ieri mattina sulla statale «Valnerina», al quindicesimo chilometro, nei pressi di Terni.

Sull'auto, una Fiat «600», targata Roma, si trovavano Guido De Carolis, 44 anni, abitante in via Brusati 14, che era alla guida della vettura, e il padre, Antonio De Carolis, di 71 anni, abitante in via della Pisana 35. Ad un tratto, nei pressi del comune di Ferentillo, per cause che sono rimaste ancora imprecisate — probabilmente un colpo di sonno dell'autista — la «600» ha sbandato ed è finita fuori strada, precipitando in fondo ad una scarpata, dove si è fracassata dopo un volo di quindici metri. All'incidente non ha assistito alcun testimone: infatti, data l'ora, in quel momento il traffico era molto ridotto. E' passato molto tempo, quindi, prima che qualcuno si accorgesse dei rottami dell'auto romana in fondo al burrone. Quando i primi soccorritori sono scesi in fondo alla scarpata Antonio De Carolis non dava più segni di vita: il figlio Guido invece è stato riportato sulla strada e, poi, trasportato all'ospedale di Terni, con una auto di passaggio.

Qui Guido De Carolis è stato ricoverato in gravi condizioni: presentava commozione cerebrale, un trauma cranico e varie fratture alle costole e contusioni all'emitorace destro: l'uomo è stato ricoverato in osservazione, con prognosi di trenta giorni.

* * *

In un altro incidente, avvenuto ieri pomeriggio a Roma, in via Acquafredda, all'Aurelio, un giovane di 20 anni, Fernando Intordonato, abitante in via di Forte Boccea, è rimasto ucciso, mentre un suo amico, che si trovava con lui, a bordo di una motoretta è rimasto ferito.

L'incidente è avvenuto alle 14: l'Intordonato e il suo amico, Domenico Pepe, 20 anni, abitante in via Clemente X, transitavano in motocicletta quando hanno improvvisamente sbandato e sono finiti contro una Alfa Romeo che, in quel momento, stava sopraggiungendo, guidata da Clito Morichetti, di Orvieto, 49 anni. L'urto è stato violento: Fernando Intordonato è morto mentre lo stavano trasportando con l'ambulanza all'ospedale, mentre l'altro giovane è stato ricoverato al Policlinico Gemelli in osservazione.

piccola cronaca

Nozze

Domenica sono state celebrate le nozze dei compagni Luisa Aten e Antonio Carapellati. I più affettuosi auguri da parte della sezione Quarticciolo e dell'Unità.

Si sono uniti ieri in Campidoglio i compagni Franco Cervi membro della segreteria della FGCR, e Anna Maria Carli. Agli sposi le felicitazioni e i più fervidi auguri dai compagni della Federazione giovanile comunista romana, della segreteria del Partito e della redazione dell'Unità.

ACEA

Il nuovo serbatoio idrico di Ostia è stato collegato agli impianti idrici già esistenti. Questo nuovo serbatoio, che ha una capacità di 4.000 metri cubi (4 milioni di litri), ha lo scopo di fronteggiare le cresciute esigenze della popolazione del Lido. Il costo dell'impianto è stato di circa 350 milioni di lire.

Folklore

Il complesso folkloristico «Dojna» di Bucarest è stato ricevuto in Campidoglio dal prosindaco dottor Di Segni. Il complesso si è anche esibito in un applaudito numero di danza.

Lutto

E' deceduto il compagno Rodolfo Cervini, vecchio operaio antifascista, iscritto alla sezione del partito di Tuscolano.

I funerali si svolgono oggi partendo dall'abitazione dello estinto in via Biella 14, alle ore 15,30.

Ai familiari i compagni dell'«Unità» inviano le più sentite fraterne condoglianze.

Si è laureato il compagno Falomi

Il compagno Antonello Falomi, segretario della Federazione giovanile comunista romana, si è brillantemente laureato ieri in chimica, discutendo una tesi sulla «sintesi dei sesquiterpeni».

Al compagno Falomi le più fraterne congratulazioni e i migliori auguri della FGCI, della Federazione del Partito e dell'«Unità».

Ultima di «Turandot» alle Terme di Caracalla

Domani, alle 21, ultima replica di Turandot, di G. Puccini, alle Terme di Caracalla (rappresentazione n. 17) concertata e diretta dal maestro Danilo Belardinelli e interpretata da Margherita Casale Mantovani, Antonietta Cannarile, Gastone Limarilli, Lorenzo Gaetani. Maestro del coro Augusto Parodi, coreografia di Gianni Notari.

Mander - Firkusny alla Basilica di Massenzio

Questa sera alle 21,30 alla Basilica di Massenzio, concerto diretto da Francesco Mander, pianista Rudolf Firkusny (stagione sinfonica estiva dell'Accademia di S. Cecilia, tagl. n. 8). In programma: Mascagni «Le maschere», sinfonia; Beethoven «Concerto n. 5» per pianoforte e orchestra; Respighi «Fontane di Roma» poema sinfonico; De Falla «Il cappello a tre punte» II suite. Biglietti in vendita al botteghino dell'Accademia, in Via Vittoria 6, dalle ore 9 alle 14; al botteghino della Basilica di Massenzio dalle 19,30 in poi e presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

Schermi e ribalte

CONCERTI

ASS. MUSIC. ROMANA (Chiostro S. Giovanni dei Genovesi - Via Anicia 12)
Domani alle 21,30 settimana della chitarra internazionale Alirio Diaz con l'orchestra della A.M.R. Musiche di Giuliani, Rodrigo, Castelnuovo, Tedesco (inform. 65688441)

TEATRI

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel. 89.95.95)
Alle 21,45 estate underground «Amleto» da W. Shakespeare. Regia di Giuliano Vasilicò (aria condizionata)
DE SERVI
Alle 22 stagione estiva della C.ia di Prosa De' Servi in «Filomena Marturano» di E. De Filippo con E. Donzelli e M. Novella. Regia di Ambroglini - Aria condizionata
FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert 1-C - Tel. 650.464)
Prezzi popolari alle 21/23 personale di Andy Warhol «Lonesome Cowboys» con Viva
FOLKSTUDIO (Via Garibaldi, 56)
Alle 22 jazz festival: tutti i musicisti sono invitati a partecipare (aria condizionata) tel. 564673
PREMIO LATINA PER LO SPETTACOLO (Parco Comunale di Latina)
Alle 21,30 Gruppo Promozionale di Danza con Alfredo Rainò. Musiche di Hindemith, Andersen, Frajese, Ravel. Coreografie di Balanchine, Rainò, Urbani
P.za S. PIETRO IN MONTORIO (Gianicolo)
Alle 21,30 ultima settimana "I Folli" C.ia Stabile del Teatro De Tollis «La tempesta» di Shakespeare con Cimetta, Magliocco, Monti, Obino, Paganini, Pascucci, Selva, Torrice, Faggi. Regia De Tollis
QUERCIA DEL TASSO AL GIANICOLO (Tel. 561.604)
Alle 21,30 il Centro Culturale Artistico Romano pres. «Il soldato sbruffone» (Miles Gloriosus) da Plauto con Ammirata, Allegrini, Aricò, Bonini, Dapporto, Giardina, Pagnani, Palmich, Solfizi. Regia S. Ammirata
TERRAZZA (Teatro Terrazza del Palazzo dei Congressi EUR)
Alle 21,30 il Teatro di Tradizione pres. «Medea» di Euripide traduzione di C. Diano con Adriana Innocenti, Francesco di Federico, Elena Zareschi, Angela Cavo, Adolfo Geri, Arnaldo Ninchi, Gabriele Carrara, Piero Nuti. Regia Pier Antonio Barbieri (prenotazioni 596457 - 862948)
TORDINONA: Via degli Acquasparta 16 - tel. 65.72.206)
Alle 21.45 stagione estiva 71 «La notte degli assassini» di J. Triana con P. Zollo, M. Sciana, S. Nelli. Regia P. Todisco - Aria condizionata
VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 683.213)
Alle 21,30 Estate di Prosa Romana di Checco ed Anita Durante con Leila Ducci e Enzo Liberti «L'esame» grande successo brillante di Enzo Liberti. Regia dell'autore

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.33.16)
Dal muoviti, con E. Gould (VM 18) SA ◆◆ e riv. Sbarra-Carini

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
El bandito (l'oltraggio), con P. Newman DR ◆◆
ALFIERI (Tel. 290.251)
Chiusura estiva
AMBASSADE
L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne A ◆
AMERICA (Tel. 586.168)
Chiusura estiva
ANTARES (Tel. 890.947)
Due ragazzi da marciapiede, con J. Sorel (VM 14) C ◆
APPIO: (Tel. 779.638)
Un mucchio di bastardi, con H. Savage (VM 14) A ◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Chiusura estiva
ARISTON (Tel. 353.230)
Professione killer, con V. Johnson DR ◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Chiusura estiva
AVANA (Tel. 511.51.05)
Lo strangolatore a 9 dita, con K. Dor G ◆
AVENTINO (Tel. 572.137)
Chiusura estiva
BALDUINA (Tel. 347.592)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ◆◆◆
BARBERINI (Tel. 471.707)
Per grazia ricevuta, con N. Manfredi SA ◆◆
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Straziami ma di baci saziami con N. Manfredi SA ◆◆
CAPITOL (Tel. 393.280)
Le pecorelle del reverendo, con J. Borsenn (VM 18) C ◆
CAPRANICA (Tel. 672.465)
Chiusura estiva
CAPRANICHETTA (T. 672.465)
Dropout, con F. Nero (VM 18) SA ◆◆
CINESTAR (Tel. 789.242)
Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Connery G ◆
COLA DI RIENZO (T. 350.584)
L'amica delle 5 1/2, con B. Streisand S ◆◆
CORSO (Tel. 679.16.91)
Il decamerone orientale, con T. Mayoma (VM 18) DR ◆◆
DUE ALLORI (Tel. 273.207)
L'amica delle 5 1/2, con B. Streisand S ◆◆
EDEN (Tel. 380.188)
Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Connery G ◆
EMBASSY (Tel. 870.245)
Billy Jack, con T. Laughlin (VM 18) DR ◆◆
EMPIRE: (Tel. 857.719)
Chiusura estiva
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86)
Straziami ma di baci saziami con N. Manfredi SA ◆◆
EUROPA (Tel. 865.736)
Il decamerone orientale, con T. Mayome (VM 18) DR ◆
FIAMMA (Tel. 471.100)
Love story, con Ali Mc Graw S ◆
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Chiusura estiva
GALLERIA: (Tel. 637.267)
Chiusura estiva
GARDEN (Tel. 582.848)
Un uomo chiamato Charro, con E. Presley A ◆
GIARDINO (Tel. 894.946)
Conto alla rovescia, con S. Reggiani G ◆
GIOIELLO
Aiuto mi ama una vergine, con V. Vendel (VM 18) S ◆
GOLDEN (Tel. 755.002)
Le pecorelle del reverendo, con J. Borsenn (VM 18) C ◆
GREGORY (Via Gregorio VII n. 186 - Tel. 63.80.600)
Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Sacco e Vanzetti, con G M Volonte DR ◆◆◆◆
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41)
Chiusura estiva
MAESTOSO (Tel. 786.086)
Chiusura estiva
MAJESTIC (Tel. 674.908)
Chiusura estiva
MAZZINI (Tel. 351.942)
Conto alla rovescia, con S. Reggiani G ◆
METRO DRIVE IN (Telefono 609.02.43)
Tom e Jerry metti un formaggino a cena DA ◆
METROPOLITAN (T. 689.400)
La casa che grondava sangue con C. Lee (VM 18) DR ◆◆
MIGNON D'ESSAI (T. 869493)
Nick manofredda, con P Newman (VM 14) DR ◆◆◆
MODERNO (Tel. 460.285)
Sexfobia, con P. Caun (VM 18) DR ◆
MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
Meglio vedova, con V. Lisi SA ◆
NEW YORK (Tel. 780.271)
Apaches, con R. Steiger A ◆
OLIMPICO (Tel. 302.635)
La lama nel corpo, con F. Prevost (VM 18) G ◆
PALAZZO (Tel. 495.66.31)
Chiusura estiva
PARIS (Tel. 754.368)
Il gatto a nove code, con J. Franciscus (VM 14) G ◆◆
PASQUINO (Tel. 503.622)
Vanishing point (in english)
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
Chiusura estiva
QUIRINALE (Tel. 462.653)
L'ultimo colpo, con J. Marais DR ◆
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
Chiusura estiva
RADIO CITY (Tel. 464.103)
Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica, con M. Balsam (VM 14) DR ◆◆◆
REALE (Tel. 580.234)
Lo spavaldo, con R. Redford (VM 14) DR ◆◆
REX (Tel. 884.165)
Chiusura estiva
RITZ (Tel. 837.481)
Lo spavaldo, con R. Redford (VM 14) DR ◆◆
RIVOLI (Tel. 460.883)
Chiuso per restauro
ROUGE ET NOIR (T. 864.305)
Chiusura estiva
ROYAL (Tel. 770.549)
Il piccolo grande uomo, con D Hoffman A ◆◆◆
ROXY (Tel. 870.504)
La signora e i suoi mariti, con S. Mc Laine SA ◆◆
SALONE MARGHERITA (Telefono 679.14.39)
Frenesie dell'estate, con V. Gassman C ◆
SAVOIA (Tel. 865.023)
Mio padre monsignore, con L. Capolicchio C ◆
SISTINA (Tel. 485.480)
Chiusura estiva
SMERALDO (Tel. 351.581)
La signora dell'auto con gli occhiali e un fucile, con S Eggar G ◆
SUPERCINEMA (Tel 485.498)
Costa Azzurra, con A. Sordi (VM 16) C ◆◆
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390)
Frenesie dell'estate, con V. Gassman C ◆
TREVI (Tel. 689.619)
La macchia della morte, con J. Bisset (VM 18) DR ◆◆
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
Chiusura estiva
UNIVERSAL
I 300 di Fort Canby, con G. Hamilton A ◆
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Chiusura estiva
VITTORIA (Tel. 571.357)
Chiusura estiva

Seconde visioni

ACILIA: Quinto non ammazzare
AFRICA: Gli schiavi più forti del mondo
AIRONE: Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ◆◆◆
ALASKA: Chiusura estiva
ALBA: La battaglia di Berlino, con W. Siemion DR ◆◆
ALCE: Chiusura estiva
ALCYONE: Topkapi, con P. Ustinov G ◆◆
AMBASCIATORI: Con quale amore con quanto amore, con C. Spaak (VM 14) S ◆
AMBRA JOVINELLI: Dai muoviti, con E. Gould (VM 18) SA ◆◆ e rivista
ANIENE: Chiusura estiva
APOLLO: Operazione crepes Suzzette, con J. Andrews DR ◆
AQUILA: Le novizie, con A. Girardot (VM 18) SA ◆
ARALDO: Il mistero della mummia, con T. Morgan (VM 14) A ◆
ARGO: Chiusura estiva
ARIEL: Quando il sole scotta, con R. Walker jr. (VM 18) DR ◆
ASTOR: La grande fuga, con S. Mc Queen DR ◆◆◆
ATLANTIC: Lassù qualcuno mi ama, con P. Newman DR ◆◆
AUGUSTUS: Fuori il malloppo, con M. Charriere A ◆
AURELIO: La vera storia di Frank Mannata, con A. M. Pierangeli (VM 14) DR ◆
AUREO: I 300 di Forte Canby
AURORA: La stella del sud, con G. Segal A ◆◆
AUSONIA: La mummia, con P. Cushing G ◆
AVORIO: La taglia è tua e l'uomo l'ammazzo io
BELSITO: Dai muoviti! con E. Gould (VM 18) SA ◆◆
BOITO: Agente 3S3 massacro al sole, con G. Ardisson A ◆
BRANCACCIO: Totò truffa 62 C ◆
BRASIL: 077 dall'Oriente con furore, con K. Clark A ◆
BRISTOL: Robinson nell'isola dei corsari, con D. Mc Guire A ◆◆
BROADWAY: Agente 007 licenza d'uccidere, con S. Connery G ◆
CALIFORNIA: Totò sceicco C ◆
CASSIO: Il pistolero segnato da Dio
CASTELLO: Chius. per restauro
CLODIO: Chiusura estiva
COLORADO: Lo strangolatore dalle 9 dita, con K. Dor G ◆
COLOSSEO: Allegri legionari
CORALLO: La lunga notte dell'orrore, con A. Morell G ◆
CRISTALLO: Romeo e Giulietta, con O. Hussey DR ◆◆
DELLE MIMOSE: La calda notte, con R. Welch DR ◆
DELLE RONDINI: Le sorelle, con S. Strasberg (VM 18) DR ◆
DEL VASCELLO: Un giorno con i beatles
DIAMANTE: La casa dei vampiri, con J. Frid (VM 18) DR ◆
DIANA: Conto alla rovescia, con J. Caar A ◆
DORIA: La morte nera, con J. Turner (VM 14) G ◆◆
EDELWEISS: Ben Hur, con C. Heston SM ◆◆
ESPERIA: Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Connery G ◆
ESPERO: La nave del diavolo, con C. Lee A ◆
FARNESE: La Cina è vicina, con G. Mauri (VM 18) SA ◆◆◆
FARO: L'uomo mascherato contro i pirati A ◆
GIULIO CESARE: L'uomo di ferro, con R. Hudson DR ◆
HARLEM: Lo voglio morto
HOLLYWOOD: Chiusura estiva
IMPERO: Chiusura estiva
INDUNO: Meglio vedova, con V. Lisi SA ◆
JOLLY: La rapina del secolo con T. Curtis G ◆
JONIO: Lo sbarco di Anzio, con R. Mitchum DR ◆
LEBLON: Il terrore della maschera rossa DR ◆
LUXOR: I due orfanelli
MADISON: Bella di giorno, con C. Deneuve (VM 18) DR ◆◆◆◆
NEVADA: Il re delle isole, con C. Heston A ◆
NIAGARA: L'agguato, con R. Widmark A ◆◆
NUOVO: La scala a chiocciola con D. Mc Guire G ◆◆
N. OLYMPIA: Nazarin, con F. Rabal DR ◆◆◆◆
PALLADIUM: Giulio Cesare, con M. Brando DR ◆◆◆
PLANETARIO: Chiusura estiva
PRENESTE: Chiusura estiva
PRINCIPE: Chiuso per restauro
RENO: Chiusura estiva
RIALTO: Quando il sole scotta, con R. Walker jr. (VM 18) DR ◆
RUBINO: W.U.S.A. (in orig)
SALA UMBERTO: L'onda lunga, con T. Franciosa (VM 18) DR ◆
SPLENDID: Abbandonati nello spazio, con G. Peck DR ◆◆
TIRRENO: Woodstok M ◆◆
TRIANON: Minuto per minuto senza respiro, con C. White (VM 18) DR ◆
ULISSE: Chiusura estiva
VERBANO: Agente 007 licenza d'uccidere, con S. Connery G ◆
VOLTURNO: Agente 002 operazione luna, con Franchi-Ingrassia C ◆

Terze visioni

BORG. FINOCCHIO: Riposo
DEI PICCOLI: Chiusura estiva
ELDORADO: Rapporto a 4, con A. Aimée (VM 14) DR ◆
NOVOCINE: Chiusura estiva
ODEON: Odio per odio, con A. Sabàto A ◆
PRIMAVERA: Chiusura estiva

ARENE

ALABAMA: La guerra di Troia con S. Reeves SM ◆
CHIARASTELLA: E l'Inghilterra sarà distrutta, con G. Aubert DR ◆◆
CORALLO: La lunga notte dell'orrore, con A. Morell G ◆
FELIX: Sacro e profano, con G. Lollobrigida S ◆
LUCCIOLA: Un dollaro bucato, con M. Wood A ◆
DELLE PALME: Uccidi o muori, con R. Mark A ◆
MESSICO: Franco e Ciccio sul sentiero di guerra C ◆
N. AR. NEVADA: Il re delle i sole, con C. Heston A ◆
NUOVO: La scala a chiocciola, con D. Mc Guire G ◆◆
PARADISO: Un dollaro bucato, con M. Wood A ◆
S. BASILIO: Il gobbo, con G. Blain DR ◆◆
TUSCOLANA: Colorado Jess, con C. Connors A ◆

FIUMICINO

TRAIANO: Calma ragazze, oggi mi sposo, con L. De Funès C ◆

Sale parrocchiali

TRIONFALE: Ursus gladiatore ribelle, con I. Greci SM ◆

LOCALI CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. ARCI, ENAL, AGIS: Alba, Airone, America, Archimede, Ariel, Atlantic, Augustus, Aureo, Ausonia, Avana, Balduina, Belsito, Brasil, Broadwai, California, Castello, Cinestar, Clodio, Colorado, Corso, CristallCo, Del Vascello, Diana, Doria, Due Allori, Eden, Eldorado, Espero, Garden, Gardencine, Giardino, Giulio Cesare, Hollywood, Induno, Majestic, Nevada, New York, Nuovo, Nuovo Golden, Nuovo Olympia, Olimpico, Oriente, Orione, Planetario, Primaporta, Quirinetta, Reale, Rex, Rialto, Roxy, Stadium, Trajano di Fiumicino, Trianon, Trionphe. - TEATRI: Satiri, Rossini, De' Servi.

VACANZE LIETE

RIMINI/RIVAZZURRA - HOTEL SNOB - Tel. 33123 - vicino mare - tutte camere servizi privati - parcheggio - cucina romagnola - dal 20 al 31 Agosto 2.500 - Settembre 2.000 tutto compreso.

RIMINI - PENSIONE NICOLINI - via Severino Ferrari, 1 - Telefono 27970 - pochi passi mare - familiare - tranquilla - camere con e senza doccia - e WC - cucina genuina - dal 20 al 31 8 L. 2.200-2.400 - Settembre 1.800-2.000 tutto compreso - gestione propria.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e gabinetto medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina (neurastenia sessuali, deficienze sessuali, anomalie sessuali, senilità sessuale, sterilità, precocità) Cure innocue, indolori pre-postmatrimoniali
PIETRO dr. MONACO
Roma, via del Viminale 38, t. 471110 (di fronte Teatro dell'Opera - Stazione) Ore 8-12; 15-19. Festivi per app. (Non si curano veneree, pelle, ecc.) A. Com. Roma 16019 del 22-11-'56

DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223150 del 29 maggio 1959)

Trada
V. NAZIONALE, 28-29, Ang. DEPRETIS
SALDI
e FORTI SCONTI su tutti gli
ARTICOLI ESTIVI
SCAMPOLI A META' PREZZO

Il match di Houston

CLAY-ELLIS STASERA IN TV (ALLE ORE 22)

HOUSTON, 26.

Dopo le operazioni di peso effettuate nel pomeriggio, Clay ed Ellis hanno trascorso in completo relax le ultime ore della vigilia prima di salire sul ring alle ore 22,45 locali (che corrispondono alle 4,45 di domani martedì in Italia). Forse stanchi delle polemiche e delle battute dei giorni scorsi i due pugili hanno evitato di incontrare i giornalisti: hanno preferito distrarsi nel Luna Park (come Clay) o riposarsi (come Ellis) per essere pronti a dare il meglio di se stessi sul ring.

Alla bilancia Clay ha marcato un vantaggio di 15 chili su Ellis: egli infatti ha segnato kg. 100,500 mentre Ellis ha accusato kg. 85,500.

Quando incontrò Joe Frazier, il 9 marzo scorso, Cassius Clay pesava kg. 97,500.

Pur rinunciando ai suoi abituali atteggiamenti polemici Cassius Clay ha cercato di rendere meno monotona la cerimonia: quando Ellis è salito sulla bilancia, ha scherzosamente messo un piede sul piano aggiungendo diversi chili al peso del suo avversario. L'episodio non ha mancato di divertire tutti, Ellis compreso. Clay ha confermato che dopo il match con Ellis sosterrà un altro paio di incontri e poi sfiderà di nuovo Frazier (il quale però ha fatto sapere che per tutto quest'anno non intende mettere in palio il titolo).

Anche per questo la febbre dell'attesa è salita a livelli notevoli nelle ultime ore. Sono circa 30 mila gli spettatori che hanno riempito in ogni ordine di posti l'astrodomo di Houston (per un incasso di 186 milioni di lire): ma almeno un altro milione di persone ha assistito al match usufruendo della televisione a circuito chiuso installata in 200 sale sparse negli USA e nel Canada.

La registrazione del match sarà poi diffusa in tutto il mondo. In Italia il film portato direttamente dagli USA in aereo andrà in onda alle 22.

NELLA TELEFOTO: i due pugili al peso.

Dopo la conquista del nuovo primato italiano (45"5)

Il fenomenale Fiasconaro ipoteca la medaglia d'oro degli «europei»

Dal leggendario primato di Lunghi (55" e 2 nel 1909) la bella vicenda dei 400 m. attraverso i records di Gargiulo, Tavernari, Lanzi, Ottolina sino all'impresa del «sudafricano»

La storia dell'atletica leggera italiana è abbastanza povera. Gli allori olimpici si contano sulle dita di una mano, i primati mondiali anche meno. Eppure vi è una gara, quella dei quattrocento metri piani, dove gli italiani, pur essendo sempre apparsi chiusi dai «mostri» americani (e in questi ultimi anni anche da quelli africani) vantano una grossa tradizione, che, pur senza farci eccellere in campo internazionale, ha dato non poche soddisfazioni al nostro sport.

I 400 metri sono una delle più difficili specialità dell'atletica. E fra le più faticose. Al quattrocentista si richiedono infatti, accanto alle doti del velocista, capacità che gli consentano di resistere allo sforzo prolungato e, sempre, ad un ritmo altissimo. Si deve accoppiare, cioè scatto e resistenza, due fattori che difficilmente coesistono in un atleta e, in più, straordinarie capacità tattiche.

Il primo grande quattrocentista italiano, uno dei più grandi in senso assoluto che siano mai esistiti, è stato il genovese Emilio Lunghi. I suoi concittadini quando, ancor giovane, morì, gli eressero nel cimitero di Staglieno, una tomba monumentale ricordando in lui un atleta eccezionale, passato di trionfo in trionfo, su tutte le distanze sino ai venti chilometri, mischiando il podismo dell'epoca alla più moderna atletica, passando vittorioso su tutte le piste. Ma Lunghi era un quattrocentista nato. Nel 1909 stabilì il primato ufficiale italiano in 55"2, un tempo favoloso per l'epoca, se si tien conto che gli atleti non sapevano neppure cosa fossero i blocchi di partenza, che le piste erano in terra battuta e con curve strettissime, che le partenze avvenivano a mucchio sicché, nei primi 50 metri, c'era la battaglia per impossessarsi della corsia interna a forza di spintoni e manate.

Nel 1913 Salvi abbassò il primato a 51"2. E per dieci anni (c'era stata nel frattempo la tragica parentesi della prima guerra mondiale) tale tempo rimase imbattuto. Ma nel 1923 un altro brillante atleta, Ruggero Cominotti, porta il record al limite dei 51" netti.

Ed ecco apparire sulla scena un altro grande e sfortunato atleta, ancora genovese, Gargiulo che, nel 1924, porta il primato dei quattrocento a 50" e 8. Gargiulo dava tutto quando correva. Al termine della corsa, quasi sempre, si buttava disperatamente sul filo di lana per cadere svenuto al di là del traguardo. E a lui doveva toccare l'onore di scendere per la prima volta sotto i 50". Prima nel 1925 con 49"8 e poi, nello stesso anno, 49"2, un tempo che, ancor oggi, pochi atleti in Italia sono in grado di raggiungere.

Deceduto anzitempo Gargiulo, un'altra stella sorse all'orizzonte: Ettore Tavernari. Tavernari portò il record prima a 48"8 e poi a 48"6 facendosi però eguagliare da Carlini, un ostacolista (genovese anche lui). Ciò accadeva nel 1930 e per sei anni il primato rimase imbattuto sino a che non apparve il grandissimo Mario Lanzi. Lanzi, nel '36, portò il record a 48"2 e, successivamente, lo migliorò altre quattro volte, sino a toccare nel 1939 i 46"7.

Dovevano trascorrere ben 26 anni prima che un altro italiano facesse di meglio. Fu appunto nel 1965 che Ottolina, un estroso velocista che passò al quattrocento per una specie di capriccio, corse i 400 in 46"2, un limite che pareva al di fuori della portata di tutti gli italiani specialisti sulla distanza, compreso lo stesso Puosi.

Ed ecco che dal Sud Africa arriva Fiasconaro. Quattro sole gare in Italia (e appena dieci mesi di attività dopo aver fatto il rugbista) ed il pur favoloso record (per l'Italia) di Ottolina salta per ben due volte: prima 45"7 agli Assoluti, poi, dopo la «pausa» di Verona (46"!) ecco il 45"5 di Viareggio, che lo colloca ai primissimi posti della graduatoria mondiale, vicinissimo al primato europeo di Jellinghaus e Kauffmann e anche se ancora lontano dal fantatletico 43"8 di Lee Evans, record mondiale. Fiasconaro è un quattrocentista strapotente. La sua arma migliore è il ritmo che riesce a mantenere inalterato per tutta la gara. Ha uno stile primitivo, ma istintivo, parte male, ma le sue gambe sviluppano una potenza enorme. Il rugby gli ha rafforzato la massa muscolare e gli ha consentito di corre più di potenza che di slancio. Può essere considerato addirittura atipico per i quattrocento. Ma gli schemi e le regole non valgono di fronte alla classe. E Fiasconaro di classe ne possiede a dismisura. A nostro giudizio dovrebbe vincere agli Europei di Helsinki la medaglia d'oro senza neppure la necessità di impegnarsi allo spasimo. E a Monaco, nel 1972, alle Olimpiadi, i quattrocentisti Usa, del Kenia e tedeschi non avranno certo da dormire sonni tranquilli.

Carlo Giuliani

FIASCONARO

Il calcio torna sulle scene sportive

Domani dal «computer» i calendari di A e di B

Intanto le prime squadre e cioè Ternana e Sampdoria sono già in ritiro

Per il calcio le ferie sono già finite! Infatti due squadre sono già al «lavoro»: la Ternana, che è stata la prima in assoluto a riprendere la preparazione, e la Sampdoria che convocati ieri i suoi uomini in sede, si è poi subito portata nel ritiro di Lurisia.

Presto, prestissimo, anche le altre squadre seguiranno l'esempio di queste prime due: il 30 luglio infatti sarà la Fiorentina a riprendere la preparazione, il 31 la Juventus ed il Torino, il 1. agosto invece toccherà a Vicenza, Mantova e Napoli, il 2 agosto sarà la volta di Atalanta e Verona, il 4 del Catanzaro e del Varese, il 5 del Bologna e della Roma, il 7 del Cagliari.

Le ultime a riprendere la preparazione saranno le milanesi, Inter e Milan che hanno fissato i raduni il 9 ed il 10 agosto (il primo impegno ufficiale come è noto è il primo turno di coppa Italia in programma il 29 agosto).

Intanto domani verranno resi noti i calendari di serie A e di serie B compilati mediante il «computer» come già avvenne l'anno scorso. Il «computer» sarà libero di scegliere a proprio piacimento gli accoppiamenti, ma dovrà osservare tre condizioni chiave che gli saranno imposte insieme a tutti i dati riguardanti le squadre. Le condizioni sono le seguenti:

1) le partite stracittadine, i cosiddetti «derby» dovranno essere affettuate dalla quinta alla ottava giornata;

2) Roma, Lazio, Milan, Inter, Fiorentina, Bologna, Torino, Juventus, Vicenza e Verona non dovranno mai giocare contemporaneamente sul proprio campo (e si capisce perché: nel caso delle romane, delle milanesi e delle torinesi infatti c'è un solo stadio a disposizione, mentre nel caso di Bologna, Fiorentina, Vicenza e Verona si cerca di evitare che le squadre si danneggino gli incassi a vicenda per l'eccessiva vicinanza);

3) Le otto teste di serie, come sono state definite le prime otto squadre classificate al termine della stagione scorsa, non devono incontrarsi tra di loro nei primi due o tre turni.

Questi dati sono stati già «ingoiati» dal computer che ci sta lavorando: renderà noti i risultati del suo lavoro domani mattina nel corso di una importante assise di dirigenti che avrà luogo a Roma presso il CONI.

Alle 9 infatti si riuniranno i rappresentanti della serie A e della serie B, per le 10 è fissato il Consiglio Direttivo della Lega, per le 11 sono previsti i calendari, per le 12 infine è in programma l'assemblea generale delle società di serie A e di B.

Nel corso di queste riunioni saranno esaminati problemi di ordinaria amministrazione, riguardanti lo svolgimento dei campionati o l'ordinamento interno della Lega. Così per esempio dovrà essere ratificata la nomina dell'ex presidente del Milan Franco Carraro a presidente della commissione che deve ristrutturare il settore tecnico federale e dovranno essere nominati i nuovi consiglieri in sostituzione dei dimissionari Baglini e Marchini. Queste operazioni però potrebbero nascondere manovre politiche più complicate.

La nomina di Carraro per esempio sembra il primo passo di una «escalation» che dovrebbe portare l'ex presidente del Milan alla presidenza della Lega (l'attuale presidente Stacchi lascerebbe il suo posto per fare il vicepresidente della Federcalcio), e la nomina dei sostituti di Marchini e Baglini potrebbe riservar una brutta sorpresa alle società del Centro-Sud nel senso che i due dirigenti verrebbero sostituiti con due del Nord, alterando così gravemente l'equilibrio nella composizione del Consiglio Direttivo. Ma staremo a vedere come finirà.

Per i reingaggi

Prime «grane» alla Roma

Dal 5 agosto tutti in ritiro

La Roma ha spedito le lettere di convocazione per la ripresa degli allenamenti ai 27 giocatori in forza alla società per la stagione 1971-72. Per le ore 9 del 5 agosto dovranno trovarsi in sede: Amarildo, Rosati, Bet, Bertini, Cappellini, Cappelli, Colafrancesco, Cordova, De Min, Del Sol, Franzot, La Rosa, Ginulfi, Liguori, Ingrassia, Mannocci, Petrelli, Quintini, Santarini, Scaratti, Pellegrini, Lupi, Gori, Vieri, Zigoni, Salvori, Peccenini. A causa dell'assenza da Roma di Herrera, non è stato ancora definito nei dettagli il programma della squadra ma si ritiene che, senza sottoporsi alla visita medica di controllo, i giocatori subito dopo il raduno partiranno per il «ritiro» di Spoleto (Hotel dei Duchi) dove cominceranno la preparazione atletica in vista dei prossimi impegni di precampionato. La squadra giallorossa giocherà la sua prima partita di allenamento il 15 agosto contro la rappresentativa locale dello Spoleto, quindi il giorno 16 dovrebbe rientrare in sede il programma di massima delle partite precampionato prevede per ora le seguenti partite: 15 agosto: Spoleto-Roma; 18: Ternana-Roma; 22: Roma-Varese; 25: Cesena-Roma; 29: Lazio-Roma (Coppa Italia); 5 settembre: Roma-Fiorentina; 8: Roma-Ternana (Coppa Italia); 12: Roma-Perugia (Coppa Italia); 19: Atalanta-Roma (Coppa Italia).

Sul fronte dei reingaggi alla Roma ci sono tre «casi» difficili e cioè Del Sol, Vieri e Amarildo. La società ha loro proposto una cifra come premio d'ingaggio (20 milioni a testa) più un tanto ogni partita giocata. Amarildo e Vieri si sono riservati di dare una risposta; Del Sol invece dice che vuole quanto l'anno scorso (cioè 50 milioni). Con Del Sol parlerà direttamente Herrera che sarà oggi o domani a Madrid, con la speranza di persuaderlo.

Nella foto: DEL SOL.

Primato mondiale del lancio dell'...uovo

LEXINGTON, 26

Guy George e Frank Paulmary si sono proclamati i nuovi detentori del nuovo sport, entrato in voga recentemente: il lancio dell'uovo (senza romperlo)

I due si sono lanciati un uovo alla distanza di 84 metri. Il «catcher» è riuscito ad acchiappare intatto l'uovo lanciato dal compagno dopo una dozzina di tentativi infruttuosi. Alla fine, in segno di gioia, lo ha rotto sulla testa del lanciatore, avvicinatosi per congratularsi con lui.

Ai «mondiali» femminili di calcio

Danimarca e Francia avversarie dell'Italia

CITTA' DEL MESSICO, 26

Messico, Argentina e Inghilterra nello stadio Azteca di Città del Messico (gruppo «A») e Italia, Danimarca e Francia nello stadio Jalisco di Guadalajara (gruppo «B»): questo l'esito del sorteggio per la formazione dei due gruppi del secondo campionato del mondo femminile di calcio, svoltosi a Città del Messico.

La manifestazione comincerà il 15 agosto allo stadio Azteca con Messico-Argentina e si concluderà sempre all'«Azteca» il 5 settembre con la finale per il primo e secondo posto. Queste le date degli altri incontri:

18 agosto: Danimarca-Francia a Guadalajara;

21 agosto: Messico-Inghilterra, a Città del Messico, e Danimarca-Italia, a Guadalajara

28 agosto (semifinali): seconda classificata del gruppo A contro vincente del gruppo B;

29 agosto: vincente del gruppo A contro seconda del gruppo B.

4 settembre: finale per il terzo e quarto posto

Tutte le partite saranno trasmesse in TV negli stati d'America. L'Eurovisione sta a sua volta cercando di acquistare una parte delle riprese. Si prevede che quasi sicuramente anche in Italia saranno trasmesse alcune partite

Le quote del Totip

La direzione del TOTIP comunica le quote relative al concorso numero 30.

Ai sette vincitori con punti 12 2 milioni 63 mila 503 lire; ai 150 vincitori con punti 11: 96 mila 296 lire; ai 1216 vincitori con punti 10: 11 mila 658 lire

Il montepremi è di 43 milioni 333 mila 575 lire

Al meeting di atletica di Viareggio

Gli azzurri vittoriosi su Spagna e Grecia

Questi i punteggi: Italia-Spagna 121-91; Italia-Grecia 130-81; Spagna-Grecia 115-96

Nostro servizio

VIAREGGIO, 26.

Meno pubblico di ieri sera allo Stadio dei Pini per la seconda giornata del triangolare tra Italia, Spagna e Grecia. Si comincia con i 400 mt. ad ostacoli: Ballati (quarta corsia) conduce la danza con apparente sicurezza, ma scende barcollando dal sesto ostacolo e in curva viene raggiunto dal greco Tziortzis e dallo spagnolo Suarez-Canal. Dall'ottavo al decimo ostacolo il terzetto procede pressochè apparigliato, ma è evidente che Ballati ha ormai dato tutto. Mentre Tziortzis va verso la vittoria in 50"9 Ballati oltre che da Suarez-Canal viene superato anche da Giovanardi e da Soriano, secondo quindi Suarez-Canal 51"2; terzo Giovanardi 51"44 (primato personale); quarto Soriano (Spagna) 51"4; quinto Ballati 51"8; sesto Birbilisz in 52". Mentre proseguono le gare di salto con l'asta e di lancio del disco, partono gli «ottocentisti». Il greco Zakaropulos sostituisce all'ultimo momento Tobaidis infortunato che trotterella estraneo al gruppo fin dal colpo di pistola.

Gli altri cinque sfilano compatti 26"2 ai 200 mt., in 53"5 ai 400, in 1'22"2 ai 600. Pessima la tattica di Castelli e Bonetti che a 250 mt. dall'arrivo sono completamente chiusi dagli avversari. Bonetti tenta di uscire dalla precaria situazione ma incampa nel piede di Castelli. Gli spagnoli ora in perfetta coppia se ne vanno. Castelli corre con uno stile pendolare accentuato; il che non gli consente evidentemente di contrare nè i due spagnoli nè il greco Mermigis che corrono a brevi passettini sviluppando accelerazioni più alte. Fernandez Ortis a quindici metri dal traguardo con tutta evidenza si tira da parte per lasciare la vittoria al compagno di squadra. Questa la classifica: 1) Morera (Spagna) 1'49"5; 2) Fernandez Ortis (Spagna) 1'49"8; 3) Mermigis (Grecia) 1'49"9; 4) Castelli (Italia) 1'50"; 5) Bonetti (Italia) 1'50"9; 6) Zakaropulos (Grecia) 2'12"3.

Il lancio del disco ha visto la netta affermazione di Simeon che però ha avuto un buon competitore nel greco Jabitsis. L'altro nostro rappresentante De Vincentis non era questa sera certamente nella sua miglior forma. Questa la classifica: 1) Simeon (Italia) 57,48; 2) Kabitsis (Grecia) 56,44; 3) De Vincentis (Italia) 54,68; 4) Aglupas (Grecia) 53"10; 5) Loidi (Spagna) 47,18; 6) Gascon (Spagna) 45,4.

Mennea, dalla mascella quadrata, deve vedersela questa sera con gente che sulla carta dovrebbe avere il «sotto 21» facile. Alla prova dei fatti il ragazzo di Barletta non forza in curva e vince sulla dirittura pressochè alla pari con Sanchez-Paraiso. Poi Mennea comincia a macinare disperatamente sul *tartan*, la sua accelerazione è ottima e ben presto riesce a liquidare i suoi avversari. Ottima anche la sua tecnica d'arrivo: egli si precipita sul filo in 21" netti seguito dallo spagnolo Sanchez-Paraiso in 21"2; terzo Sarria (Spagna) 21"2; quarto Alberti (Italia) 21"3; quinto Gasparinato (Grecia) 21"3; sesto Mikelidis (Grecia) 21"3.

Ed eccoci al «clou» delle due giornate viareggine, lo scontro tra due dei migliori astisti del mondo, il primatista mondiale Papanicolau e il nostro Dionisi. La gara è assai incerta perchè i due avversari alle diverse altezze sono alquanto fallosi, a 5 mt. Papanicolau è al di là del regolo al primo tentativo e Dionisi al secondo; a 5,20 tutti e due gli antagonisti hanno bisogno di due prove per arrivare a quella positiva, a 5,30 mentre il primatista mondiale supera l'asticella al secondo tentativo inutilmente Dionisi tenta di uguagliare il rivale.

La vittoria rimane quindi al greco Papanicolau il quale in seguito tenta, a dir la verità, con scarsa incisività i 5,40, al terzo posto si classifica Sola (Spagna) 4,70, al quarto Consegal (Spagna) 4,60, al quinto Pontonutti (Italia) 4,60, mentre il greco Kitteas rimane a zero.

Seguono i 5.000. Cindolo che ieri ha vinto i 10.000 si allinea alla partenza e deve competere con uno dei migliori pratisti del mondo, Alvarez Salgado.

Il primo chilometro è coperto in 2'44"8 e i due greci stanno per perdere il contatto, due chilometri in 5'28"8, tre chilometri in 8'13"6. A questo punto Alvarez Salgado lancia il suo attacco con rapidità fulminea e presto egli ha una ventina di metri di vantaggio che col passare dei giri aumenteranno alquanto. Cindolo è veramente in giornata «no», non reagisce nemmeno alla fuga dell'altro spagnolo Tasende e nemmeno all'attacco finale del compagno di squadra Pusterla. Questa la classifica: 1) Alvarez Salgado (Spagna) 13'46"6, un tempo in fondo buono; 2) Tasende (Spagna) 14'9"1; 3) Pusterla (Italia) 14'13"8; 4) Cindolo (Italia) 14'21"4; 5) Virvilisi (Grecia) 14'24"3; 6) Matakis (Grecia) 14'28"3.

Il salto in lungo vede la vittoria dello spagnolo Azpetzia con mt. 7,50 seguito da Arrighi (Italia) 7,40, terzo Pollikronakis (Grecia) 7,23; quarto Areta (Spagna) 7,20; quinto Fozzi (Italia) 7,19; sesto Buziotas (Grecia) 7,14.

Bella invece la prova del giavellottista Cramerotti. Il trentino in due occasioni va al di là degli 80 mt., precisamente alla prima prova con mt. 80,64 e alla seconda con mt. 80,34. Naturalmente egli si aggiudica la vittoria, al secondo posto troviamo Talion (Spagna) 75,68, terzo Lievore (Italia) 73,30, quarto Kaponis (Grecia) 72,76; quinto Marin (Spagna) 72,14, sesto Tekidis (Grecia) 68,44.

Siamo ormai agli sgoccioli. Si allenano i partenti della staffetta di mt. 400x4. La squadra nazionale italiana è così formata: Cellerino, in prima frazione, poi Puosi, Bello e Fiasconaro. C'è una breve opposizione da parte della Spagna con Soriano nella prima frazione, ma in seguito gli italiani hanno via libera. Fiasconaro che non è stato certamente all'altezza del suo tempo di ieri si precipita sul filo in 3'6"6, seconda la Spagna in 3'11", terza la Grecia 3'11"1.

Termina così il «triangolare» con la vittoria dell'Italia sulla Spagna per 121 a 91, dell'Italia sulla Grecia per 130 a 81 e degli spagnoli sui greci per 115 a 96.

Bruno Bonomelli

Sanna - Poli il 14 ad Anzio

L'organizzatore Mario Libertini ha concluso le trattative per il campionato d'Italia dei leggeri junior tra il Mario Sanna e Ugo Poli. Il combattimento si svolgerà il 14 agosto nel teatro estivo di Anzio. Lo stesso organizzatore ha inoltre già programmato un altro combattimento per il superleggero Tommaso Marocco dopo il brillante successo ottenuto sabato scorso dal pugile di Priverno contra l'ex campione d'Italia Melissano. La manifestazione, nel corso della quale combatterà anche il leggero junior Prezioso, si svolgerà il 7 agosto nell'arena sportiva di Scauri. Sono in corso trattative per la designazione degli avversari di Marocco e Prezioso.

È in vendita nelle edicole e nelle librerie il n. 3 - maggio-giugno 1971

Critica marxista

Emilio Sereni, *Il Mezzogiorno e lo Stato. Ancora su antifascismo e riforme*
Edoardo Perna, *La costituzione e il presidente*
Nilde Jotti, *Sul concordato*
Filippo Frassati, *La strategia dell'escalation*
Sergio Vuskovic, *Basi politiche ed economiche del pluripartitismo in Cile*
Mario Alighiero Manacorda, *La scuola nei paesi socialisti*
Mircea Malita, *Scuola e sviluppo della società in Romania*

Problemi e documenti della storia del Pci
Giuliano Pajetta, *Lezioni politiche della guerra di Spagna.*
Silvano Levrero, *A proposito di Bordiga. Un'occasione mancata.*

Note e Rassegne
Renzo Gianotti, *Lotte e organizzazione di classe alla Fiat nel dopoguerra*
Carla Pasquinelli, *Il marxismo e la crisi del metodo sociologico*
Biagio De Giovanni, *Hegel la rivoluzione francese e la società civile*

Discussioni e polemiche
Sulla Polonia e il socialismo
Piano Mansholt e contadini

Rubriche
La teoria economica: *Economia politica e storia* (Siegmund Ginzberg); *Il capitale finanziario in Italia* (Renzo Stefanelli); *Le società multinazionali* (Antonio Pesenti).
Il marxismo nel mondo: *La struttura del pensiero di Gramsci* (Diego Landi); *Un libro su Engels* (Giuseppe Prestipino); *Il protosocialismo* (Giovanni Biasci); *L'uomo e i miti della tecnica* (Oreste Massari).

ABBONAMENTO L. 5.000
Versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via dei Frentani, 4 - 00185 Roma

Gli abbonati riceveranno in dono la stampa a colori di Renato Guttuso (madre vietnamita) e il numero speciale del «QUADERNO» che nel 1971 sarà dedicato al 50° anniversario della fondazione del PCI

Abbonamento cumulativo
Critica marxista + Rinascita lire 11.500 anziché 12.500
con
DOPPIO REGALO
— il volume di John Reed «America in fiamme»
— una stampa a colori di Renato Guttuso

Precipita nel caos il paese al confine con il Sudan

Guerra civile esplosa in Uganda 1.500 soldati e ufficiali uccisi

Ammutinamenti, rivolte e sparatorie nelle caserme - Riaccesi i conflitti tribali - L'economia in sfacelo - Arresti, assassinii politici, rapimenti di giornalisti stranieri e di civili - Il presidente Amin dilapida i fondi statali per acquistare armi - Si profila un intervento militare inglese

LONDRA, 26.

Millecinquecento morti, un numero forse maggiore di feriti, rapimenti, delitti politici, misteriose sparizioni di giornalisti: ecco in sintesi il tragico bilancio della guerra civile in corso in Uganda, Stato africano di circa otto milioni di abitanti che confina con il Sudan, il Kenia, la Tanzania e il Congo-Kinshasa.

Sulla situazione in Uganda, l'*Observer* di ieri pubblica una ampia e drammatica corrispondenza di Colin Legum.

Il paese è piombato nel caos, dopo il rovesciamento del presidente Milton Obote in seguito al colpo di Stato militare pro - occidentale del gennaio scorso. L'esercito è in sfacelo. Ammutinamenti, rivolte e sparatorie fra reparti hanno avuto luogo nelle caserme di Mbarara (dove sono rimasti uccisi non meno di 250 soldati e ufficiali), di Moroto (dove il numero delle vittime è stato ancora più alto) di Jinjia e di Magamaga (non meno di mille morti).

Le rivolte militari hanno avuto due cause essenziali:

1) Numerosi ufficiali sono stati promossi in modo arbitrario e nepotistico dal gen. Idi Amin, che ha preso il potere con il colpo di Stato di gennaio; tenenti, e perfino sottufficiali, sono stati fatti colonnelli, perchè facevano parte della «clientela» del dittatore; un soldato semplice è stato fatto capitano; gli esclusi si sono quindi ammutinati, dando inizio agli eccidi.

2) I conflitti tribali fra i popoli del Nilo Occidentale (a cui appartiene Amin) e le etnie degli Acholi e dei Langi si sono riaccesi in modo violento. I tre gruppi etnici forniscono tradizionalmente la maggioranza delle truppe dell'Uganda (ottomila uomini), nonchè dei poliziotti e dei secondini. Il deposto presidente Obote appartiene alla tribù dei Langi.

Subito dopo il colpo di gennaio, il gen. Amin ha cominciato a promuovere i suoi seguaci «nilotici occidentali», affidando loro le principali leve di comando, e tentando, al tempo stesso, di conquistarsi l'appoggio degli Acholi. Ma il tentativo è fallito. Sono cominciate le stragi, i reparti si sono sfasciati, non meno di mille uomini sono fuggiti — con armi e bagagli — nelle boscaglie, o in Sudan e in Tanzania.

Il gen. Amin ha quindi tentato di disarmare la cosiddetta «Special Force», composta di circa mille uomini, 650 dei quali sono Acholi e Langi. Ma sembra che non vi sia riuscito. Anche i membri di questo reparto si sono sbandati, fuggendo nella boscaglia.

Poi sono cominciati gli attriti con gli stessi sostenitori dell'attuale regime. Sei notabili dell'etnia del Nilo Occidentale sono stati arrestati dal col. Ocima, segretario del Consiglio della Difesa e capo del quartier generale. Amin ha fatto arrestare e degradare Ocima, lo ha accusato di aver agito illegalmente e (forse) lo ha fatto uccidere. Voci in proposito corrono a Kampala. Sembra che Ocima fosse implicato nella rivolta della caserma di Jinja (mentre Amin si trovava a Londra).

Intanto la criminalità dilaga. Due ispettori della polizia giudiziaria sono stati uccisi in pieno giorno a Kampala. Un giornalista e un giovane professore americano, Nick Stroch e Robert Seidel, sono spariti una settimana fa mentre indagavano sull'ammutinamento di Mbarara. L'ambasciatore USA afferma che i due sono stati visti nelle mani dei soldati; ma l'esercito dice di non sapere nulla. Due ragazze indù, la tredicenne Nirmal e la diciassettenne Kandrian, sono state rapite dai soldati a Kololo, e di loro non si è più avuta notizia (vi sono circa centomila indo-pakistani in Uganda). Il capo della polizia di Toro, ispettore Apunya, è stato ucciso da soldati in rivolta.

Centinaia di ufficiali e funzionari ugandiani sono esuli in Kenia e in Tanzania. Essi raccontano storie di rapimenti e massacri. Fra gli esuli figurano il capitano Orach e l'ex direttore *ad interim* delle prigioni.

Sintomi di ribellione cominciano a manifestarsi anche fra la potente etnia dei Buganda, il cui *kabaka* (re) era stato deposto da Obote. I notabili del Buganda speravano che Amin avrebbe restaurato la monarchia, ma sono rimasti delusi quando si sono accorti che il generale non vuole dividere il potere con nessuno. Ora i capi monarchici dei Buganda guardano con soddisfazione alla guerra civile in corso e aspettano il momento propizio per riprendere il sopravvento nel paese.

Dal punto di vista economico, l'Uganda si avvia verso la bancarotta. Ma il gen. Amin non sembra preoccuparsene. Al contrario, la sua principale preoccupazione sembra quella di comprare i più «sofisticati» e moderni mezzi bellici prodotti dalle potenze occidentali: 30 carri armati «Saladino» britannici per un miliardo e mezzo l'uno), un da caccia «Harrier», sei elicotteri americani «Bell» (oltre sei miliardi in tutto), aerei «Mirage» francesi (un miliardi e mezzo l'uno), un «jet» israeliano per il suo uso personale, oltre a un numero illimitato di armi da fuoco e munizioni.

Nonostante tali acquisti, gli osservatori ritengono l'esercito ugandese incapace di combattere, a causa della totale mancanza di disciplina. Per riportare la quale, la Gran Bretagna è pronta ad inviare una «missione» di «consiglieri militari». Si profila insomma in Uganda un intervento militare inglese. Numerosi «esperti» di questioni militari ed alti funzionari di polizia sono già stati inviati da Londra a Kampala per «studiare la situazione».

KAMPALA — Reticolati e carri armati proteggono la residenza del generale Amin, il presidente dell'Uganda.

Vasti echi all'incontro fra Allende e Lanusse

E' fallito il tentativo USA di isolare il Cile popolare

Nostro servizio

SALTA *(Argentina)*, 26.

Questa cittadina argentina ai piedi delle Ande è divenuta luogo di un importante incontro tra i presidenti di due paesi latino-americani: l'Argentina ed il Cile. Dopo brevi colloqui il presidente del Cile Salvador Allende ed il presidente dell'Argentina Alejandro Lanusse hanno firmato qui la «dichiarazione di Salta». In essa esprimono «la ferma volontà di continuare nel rafforzamento dei rapporti di amicizia tra i popoli dei loro paesi».

Nella dichiarazione si sottolinea che base di questi rapporti è il rispetto dei principi della non ingerenza negli affari degli Stati e la volontà di risolvere sempre i problemi che possono insorgere per via pacifica e legale. Conformemente a tali norme — è detto nella dichiarazione — i due paesi rafforzano la reciproca cooperazione.

I presidenti del Cile e dell'Argentina hanno espresso la loro soddisfazione per l'importante passo compiuto dai loro governi, che hanno testè firmato l'accordo sull'arbitraggio nella soluzione dello annoso conflitto di frontiera fra i due paesi nella zona del canale di Beagl. Essi ritengono che con ciò viene dimostrata la fedeltà del Cile e dell'Argentina ai principi del diritto internazionale, specialmente nella questione della soluzione pacifica dei problemi controversi. Nella dichiarazione si sottolinea la grande importanza dell'ulteriore sviluppo dei rapporti economici commerciali ed altri tra i due paesi.

I risultati dell'incontro tra i presidenti del Cile e dell'Argentina vengono valutati dai vasti strati dell'opinione pubblica latino - americana come un nuovo grande successo della politica estera del governo cileno di *Unità popolare*, diretta allo stabilimento di rapporti di amicizia con tutti i paesi del mondo. Stanno così fallendo i tentativi dei circoli imperialisti e dei loro agenti nell'America Latina volti ad isolare il Cile dagli altri Stati, a creare un «cordone sanitario» *sui generis* attorno al paese che ha visto la vittoria delle forze popolari.

Dopo la firma della «dichiarazione di Salta» il presidente cileno Salvador Allende ha tenuto una conferenza stampa.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, il presidente cileno ha nuovamente sottolineato che il suo paese segue la via scelta dal suo popolo, attua trasformazioni rivoluzionarie nel quadro delle leggi vigenti. Egli ha sottolineato che il Cile svilupperà i suoi rapporti con gli altri paesi sulla base dei principi della non ingerenza e della autodeterminazione.

Relazioni diplomatiche fra la Cina e la Turchia

Contatti fra Pechino e Tel Aviv?

ANKARA, 26

La Turchia allaccerà ai primi di agosto relazioni diplomatiche con la Cina; lo affermano oggi fonti solitamente attendibili.

* * *

TEL AVIV, 26

Il quotidiano del pomeriggio *Maariv* ha scritto che un incontro fra diplomatici cinesi ed un esponente del partito governativo israeliano MAPAM si è svolto tre giorni fa a Parigi. Nel colloquio sono stati trattati temi generali riguardanti la situazione in Medio Oriente e non la questione del riconoscimento diplomatico fra i due paesi. Un portavoce governativo israeliano ha oggi precisato che l'incontro «non era a livello governativo» ed ha smentito voci raccolte da un quotidiano inglese secondo cui Israele e Cina avrebbero concordato in linea di massima sull'esigenza di normalizzare i loro rapporti bilaterali.

Esercito e popolazione mobilitati

Nuova minaccia di invasione contro la Guinea

Un appello lanciato al popolo dal Partito democratico - A Dakar la commissione dell'ONU sugli attacchi portoghesi al Senegal

DAKAR, 26.

La radio di Conakri, la capitale della repubblica di Guinea, ha annunciato questa notte che le forze armate, la milizia popolare e tutte le organizzazioni politiche del paese sono state mobilitate e poste in stato d'allarme per prevenire e respingere un attacco di forze mercenarie straniere.

La repubblica di Guinea, che si estende su una superficie di quasi 246 mila chilometri quadrati e che ha una popolazione di circa quattro milioni di abitanti, confina con il Senegal, il Mali, la Costa d'Avorio, la Liberia, la Sierra Leone (paese al quale è legata da un patto di assistenza militare) e la colonia portoghese della Guinea Bissau, dove è in corso una dura lotta di liberazione e da dove salparono, nel novembre scorso, le navi che recavano a bordo gli ufficiali portoghesi ed i mercenari africani.

L'invasione di novembre, come è noto, si concluse con una dura sconfitta degli attaccanti e con la condanna del Portogallo all'ONU, dopo che una commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite ebbe modo di interrogare a Conakri i mercenari catturati. L'ONU ha recentemente condannato il Portogallo anche per gli atti aggressivi contro il territorio del Senegal compiuti dalle forze militari di Lisbona che attaccano villaggi e rapiscono persone. Oggi è giunta a Dakar una commissione delle Nazioni Unite, guidata da un diplomatico del Nicaragua, che condurrà una inchiesta lungo i confini tra il paese e la Guinea Bissau.

Nuove pressioni sulla Valletta

Londra coinvolge i paesi NATO per le basi di Malta

Consultazioni del governo britannico con il suo ambasciatore al consiglio atlantico, Edward Peck - Si studiano misure congiunte

LONDRA, 26.

L'ambasciatore britannico al consiglio della NATO, sir Edward Peck, giunto nella capitale inglese durante il *week end* per essere informato sugli ultimi sviluppi della «vertenza» fra la Gran Bretagna e Malta, è già ripartito per Bruxelles, dove riferirà al consiglio atlantico sulle informazioni ricevute fornendo così gli elementi di base all'esame della crisi anglo-maltese e alla incidenza di questa sulla posizione che la NATO occupa nel quadro delle facilitazioni militari offerte dalla base di La Valletta.

Appare così evidente che la Gran Bretagna e i paesi della NATO stanno elaborando piani di pressioni congiunte nei confronti del governo di Malta.

Sia la Gran Bretagna, sia molti altri paesi della NATO non nascondono infatti il loro malcontento di fronte alla decisione del nuovo governo maltese di condurre un corso di politica estera indipendente. Il governo del *premier* Don Mintoff ha espulso, come è noto, dall'isola il comandante delle forze navali della NATO nella zona meridionale dell'Europa, ha vietato la visita delle navi della sesta flotta americana, ha chiesto la revisione ed ha denunciato il trattato di difesa anglo-maltese sulla cui base non soltanto la Gran Bretagna, ma anche la NATO sfruttano la isola come loro base militare.

Queste azioni del nuovo governo di Malta hanno messo in subbuglio le capitali dei paesi della NATO. La Gran Bretagna in particolare ha instaurato un duello con la piccola isola.

Pesanti sconfitte inflitte dai partigiani indocinesi agli aggressori

Saigon ha perduto in Cambogia

quasi 30.000 uomini in 9 mesi

Negli ultimi venti giorni le forze del FNL sudvietnamita hanno messo fuori combattimento 2.500 nemici nella regione di Trung Bo, a sud del 17° parallelo - Vasti rastrellamenti nella zona di Huè - Il generale Minh annuncia la sua candidatura presidenziale - Un appello del Fronte patriottico del Laos

Le forze di Saigon sono state impegnate oggi in un'altra operazione offensiva nella vallata di Ashau, all'altezza dell'ex capitale imperiale, Hue. Preceduti da bombardamenti dei B-52, appoggiati dall'aviazione tattica americana, assistiti dagli elicotteri USA che li avevano trasportati sul teatro delle operazioni, ancora una volta tuttavia i reparti di Saigon si sono trovati davanti il vuoto. La stessa cosa non hanno potuto dire i piloti degli elicotteri americani, i quali si sono trovati ad essere bersaglio di invisibili postazioni antiaeree. Si ripete così nella valle di Ashau quello che sta accadendo in Cambogia, dove le forze dell'esercito fantoccio stanno attuando una operazione di rastrellamento in una zona di confine con il Sud Vietnam, già rastrellata numerose volte

Le operazioni vengono svolte in pura perdita, poichè le forze di liberazione colpiscono all'improvviso e non si lasciano mai agganciare.

In questa situazione appare grottesca la decisione del comando USA a Saigon di non pubblicare più il bollettino mattutino delle operazioni militari, col pretesto che «c'è poco da segnalare». La decisione viene fatta piuttosto risalire alla volontà propagandistica di dimostrare che la guerra sta calando di tono, mentre è vero il contrario. Significativo a questo proposito è il bilancio che l'agenzia *Liberazione* fa dei combattimenti svoltisi dal 26 giugno al 15 luglio nella regione del Trung Bo centrale (parte settentrionale del Vietnam del Sud). In questo periodo e in questa sola zona sono stati messi fuori combattimento 2.500 aggressori, fra cui 500 americani e mercenari sudcoreani, abbattuti 20 elicotteri USA, distrutti 194 autoveicoli militari, 3 treni militari,

In Cambogia, fra l'ottobre del 1970 e il giugno di questo anno, le forze del Fronte unito (FUNK) hanno messo fuori combattimento 75.000 soldati nemici, fra i quali 28.500 soldati di Saigon, distrutto 2.700 automezzi militari, 300 cannoni, abbattuto o danneggiato 490 aerei ed elicotteri, affondato 225 imbarcazioni militari, catturato oltre 10.000 armi.

A Saigon, sul fronte politico, va segnalato che il gen. Duong Van Minh ha annunciato oggi, ufficialmente, ad un gruppo di giornalisti, che intende presentare la propria candidatura alle elezioni presidenziali di ottobre. Candidato alla vice presidenza, insieme a lui, sarà il cattolico Ho Van Minh, vice presidente della Camera di Saigon.

Il gen. Minh deve ancora raccogliere tutte le firme necessarie perchè la candidatura diventi legale, e l'attuale Presidente fantoccio Van Thieu fa di tutto perchè non riesca a raccoglierle.

* * *

HANOI, 26

In occasione del nono anniversario della firma degli accordi di Ginevra sul Laos, il Comitato Centrale del Fronte patriottico del Laos ha emesso una dichiarazione, nella quale si invitano gli uomini amanti della pace del mondo intero a prestare appoggio alla giusta lotta del popolo laotiano e a richiedere che gli Stati Uniti cessino l'intervento e l'aggressione.

Dopo aver ricordato che l'imperialismo americano è il più feroce nemico del popolo laotiano, dei popoli dell'Indocina e del mondo intero, la dichiarazione afferma: «Nel desiderio di difendere i propri diritti nazionali, il popolo laotiano sotto la direzione del Fronte patriottico del Laos è deciso a vincere; ma non risparmia gli sforzi nella ricerca di una soluzione di pace del problema laotiano».

Il problema del Laos, sottolinea la dichiarazione, è stato creato dall'intervento e dall'aggressione degli imperialisti USA, i quali sabotano gli accordi di Ginevra, bombardano il territorio del Laos. Gli USA debbono porre fine al loro intervento e all'aggressione, rispettare gli accordi di Ginevra per il Laos, cessare in modo completo ed incondizionato i bombardamenti sul territorio del Laos. Il problema del Laos deve essere regolato dagli stessi laotiani sulla base degli accordi di Ginevra ed in conformità con la situazione esistente nel paese.

Se il governo Nixon continuerà l'*escalation* della guerra nel Laos e potenzierà le incursioni aeree, le forze patriottiche del Laos ed il popolo intero proseguiranno con decisione la loro giusta lotta, infliggendo al nemico colpi ancora più distruttivi.

Il Comitato Centrale del FPL ha invitato i governi dei paesi firmatari degli accordi di Ginevra del 1962 sul Laos, le organizzazioni democratiche internazionali, come pure tutti coloro cui sta a cuore la causa della pace e della giustizia, ad appoggiare la giusta lotta del popolo del Laos ed a richiedere che gli imperialisti degli USA ed i loro accoliti rispettino rigorosamente gli accordi di Ginevra sul Laos, cessino il loro intervento e la loro aggressione

Milioni di laotiani, è detto ancora nella dichiarazione, spalla a spalla con i popoli fratelli del Vietnam e della Cambogia si batteranno con ancora maggiore intensità contro gli aggressori americani, per l'edificazione di un Laos pacifico, indipendente, neutrale e democratico.

Sulla rivoluzione cubana commento di «Nuova Cina»

PECHINO, 26.

In un commento dedicato a Cuba e datato dall'Avana, l'agenzia «Nuova Cina» denuncia «l'aggressione americana», «i progetti di aggressione americani», «il blocco economico attuato dall'imperialismo americano» e «la pirateria imperialista americana».

L'agenzia afferma in particolare che «negli ultimi anni il popolo cubano ha fatto ricorso a diverse forme di azione, tra cui riunioni e manifestazioni, per esprimere il suo fermo appoggio ai tre popoli d'Indocina, al popolo coreano, al popolo arabo nonchè ai popoli di altre regioni del mondo nella loro giusta lotta contro l'aggressione imperialista americana».

«I fatti dimostrano — prosegue "Nuova Cina" — che nonostante le sue losche azioni, che vanno dall'intervento armato alla sovversione e dal sabotaggio al blocco economico, l'imperialismo americano ha fallito nel suo tentativo criminoso di soffocare la rivoluzione cubana». L'agenzia conclude esaltando le realizzazioni compiute dal governo rivoluzionario cubano.

AGNEW DA CAETANO Il vice presidente americano Spiro Agnew è giunto ieri in visita ufficiale in Portogallo, ultima tappa di un viaggio intorno al mondo che lo ha portato in undici paesi e che che è stato duramente criticato alla Camera di Washington. All'arrivo a Lisbona, Agnew è stato ricevuto dal presidente dell'assemblea nazionale portoghese. Nel pomeriggio è stato ricevuto dal dittatore fascista Caetano con cui ha discusso il rafforzamento dei legami fra i due paesi. Enormi misure di sicurezza sono state adottate per l'occasione a Lisbona, da dove il vice presidente americano ripartirà oggi. Nella foto: Agnew passa in rassegna un reparto portoghese

Per la sanguinosa offensiva di Hussein contro i palestinesi

DAMASCO HA DECISO DI CHIUDERE

la frontiera con la Giordania

Con questa decisione la Siria ha tagliato le vie di comunicazione di Amman con il Mediterraneo Protesta contro i bombardamenti dei villaggi di confine - Hussein e un inviato del Cairo a colloquio con Feisal d'Arabia - Sadat chiede ed ottiene i «poteri eccezionali» per risolvere il conflitto con Israele

DAMASCO, 26.

La Siria ha chiuso ieri sera il suo confine con la Giordania per protestare contro quella che ha definito «la liquidazione», da parte del governo di Amman, dei guerriglieri palestinesi e contro i ripetuti bombardamenti giordani contro villaggi siriani vicini al confine. Un portavoce ufficiale, citato dall'agenzia di stampa siriana, ha detto che un certo numero di cittadini siriani sono rimasti uccisi o feriti nei bombardamenti.

La Siria è il secondo paese a chiudere i suoi confini con la Giordania in seguito ai violenti attacchi dell'esercito giordano contro i guerriglieri palestinesi. La settimana scorsa l'Iraq aveva preso una decisione analoga.

Il portavoce siriano ha ricordato gli sforzi fatti dalle autorità di Damasco per risolvere la crisi fra la resistenza palestinese ed il governo di Amman, per «porre fine allo spargimento di sangue arabo e per serrare le file arabe di fronte al nemico». «Nonostante questi sforzi, ha proseguito il portavoce, abbiamo trovato da parte giordana un'assoluta determinazione a sfidare la volontà della nazione araba».

Riferendosi alla chiusura dei confini con la Giordania, il portavoce ha detto: «Siamo sicuri che i cittadini giordani non rimarranno spettatori innanzi alla battaglia fra la nazione araba ed il governo giordano. Noi continuiamo a sperare, mentre adottiamo questo provvedimento, che il governo giordano riveda i suoi piani e svolga il suo ruolo nella battaglia con uno spirito di completa chiarezza e completa responsabilità», ricordando che «il popolo arabo in Giordania è parte della nazione araba».

A Beirut, negli ambienti economici della città si afferma che la chiusura decisa dalla Siria dei confini con la Giordania avrà serie conseguenze per quest'ultimo paese, il quale perde così uno sbocco nel Mediterraneo, vedendo colpite al contempo le sue esportazioni e le sue importazioni.

* * *

GEDDA, 26.

Re Feisal di Arabia Saudita ha ricevuto ieri sera Hassan Sabri El Kholi, rappresentante personale del presidente egiziano Anuar El Sadat.

Ieri sera la radio saudita, ascoltata ad Amman, aveva annunciato che re Hussein di Giordania era giunto in aereo a Gedda per colloqui con re Feisal dell'Arabia Saudita dedicati agli sviluppi della situazione in Medio Oriente.

* * *

IL CAIRO, 26

Il presidente egiziano Anwar Sadat, parlando all'ultima giornata dei lavori del Congresso dell'Unione socialista araba, ha chiesto all'assemblea poteri eccezionali per giungere ad una soluzione del conflitto arabo-israeliano.

Nel suo discorso, che è stato trasmesso dalla radio e dalla televisione, Sadat ha anche espresso «tutta la riconoscenza del popolo arabo «al Comitato centrale del PCUS e all'eroico popolo sovietico» per l'assistenza sin qui fornita alla RAU. «Prego il membro segretario del CC del PCUS Boris Ponomariov, che si trova con noi — ha aggiunto Sadat — di assicurare i membri del CC del PCUS che noi siamo un popolo riconoscente e che non dimenticheremo mai l'amico che si è posto al nostro fianco nei momenti difficili. Noi assicuriamo anche i nostri amici che siamo un popolo che non cederà un pollice dei suoi territori occupati e non rinuncerà ai suoi diritti».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6 500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9 500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550 ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10 900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350 Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100 - 120; Milano Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250, Genova Liguria L. 100-150; Torino Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 PUBBLICITA FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1 000 al mm Ed Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

Violenza della polizia portoghese

ATTACCATO A LISBONA UN CORTEO DI BANCARI

LISBONA, 26

Oltre duemila bancari, in corteo, inizialmente silenzioso e ordinato, hanno manifestato oggi, fra l'una e le due del pomeriggio (durante l'ora di chiusura delle banche) nella Rua do Ouro, una delle principali arterie del centro di Lisbona, in segno di protesta contro l'arbitrario arresto da parte della polizia politica, avvenuto il 30 giugno scorso senza una formale incriminazione, del loro dirigente Daniel Cabrita, membro della direzione del sindacato dei bancari del distretto della capitale che ha 17.000 associati.

I bancari, uomini e donne gli uni con la cravatta nera e le altre con un fazzoletto nero al collo in segno di lutto per l'arresto di Cabrita, intendevano raggiungere la Praca do Comercio per manifestare di fronte al ministero dell'interno. Ma la polizia, giunta in forze, ha bloccato i manifestanti caricandoli alle due estremità della Rua do Ouro. I dimostranti si sono allora sparpagliati per le vie adiacenti e riunitisi in piccoli gruppi hanno lanciato invettive all'indirizzo degli agenti.

A questo punto la polizia ha caricato più duramente e in seguito a scontri con gli agenti di polizia alcuni dimostranti sono stati feriti ed altri arrestati.

Un articolo della «Pravda»

I piani della NATO per il Mediterraneo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26.

«I circoli dirigenti degli USA e la cricca militare della NATO si stanno muovendo per rafforzare le basi militari e nello stesso tempo stanno pianificando un'estensione della loro presenza in varie parti del mondo, in particolare nella zona del Mediterraneo e creando quindi nuovi pericoli a quei popoli che amano la distensione»: così si esprime oggi la *Pravda* denunciando la nuova azione del congresso USA che ha approvato uno stanziamento di 2,1 miliardi di dollari per la costruzione e la manutenzione delle basi militari all'estero.

«Nel corso del dibattito che si è svolto in seno alla Camera dei rappresentanti del Congresso — secondo l'organo del PCUS — l'attenzione è stata concentrata sul problema della presenza militare statunitense nell'Europa occidentale, nel Mediterraneo e nella Spagna». Il giornale rileva quindi che nella strategia americana la penisola iberica diviene sempre più importante perchè «dalle basi spagnole l'aeronautica e lo esercito (come ha detto anche John Mors, vice consigliere della Segreteria di Stato) possono portare avanti, efficacemente, le loro azioni di ingerenza nell'Europa centrale, orientale e nel Mediterraneo».

Riferendosi poi alla recente sessione NATO a Lisbona, la *Pravda* fa notare che la azione americana viene seguita parallelamente dagli inglesi che «hanno promesso di inviare a Malta un reggimento di truppe da sbarco specializzate in azioni di salvataggio». Inoltre la *Pravda* rende noto che sono attualmente in corso «trattative» per raggruppare in un'unica formazione permanente le squadre navali degli USA, della Inghilterra, Italia, Grecia e Turchia che sino ad oggi operavano nel Mediterraneo e venivano messe in azione su comando della NATO. D'ora in poi — se la proposta americana passerà — vi dovrebbe essere una flotta unica.

Carlo Benedetti

L'ONDATA REPRESSIVA IN SUDAN

KHARTUM — Il col. Babeker En-Nur (a destra), nominato presidente dagli insorti del 19 luglio, catturato da Gheddafi e consegnato a Numeiri, viene interrogato dal ministro della Difesa gen. Khaled Abbas. Si noti che En-Nur è costretto — sotto la minaccia delle armi — a tenere le mani dietro la testa, come un prigioniero di guerra.

KHARTUM — Un ufficiale ribelle (non identificato) viene degradato dopo la condanna a morte.

(Dalla prima pagina)

segretario generale del Partito comunista, Abdel Khalek Mahgiub. Il comunicato governativo letto dallo *speaker* è infarcito di espressioni forsennate di odio: «Il nemico numero uno della nazione, il capo sabotatore, il *leader* del Partito comunista ateo, è stato arrestato e si trova ora nelle mani dell'esercito del popolo, in attesa di processo». Si teme che anche Mahgiub sarà sottoposto a un giudizio sommario, senza possibilità di difesa per l'imputato, senza testimoni a discarico, e senza appello. Il dibattimento avrà inizio domani (a porte aperte, secondo alcune voci). Il tono rabbioso dell'annuncio autorizza le previsioni più allarmanti.

Gli arrestati (è confermato) sono mille, di cui cento ufficiali. 400 sono le persone sotto processo. Ma la «caccia ai comunisti» (cioè a tutti gli oppositori di Numeiri) prosegue frenetica. Numeiri ha annullato tutti i permessi ai militari, ha ordinato di richiamare immediatamente ai reparti tutti i soldati e ufficiali in licenza.

La notizia è interpretata come un segno della volontà del presidente di allargare ulteriormente i rastrellamenti (qualche osservatore ritiene che sia anche un sintomo di paura, d'incertezza).

La polizia sta cercando altri quattro dirigenti del PC sudanese: Ibrahim Nokr, El Tigani El Tayeb, El Gazuli Said e Suleiman Hamed.

Corre voce che sia imminente la condanna a morte di tre imputati: Mustafà Khogali, designato ministro dagli autori del colpo del 19 luglio; Joseph Garang, comunista, ministro per gli Affari Meridionali nel governo Numeiri (va ricordato che una parte dei dirigenti comunisti aveva accettato di collaborare con il regime anche dopo la messa al bando del partito); Hamid El Ansari, definito «un noto uomo d'affari» accusato di aver «finanziato il PC».

Nuovi particolari sono stati raccolti dai giornalisti stranieri sull'organizzazione del contro-colpo. L'azione per riportare Numeiri al potere sarebbe stata diretta dal ministro della Difesa Khaled Abbas. Questi, al momento della rivolta «dei tre giorni», si trovava a Belgrado. Martedì 20 luglio si recò in aereo al Cairo e qui, con la collaborazione di alti ufficiali egiziani e libici organizzò l'operazione, consistente nel rapimento di En Nur e Mahadallah (di cui s'incaricò il governo di Tripoli) e nel trasferimento di un reparto sudanese schierato sul Canale di Suez a Khartum. Aerei libici ed egiziani s'incaricarono di trasportare il reparto, composto di duemila uomini. Lo stesso Numeiri, durante una conferenza stampa, aveva accennato ieri all'operazione, in modo ambiguo, ringraziando Egitto e Libia per il «pratico appoggio» datogli, ma al tempo stesso sottolineando che le truppe di stanza a Khartum «a lui fedeli» erano state in grado di «schiacciare da sole la cospirazione». Si è avuta l'impressione che Numeiri intendesse in un certo senso minimizzare il ruolo del suo ministro della Difesa e dei governi del Cairo e di Tripoli nel riportarlo al potere.

Il giornale cairota *Al Akhbar* pubblica oggi il presunto resoconto di un interrogatorio-colloquio fra Numeiri e il col. En Nur, che fu designato dai ribelli presidente del Consiglio della rivoluzione, prima che l'ufficiale, insieme al maggiore Mahadallah, fosse portato di fronte al plotone di esecuzione.

Numeiri avrebbe trattato En-Nur con sarcasmo, chiedendogli: «Come sta, signor presidente?». Quindi lo avrebbe accusato, sulla base di fantomatici documenti trovati indosso al magg. Hascem El Atta, già fucilato, di aver messo a disposizione della Gran Bretagna e dell'Irak un aeroporto, per l'invio di truppe a sostegno degli insorti. L'Irak in particolare, avrebbe dovuto inviare cinque aerei carichi di paracadutisti. En-Nur avrebbe respinto l'accusa (già smentita anche dal governo di Londra), ed avrebbe inoltre minimizzato la propria partecipazione al movimento insurrezionale, dicendo di non essere stato a conoscenza delle intenzioni e degli atti degli insorti. En Nur avrebbe anzi aggiunto di essersi recato da Londra a Khartum non per assumere il potere, bensì «per mettere in salvo Numeiri, ed impedire che venisse giustistiziato dai ribelli».

Che il colloquio Numeiri-En Nur si sia svolto è provato da alcune fotografie. Sul suo contenuto, non esistono altre informazioni che quelle pubblicate da *Al Akhbar*.

Nel pomeriggio, quando ancora nulla di preciso si sapeva sulla sorte di En Nur, sua moglie Khansa ha deciso di partire da Londra per Khartum nel tentativo di strappare suo marito alla morte. La donna è stata raggiunta dalla notizia della fucilazione di En Nur pochi minuti prima di salire sull'aereo.

«Dolore e indignazione» dei lavoratori sovietici

MOSCA, 2.

Il Consiglio centrale dei sindacati sovietici ha espresso con sdegno la sua condanna per l'uccisione del presidente dei sindacati sudanesi ed ha chiesto la fine della persecuzione in Sudan.

Nella dichiarazione diramata stasera dalla «Tass» si esprime «dolore e indignazione» per l'assassinio del compagno El Scekh, definito «ardente patriota, eroico combattente per la liberazione nazionale e sociale del suo popolo».

«L'uccisione dell'eminente dirigente del movimento sindacale sudanese — afferma la dichiarazione — risponde obiettivamente ai piani di quei circoli che hanno sempre aspirato a colpire i sindacati del Sudan, a minare la coesione del popolo sudanese, ad indebolirne la lotta per lo sviluppo progressista e democratico del paese, a spezzare l'unità dei popoli arabi di fronte alla aggressione imperialista e sionista. A nome di milioni di operai e impiegati dell'Unione sovietica, il Consiglio centrale dei sindacati dell'URSS condanna con sdegno l'uccisione del compagno Sciafei Ahmed El-Scekh, ed esprime ai sindacati e ai lavoratori del Sudan fraterna simpatia e solidarietà. Noi chiediamo — conclude la dichiarazione — la fine delle persecuzioni dei dirigenti e dei militanti sindacali nel Sudan e l'immediata scarcerazione dei sindacalisti arrestati».

CASA E ATTACCO ALLE REGIONI

(Dalla prima pagina)

strada che non può che portare ad approdi tambroniani? E' l'interrogativo forse più ricorrente in queste ultime ore. In alcune componenti dc, tra l'altro, si è diffuso il sospetto (più che il sospetto, si diceva ieri) che un «gruppetto» di senatori dc stia lavorando «per conto terzi», sia contro la legge sulla casa, sia per preparare atti politici «*di apertura al neo-fascismo*».

Nell'offensiva degli oltranzisti dc — alleati in questo al PSDI — è stata caratterizzante anche la manovra che, in questi ultimi giorni, ha coinvolto le Regioni. Non si tratta soltanto delle resistenze più o meno aperte al trasferimento dei poteri, denunciate a più riprese da tutte le Giunte regionali. Vi è anche l'offensiva delle crisi, aperte da destra, pretestuosamente, per mettere sotto accusa ed umiliare il PSI, ed anche per procurarsi uno strumento di pressione da usare poi su scala nazionale nella trattativa in corso sulla legge per la casa.

Dopo l'apertura della crisi in Piemonte ad opera del presidente doroteo della Giunta, Calleri di Sala, è giunto il momento della Liguria, dove l'iniziativa della crisi è stata assunta (sempre — almeno ufficialmente — a difesa di una concezione da «quadripartito di ferro») dal PSDI. A questi «casi» si unisce quello della Provincia di Potenza — il cuore del feudo elettorale di Colombo —, dove la DC ha fatto la Giunta con i socialdemocratici fidando su di una astensione determinante del PLI. La segreteria socialdemocratica ha risfoderato, in questa occasione, una polemica che fece epoca più di un anno fa: quadripartito a tutti i costi, senza «*inquinamenti*». Essa non esclude, tuttavia, la possibilità di giunte tripartite con PRI e DC (vedi Piemonte), né accordi separati con i soli dc. Ed anche questo fa parte di un piano di pressioni e di ricatti nei confronti del *partner* governativo socialista: si tratta, in grandissima parte, di «crisi teleguidate», cioè di atti decisi a Roma da qualche segreteria politica per imporre soluzioni ancor più lesive degli interessi e dei diritti di autonomia delle Regioni.

Nel Piemonte, ieri, l'operazione per un tripartito regionale DC-PSDI-PRI (con i liberali benevolmente alla finestra) ha fatto un certo progresso, poichè i segretari regionali dei tre partiti chiamati dai dorotei a comporre la maggioranza hanno sottoscritto un «*accordo politico*» che dovrebbe essere la premessa della formazione della Giunta e del varo della nuova amministrazione. Oggi, su queste questioni, avrà luogo a Roma una riunione alla quale parteciperanno i responsabili socialista e dc del settore enti locali. L'operazione Calleri ha creato immediati contraccolpi nella DC: la corrente di «*Forze nuove*» (Donat Cattin) ha preso una posizione decisamente critica nei confronti del tripartito di centro-destra; i fanfaniani (Arnaud) hanno manifestato in qualche modo una dissociazione. Rispondendo a un esponente della destra dc, Simonacci, che aveva solidarizzato con Calleri, Arnaud ha così curiosamente telegrafato: «*Leggo tua adesione rottura centro-sinistra in Piemonte. Dalle mie parti dicono sarebbe bene ognuno si occupasse di proprie faccende*». Resta il fatto, comunque, che la segreteria nazionale della DC, della quale lo stesso Arnaud è solitamente portavoce, ha permesso che l'operazione di centro-destra di Torino arrivasse fino al punto delle intese tripartite. I socialisti torinesi, dal canto loro, hanno già fatto sapere che se l'ipotesi tripartita andrà innanzi essi porranno in crisi il Comune e la Provincia di Torino (i capi-gruppo sono impegnati «*a dichiarare ufficialmente la crisi nello stesso momento nel quale venisse costituita alla Regione Piemonte una Giunta senza la partecipazione del PSI*»).

Prendendo spunto dalla situazione delle Giunte, i seguaci di Taviani hanno colto l'occasione per rivolgere un sollecito e una critica a Forlani per il mancato «*chiarimento interno*» nella DC.

Oggi al Senato, oltre al dibattito in aula, è prevista anche una nuova assemblea del gruppo democristiano. Non è escluso che siano presenti Colombo e Forlani, che ieri hanno avuto contatti «informali» con i dirigenti del gruppo di Palazzo Madama del loro partito. I socialisti, a proposito della mediazione di Colombo, hanno fatto intendere ieri — dopo i discorsi di Mancini e De Martino dei giorni scorsi — che la mediazione di Colombo sulla legge per la casa dovrà avere prima di tutto una piena adesione da parte della DC. Senza questo «sì», il partito socialista non potrà pronunciarsi ufficialmente

EDILI — Le Federazioni del settore delle costruzioni aderenti a CGIL, CISL e UIL hanno telegrafato a Colombo per denunciare la situazione esistente nell'edilizia e per chiedere che ministeri ed enti interessati assumano «*immediate ed idonee iniziative per una ripresa dell'attività edilizia con una piena realizzazione della legge sulla casa*».